IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **304** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **29** *dicembre 1987*

MERCATI / IL GIORNO DELLA VERITA'

Dollaro in picchiata

In Italia fissato a 1182 lire - L'influenza negativa sulle Borse
La Casa Bianca: sarebbe «controproducente» un'ulteriore caduta

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — Il crack annunciato si è puntualmente presentato ieri mattina su tutto il fronte, dai mercati azionari a quelli dei cambi. Il dollaro è puntualmente precipitato ai minimi storici contro yen e marco. Le Banche centrali di almeno sette-otto paesi, dal Giappone all'Europa, hanno cercato di tenerlo su ma con scarsa convinzione, spendendo il meno possibile, senza ottenere il minimo risultato. Franco svizzero e yen hanno fatto segnare in Italia nuovi record. Tutte in consistente ribasso le Borse europee (del 3 per cento quella di Milano) e, nel pomeriggio, il mercato azionario di New York che nelle prime ore di scambi perdeva 50 punti sull'indice dei titoli industriali.

Si è salvata con un marginale recupero la Borsa di Tokio che già a Natale e Santo Stefano (i giapponesi non osservano le festività cristiane) aveva lasciato sul terreno più del 4 e mezzo per cento, innescando le aspettative di ribasso generale venute al pettine ieri. Si è salvata la Borsa di Londra, rimasta chiusa per uno strascico festivo.

Questo crack non è paragonabile a quello del «lunerdì nero», il 19 ottobre, ma è stato dei più facili e agevoli. Ora i mercati sono semideserti, il grosso degli operatori e degli uomini di affari è in vacanza. Il volume degli scambi è esiguo, «sottile», basta spendere poco per ottenere lauti guadagni. L'occasione è ghiotta. In questi frangenti, come accadde intorno a Ferragosto, tra quelli rimasti in prima linea corre attraverso oceani e continenti una tacita intesa. Basta qualche ragionevole appiglio, questa volta ce n'erano almeno due: la delusione per il comunicato del Gruppo dei Sette, i paesi ricchi che sei giorni fa si sono messi d'accordo (sembra uno scherzo) per stabilizzare il dollaro; le perdite natalizie della Borsa di Tokio, che resta la più drogata del mondo.

Riprendendo il filo interrottosi sabato, il dollaro ha cominciato a scendere nei mercati dell'Estremo Oriente. A Tokio ha sfiorato i 123 yen (125,20 a Santo Stefano) risalendo in chiusura a 123,55 grazie all'acquisto — il maggiore della giornata — di circa 300 milioni di dollari da parte della Banca del Giappone e dopo essere sceso sotto 1,59 marchi contro 1.6375 marchi dell'ultima quotazione prenatalizia a Francoforte. L'equivalente in lire era a questo punto sotto le 1180.

In Europa si è presentato di prima mattina su questi livelli e ha cominciato di nuovo a calare, fino a 1172 lire. Allora si sono mosse le Banche centrali, anche per non screditarsi dopo il giubilo espresso sei giorni fa sull'accordo dei Sette. Hanno cominciato i tedeschi, seguiti da francesi, svizzeri, belgi, olandesi, italiani, spagnoli. I cambisti parlano di difese modeste: si rischiava più che altro di finanziare gli speculatori. Al termine della mattinata, quotazione ufficiale del dollaro 1182 lire in Italia e 1,6022 marchi a Francoforte. Il marco è salito a 737,175 lire (733,69 giovedì), il franco svizzero a 912,57 (908). Bankitalia ha venduto modeste quantità di marhci.

Alle 14.25, ora europea, in coincidenza con l'apertura di New York, il dollaro ha ricominciato a scendere: 1177 lire, 1,5950 marchi, 1,2915 franchi svizzeri, 123 yen. E così via, completamente annullate le difese delle Banche centrali, probabilmente rassegnate a lasciar andare il dollaro dove crede.

In serata, però, la Casa Bianca ha preso posizione, giudicando «controproducente» un nuovo ribasso della valuta statunitense. Il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti «vuole vedere la stabilità del dollaro. Noi — ha soggiunto — siamo fortemente dell'avviso che un ulteriore ribasso o una fluttuazione eccessiva possano risultare controproducenti».

Altri servizi a pagina 12.

MERCATI / PIAZZA AFFARI

Un ribasso secco del 3% a Milano

La settimana potrebbe finire con un «brindisi in rosso»



Un aspetto della «corbeille» alla Borsa di Milano durante le contrattazioni

Servizio di
Barbara Consarino

DMILANO — La paura, dopo lo scivolone della Borsa di Tokio, si è materializzata ieri in Piazza Affari sotto forma di un ribasso secco del 3%. In una città dimezzata dalle festività natalizie, i pochi operatori rimasti hanno dovuto prendere atto di un ulteriore scossone che fa temere in un brindisi di fine anno davvero in rosso. Con il 32% in meno dall'inizio dell'anno, e l'indice Mib a 680, si riapre una settimana che nelle previsioni doveva essere tranquilla, sulla falsariga di quella precedente di tre sole sedute che aveva registrato un incremento frazionale.

Ma le motivazioni di questo nuovo e si spera estemporaneo ribasso sono più o meno quelle che si agitano dal crollo del 19 ottobre scorso e che hanno generato uno scompenso dal quale la Borsa, a parte qualche rara boccata di ossigeno, non si è evidentemente ripresa. La crescente interdipendenza delle economie europee, parallelamente alla sempre maggiore espansione di queste verso i mercati esteri dell'area del dollaro, ha fatto sì che ogni incertezza (presunta o formale) nelle decisioni di politica economica adottate dagli Stati Uniti trovasse un'eco sui mercati finanziari di tutto il mondo.

In questa chiave va letta la reazione delle borse europee alla debolezza del dollaro in Oriente, estraneo alle festività natalizie. Il crollo del biglietto verde a Tokio, in seguito alle sibilline dichiarazioni congiunte dei 7 paesi più industrializzati sulla sua futura evoluzione, è stato a sua volta interpretato come segnale di sfiducia da parte degli operatori mondiali.

Non a caso, infatti, di fronte a un dollaro che nella mattinata di ieri ha toccato nuovamente i minimi storici degli ultimi anni, le piazze aperte hanno lasciato sul terreno l'equivalente di quanto sacrificato dalla Borsa di Milano, con la sola eccezione di Tokio che ha recuperato un marginale 0,14%. Contestualmente, anche i primi dati sull'apertura di Wall Street volgevano decisamente al pessimismo.

La nostra Borsa ha potuto invece limitare i danni perchè negli ultimi tempi il suo encefalogramma è sui limiti di guardia: 50 miliardi di lire è stato il controvalore medio degli scambi quotidiani nell'ultima settimana, mentre ieri c'è stato un lieve aumento dovuto soprattutto alle vendite sui titoli guida provenienti dall'estero. Ma gli scambi non dovrebbero aver superato i 60 miliardi di lire (i dati definitivi si conosceranno solo oggi).



Gullit il migliore europeo '87

PARIGI - Ruud Gullit è stato votato come miglior giocatore europeo del 1987. La rivista «France Football» ha decretato l'olandese del Milan come vincitore del referendum con 106 punti; secondo il portoghese Futre con 91 punti; terzo lo spagnolo Butragueno. Gullit è il nuovo «pallone d'oro», e succede al sovietico Igor Belanov. La graduatoria di «France Football» è una traccia per gli operatori del calciomercato italiano: dal prossimo campionato ci sarà il terzo straniero in serie A e uno nelle venti squadre di serie B. Insomma 36 «nomi» da importare. Servizi a pagina 14.

LA NOMINA DEL PONTEFICE

Gerusalemme, il Patriarca adesso è un palestinese

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' un palestinese, ma cittadino israeliano, il nuovo Patriarca latino di Gerusalemme nominato ieri da Giovanni Paolo II per sostituire l'italiano Giacomo Beltritti in carica dal 1970 e dimissionario per raggiunti (ha infatti 77 anni) limiti d'età.

Il nuovo patriarca, cui spetta il pesante compito di guidare da Gerusalemme, ora proclamata capitale indivisibile dello stato d'Israele, i cattolici di rito latino che vivono in Israele e in Giordania, si chiama Michel Sabbah, ha 54 anni, ed è nato a Nazareth da una famiglia araba cristianizzata da tempo, come molte di quelle che risiedono nelle città in cui la presenza cristiana è sempre stata attiva.

Ma è la prima volta, ed è questa la novità politicamente più rilevante, che un arabo palestinese assume l'incarico prestigioso di Patriarca latino di Gerusalemme, e questo accade proprio nei giorni in cui in Israele e nei territori occupati nel 1967 cresce la tensione.

Il Patriarca ha giurisdizione religiosa su tutti i cattolici di rito latino (ci sono anche cattolici greco-melkiti, maroniti, sirri, armeni, caldei e copti) che vivono all'interno dei vecchi confini d'Israele, nella Cisgiordania occupata nel 1967, nel regno di Giordania ed anche a Cipro. La stragrande maggioranza di questi cattolici (l'85 per cento) è di origine araba: era, quindi, inevitabile che prima o poi uno di essi salisse a ricoprire la carica di patriarca latino della Città Santa, che fu costituita al tempo della prima crociata, poi scompare e fu ricostituita nel secolo scorso da papa Pio IX. Ma da allora in quella sede prestigiosa erano sempre stati nominati patriarchi degli occidentali.

In Vaticano si tende a minimizzare la portata politica della nomina di Michel Sabbah e di inserirla in una prassi che, si dice, è incominciata da tempo: in effetti già adesso i due vice di «Sua Beatitudine» (questo è il titolo che spetta al Patriarca) Giacomo Beltritti sono arabi, mentre ovunque nel mondo, nei paesi ex coloniali, il clero missionario, cioè proveniente da paesi europei, viene sostituito alla testa delle diocesi dal clero locale.

Doveva succedere così anche a Gerusalemme, che ha giurisdizione su una diocesi in cui la stragrande maggioranza dei fedeli è di origine araba anche se esiste una piccola comunità cosidetta di «cattolici di espressione ebraica», e da circa 1500 appartenenti a famiglie miste.

La nomina Michel Sabbah, secondo quanto si dice in Vaticano, non deve nemmeno essere collegata all'attuale stato di tensione in Israele e nei territori occupati. In effetti monsignor Beltritti doveva comunque essere sostituito: i suoi due vicari sono entrambi arabi e nativi della Giordania. Il nuovo patriarca invece è nato in una città come Nazareth che dal 1948 fa parte dello Stato d'Israele (e a quello deve la sua cittadinanza israeliana), e dopo aver studiato in Israele, a Beirut e alla Sorbona di Parigi, ha ricoperto incarichi presso il patriarcato di Gerusalemme che lo hanno portato ad avere contatti di collaborazione con le autorità israeliane.

In effetti la reazione ufficiale israeliana, tramite l'ambasciata di Roma, è cauta ma non negativa. «La designazione è una decisione della Chiesa cattolica — dicono i rappresentanti ufficiali del governo israeliano — noi da parte nostra auguriamo al Patriarca designato vivo successo e speriamo in una proficua e costruttiva cooperazione come quella già esistente con le altre autorità delle diverse chiese in Israele».

Della nomina, gli israeliani erano stati avvertiti ieri mattina poco prima che la designazione di monsignor Sabbah diventasse ufficiale.

CALMA IN CISGIORDANIA

Processi e condanne

No a forze permanenti anti-rivolta

TEL AVIV — Fonti militari israeliane definiscono «calma» la situazione nei territori arabi occupati, annunciando che il coprifuoco è stato rimosso dal campo profughi palestinese di Jebalya, nella striscia di Gaza, l'unico nel quale era ancora in vigore. Da questo campo la popolazione non poteva uscire da parecchi giorni e c'è stata per questo una penuria di generi alimentari e di prima necessità.

La denuncia della situazione era stata fatta da funzionari dell'Unrwa, l'organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Le fonti militari israeliane ridimensionano la notizia e affermano che con la rimozione del coprifuoco la situazione a Jebalya è divenuta «normale» e che per evitare in futuro possibili inconvenienti «è necessario che l'Unrwa operi in collegamento con le autorità israeliane».

Fonti palestinesi sostengono invece che nei territori regna sempre una viva effervescenza a causa dell'ondata di arresti e della repressione israeliana e riferiscono di una dimostrazione a Nablus e di un'altra a Gerusalemme, quest'ultima dinanzi alla sede della Croce rossa internazionale.

Proseguono intanto, celebrati dinanzi ai tribunali militari, i processi sommari in varie città della Cisgiordania e di Gaza contro gli accusati di aver partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi.

Radio Gerusalemme intanto, smentendo notizie di fonte palestinese all'estero secondo cui gli arrestati nei territori sarebbero settemila, ha sostenuto che sono invece 650 in Cisgiordania e 190 a Gaza. Sembra comunque che queste cifre si riferiscano a coloro che ancora sono detenuti in attesa di giudizio e non ancora processati. E' da alcuni giorni infatti che i tribunali militari operano e hanno condannato, si ritiene, alcune centinaia di persone, soprattutto i più giovani.

La stampa israeliana si fa eco delle «pressioni» di governi amici e in particolare di quello degli Stati Uniti perché le autorità militari non procedano alla minacciata espulsione degli esponenti palestinesi dei territori occupati in Giordania e in Egitto, paesi peraltro che hanno fatto conoscere la loro ferma determinazione di opporvisi.

Esponenti della sinistra israeliana temono che, se attuato, questo provvedimento possa portare a un aggravamento delle già tese relazioni con il Cairo.

A quanto si apprende, poi, il governo israeliano ha rifiutato la proposta americana di creare delle forze militari permanenti, addestrate ed equipaggiate con armi non mortali, per controllare le frequenti rivolte che sconvolgono i territori occupati di Gaza e della Cisgiordania. Lo ha dichiarato il ministro della difesa israeliano.

In due interviste rilasciate alle reti televisive americane Nbc e Cbs, il ministro Rabin e il ministro degli esteri Shimon Perez hanno ribadito che le truppe israeliane sono autorizzate a sparare contro i manifestanti dei territori di Gaza e del West Bank solamente quando le loro vite sono in pericolo, quindi solo per autodifesa.

INTERNI

Gelli non torna

PAGINA 4

Battuta d'arresto per Licio Gelli. La Chambre d'accusation di Ginevra ha respinto il ricorso della difesa del «venerabile», che tendeva a far annullare la pena di due mesi inflitta al capo della P2 per il passaporto falso trovatogli addosso quando venne arrestato, cinque anni fa. In tal modo Gelli ritarda di ulteriori 52 giorni il suo ritorno in Italia, per essere messo a disposizione dei magistrati milanesi che devono interrogarlo per concorso nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. Gelli dovrebbe poter rientrare in Italia soltanto il 18 febbraio: conta di riacquistare la libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.

POLITICA

Rinvio

PAGINA 2

Il Presidente della Repubblica Cossiga ha rinviato alle Camere il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto il Parlamento ha introdotto alcune modifiche al testo originale che comportano nuovi oneri a carico del bilancio di enti pubblici, per i quali non c'è la necessaria copertura finanziaria. E' la terza volta che Cossiga interviene su questo decreto.

ESTERI

Afghanistan

PAGINA 6

In concomitanza con l'ottavo anniversario dell'invasione sovietica nell'Afghanistan, si moltiplicano gli appelli e le iniziative per indurre Gorbacev a ritirare le truppe dal paese asiatico. Il Presidente Reagan ha sollecitato di persona l'intervento del capo del Cremlino perché «faccia seguire i fatti alle parole», procedendo al ritiro dell'Armata rossa. «Non è più tempo di indugiare, ha detto Reagan, il Cremlino faccia passi concreti in direzione del ritiro delle truppe». Un messaggio pressoché analogo è stato indirizzato a Mosca dal governo francese, che ha auspicato il ritiro completo dall'Afghanistan entro il 1988.

INTERNI

Bolli auto

PAGINA 5

Il decreto del governo che ha deciso l'aumento del 25% delle tasse automobilistiche ha costretto l'Aci a un superlavoro di fine anno, con la ristampa dei nuovi tariffari. Questi arriveranno agli uffici dopo il 2 gennaio: potranno così verificarsi disagi per gli utenti. Diamo intanto l'anticipazione di tutte le tariffe (per auto a benzina, gpl e diesel), che saranno ampiamente pubblicizzate anche dalla Rai.

Treviso, arrivano i «razzisti del globulo rosso»

TREVISO — Adesso ci sono anche i razzisti trasfusionali: se la trasfusione è fatta a Nord del Po va bene, altrimenti no. Questa nuova specie di razzisti del globulo rosso e comparsa per la prima volta a Vedelago, paese della marca trevigiana noto per la sua florida economia e per la sua fiorente sezione dell'Avis, 480 donatori, che hanno già donato ben sessanta ettolitri di sangue.

Nel mese di settembre a Vittorio Innocente, pensionato sessantatreenne, presidente e fondatore della sezione dell'Avis, arriva una richiesta da Cosenza: c'è un'ammalata con un gruppo sanguigno rarissimo, B negativo, che deve essere operata, solo che né a Cosenza, né a Reggio Calabria, né a Napoli si trova sangue del suo gruppo. Una sorella della donna, che vive a Vedelago, va a chiedere aiuto a Innocente. Il presidente non perde tempo: tra i suoi donatori ce ne sono cinque che hanno sangue B negativo e tre sono pronti a partire subito. Il terzetto si mette in movimento, percorre d'un fiato mille chilometri e dona sangue all'ammalata che, così, viene operata e salvata.

A Vedelago la notizia gira e, verso Natale, a Vittorio Innocente arriva una lettera. In un italiano approssimativo la donazione viene condannata senza mezzi termini: «Non vi siete chiesti come mai a Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Campania, Puglia, Sicilia non abbiano trovato dei donatori? Semplice, quella gente non dona né sangue, né organi, loro si seppelliscono integri, non si toccano, ma quando ne hanno bisogno la richiesta scatta puntuale e scavalcano anche i nostri prenotati. Loro ricevono e magari i nostri muoiono, ecco perché l'appello è arrivato fino a noi».

«Io non mi firmo — conclude l'anonimo razzista — altrimenti la 'drangheta mi farebbe fuori in tre giorni».

«Sul momento la cosa ci è parsa strana — dice Vittorio Innocente — ma poi, quasi quasi, mi ha fatto piacere. Così si saprà che noi dell'Avis siamo pronti ad accorrere ovunque e sempre, subito, senza problemi da Tarvisio a Palermo, e anche all'estero, se necessario. Del resto non si tratta mica di una cosa nuova. Noi dell'Avis di Vedelago siamo andati a Roma, a Pavia, a Piacenza, a Padova, ad Ancona quando ce l'hanno chiesto».

Come hanno reagito i suoi soci, i suoi compaesani?

«Sono stati tutti d'accordo con me. E sono anche tutti d'accordo a pensare che quello che ha scritto sia un m..., lei mi capisce, vero?».

Quindi, se fosse necessario rifarlo, lo rifareste.

«Certo, con gioia. Anzi con dispiacere perché c'è qualcuno che sta male, ma con la gioia di rendere un servizio. Noi crediamo che il nostro sia un esempio da imitare. E questa lettera serve a farlo sapere a tutti».

Vittorio Innocente, centralinista in pensione, è uno che all'Avis dedica, letteralmente, oltre al proprio tempo, il proprio sangue.

Resta il fatto che l'intolleranza esiste. Finora in modo anonimo (evidentemente, al di là delle battute sulla 'ndrangheta chi ha scritto si vergogna un poco) però non isolato. Basta ricordare le scritte «Forza Etna» apparse anni fa sui muri del Veneto. C'è chi giudica con insofferenza l'appartenenza a una comunità nazionale vasta, che comprenda anche gente diversa. Durante le ultime elezioni fiorirono scritte sul tipo «dime can, ma non taliàn». Si spiegano, anche con queste motivazioni, i successi delle varie liste locali.

E se c'è un aspetto ragionevole in chi si richiama all'identità della sua «piccola patria», esiste anche un aspetto odioso e stolido nelle polemiche piccine tra polentoni e terroni che portano, come di recente, alle mappe «umoristiche» in cui l'Italia viene divisa tra Italia vera, Calabria saudita, Gheddafiland, eccetera, fino al desiderio di vedere morire l'altro, giudicato ovviamente indegno di ricevere il «prezioso» sangue nordista, anzi di sottrarlo ai «nostri prenotati».

[m. gu.]

FASCISMO / DE FELICE

Quasi un trauma

Per i repubblicani non è il caso di riscrivere la storia

Tutto il mondo politico è messo a rumore dall'intervista concessa dal noto storico al «Corriere della Sera». Il Pri: una manovra per raccogliere voti a destra. E ritiene che le affermazioni implicano una riforma in senso presidenzialistico. Fini: basta adesso con i richiami nostalgici ai valori dell'antifascismo

ROMA — A una settimana esatta dall'incontro di Craxi con Gianfranco Fini, il neo segretario dell'Msi appena eletto dal congresso di Sorrento, è scoppiato il «caso De Felice». Il primo fatto era passato quasi inosservato con l'eccezione di alcune critiche formulate dal capogruppo comunista alla Camera Zangheri. Il secondo sta facendo rumore.

Il motivo principale dello «scandalo» è quello che De Felice afferma nell'intervista pubblicata domenica dal «Corriere della Sera»; se a quarant'anni dalla nascita della Costituzione repubblicana si è attenuato lo schema comunismo-anticomunismo «è logico che cada anche l'altra grande alternativa fascismo-antifascismo» che «non ha più senso nella coscienza pubblica né nella realtà politica quotidiana».

Un'affermazione traumatica contro cui si scaglia sull'«Avanti!», l'ex deputato comunista Antonello Trombadori, lanciata proprio mentre si sta celebrando il quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana. Ma l'intervista dello storico del fascismo fa scandalo anche per quello che non dice. Ad avanzare il sospetto che essa sia servita a Craxi per far dire a uno storico apprezzato, come Renzo De Felice, ciò che lo stesso segretario socialista non osa dire. E' la «Voce repubblicana».

In una nota, l'organo del Pri collega direttamente le affermazioni di De Felice con il tema delle riforme istituzionali per osservare: «Non si vede quale riforma possa essere ispirata a una revisione di tale principio (il superamento della pregiudiziale antifascista n.d.r.). A meno che non si voglia in questo modo dire implicitamente ciò che provocherebbe ben più aspre polemiche se fosse detto in maniera esplicita: e cioè che i tempi sono maturi per introdurre nel nostro ordinamento elementi di democrazia plebiscitaria e fortemente personalizzata».

La «Voce» si dice contraria a quest'ipotesi perché in Italia, contrariamente a quanto avviene negli Stati Uniti, mancano «forti contrappesi al potere politico» e conclude avvertendo: «Il nostro sospetto si traduce in un invito conclusivo. Se qualcuno è intenzionato a raccogliere messi elettorali a destra, oltre che da ogni altra parte, ciò rientra nei suoi diritti. Ma non è proprio il caso di riscrivere la storia».

Il riferimento a Craxi è palese, anche se non esplicito. La nota repubblicana sembra infatti considerare non casuale l'intervista stessa, concessa da De Felice a un giornalista di grido come Giuliano Ferrara, che tuttavia è considerato di simpatie socialiste. Oltretutto ieri il quotidiano romano «Il tempo» pubblicava una breve dichiarazione di Craxi il cui segretario socialista afferma: «Perché preoccuparsi di quelle norme che non vengono rispettate, sono già morte». Frase appena attenuata dalla successiva considerazione di Craxi: «Per me quella norma, per quel che vale, può restare dov'è».

A questo punto la polemica politica si divide in due tronconi: da una parte coloro i quali prendono l'intervista per ciò che essa dice, come l'erede di Almirante, Gianfranco Fini; dall'altra coloro i quali si chiedono cosa significhi tutto questo parlare di riforme istituzionali, quando tra le forze politiche non c'è accordo neppure su cosa riformare, cosa correggere dopo 40 anni.

Fini, infatti, osserva che «anche l'Italia ufficiale comincia a capire ciò che gli italiani hanno compreso da tempo, cioè che non si risolvono i gravi problemi della nostra società con richiami nostalgici a valori dell'antifascismo».

Altri come Forlani si dicono perplessi su proposte di modifiche alla legge elettorale che riducano il numero dei partiti.

FASCISMO / NORME

Forma di saggezza

Nel rispetto del gioco democratico

Commento di
D. Settembrini

ROMA — Nella Costituzione italiana vi sono norme che vietano la ricostituzione del partito fascista. D'altra parte, al recente congresso — il primo dalla fine della discriminazione — il Msi ha dichiarato esplicitamente di considerare il fascismo come «il traguardo» irrinunciabile della propria esistenza e della propria attività. Subito dopo, Craxi ha concluso il giro delle consultazioni sul tema delle riforme istituzionali, ricevendo proprio la delegazione missina, guidata dal nuovo segretario Gianfranco Fini.
A questo punto si impone una pacata riconsiderazione di quelle norme e, più in generale, della natura del Msi.
L'introduzione, nella legge fondamentale della Repubblica, di norme intese a vietare la risostituzione del partito fascista «sotto qualsiasi forma» fu doppiamente giustificata. La nuova Carta costituzionale si ispirava agli ideali della Resistenza, la guerra civile era ancora un ricordo bruciante, il desiderio di rivalsa dei superstiti della Repubblica sociale mussoliniana fin troppo esplicito e chiassoso, l'entità delle loro forze, e quindi dell'effettiva minaccia che rappresentavano per la rinata democrazia, in larga misura sconosciuta..
Si aggiunga che, in linea di principio, la democrazia non è affatto tenuta a consentire l'esercizio delle libertà politiche a quanti esplicitamente rivendicano il diritto di servirsene per cercare di abbatterla.
Detto questo, va però subito aggiunto che fu saggezza non applicare mai quelle norme, facendo finta di non vedere quello che il Msi non si sforzava poi troppo di nascondere, vale a dire la propria natura di partito fascista.
Fu saggezza perché il pericolo non ha mai raggiunto livelli tali da giustificare l'impiego di misure repressive radicali, che avrebbero anzi, esse sì, ulteriormente aggravato il funzionamento già così difficile ed anomalo della democrazia italiana, ritardano per giunta il distacco dell'anima missina dalla nostalgia del passato.
Bisogna infatti prendere atto che la riproposizione del fascismo si accompagna, da parte del Msi, a dichiarazioni, formalmente ineccepibili, di rispetto delle regole del gioco democratico. Si può obiettare che, tolta l'anima dittatoriale e liberticida, del fascismo resta ben poco, e soprattutto che quel che resta è ormai irrimediabilmente obsoleto rispetto ai problemi dell'era postindustriale.
E questa è un'opinione che ho già avuto occasione di esprimere su queste colonne, ma è una tesi che assolutamente non giustifica la discriminazione costituzionale nei confronti del Msi. E' anzi evidente il diritto di qualsiasi cittadino italiano di pensarla in modo esattamente opposto, il diritto cioè di ritenere che il corporativismo e «la terza via» tra capitalismo e comunismo rappresentino invece la panacea ideale dei mali, innegabili, di cui soffre la nostra società.
Quanto allo spettacolo di cattivo gusto a cui ha dato luogo una parte dei congressisti, abbandonandosi a gesti e canti del folklore del passato ventennio, si è evidentemente trattato di un'ultima esplosione di quello spirito di trasgressione, destinato — come ha detto Almirante — a svanire, quando della discrimiazione sarà scomparso anche il ricordo.
Dal punto di vista dei principi, il comportamento di Craxi, cui Pannella ha avuto il merito di aprire la strada, è stato quindi ineccepibile. E' ormai tempo dunque di abolire anche formalmente quelle norme costituzionali, che, mentre non trovano più ragion d'essere nell'eventualità di un pericolo incombente, sono anche cadute in totale contraddizione con la prassi degli stessi partiti antifascisti.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Altro appello

Cossiga: «Non supina soggezione»

ROMA — «La fedeltà alla Costituzione, che costituisce un dovere per tutti, non è né deve restare un atteggiamento di supina soggezione, un concetto statico, un comportamento cristallizzato e inerte». Francesco Cossiga — a poco più di un mese della sua visita ufficiale a Firenze, nel corso della quale esternò la necessità di modifiche istituzionali per ristabilire un rapporto tra la gente e la politica — è tornato ad affrontare il tema.

L'occasione gli è stata fornita da «Famiglia cristiana» che ha inteso celebrare il quarantennale della Costituzione con diversi interventi — oltre a quello del Capo dello Stato ci sono scritti dei presidenti dei due rami del Parlamento Iotti e Spadolini e dell'ex presidente Leone —; il momento è sembrato tra i più adatti, visto che gran parte del dibattito politico ormai s'incentra proprio sul «che fare» in materia d'istituzioni.

Cossiga, in verità, non si espone troppo. Fa capire però, come del resto disse chiaramente a Firenze, che è giunto il momento di una «approfondita riflessione». Che è arrivato il giorno in cui le forze politiche devono dare «adeguata risposta» ai nodi irrisolti e ai problemi che il tempo ha fatto maturare, che «diffusa e urgente è la domanda che sale dalla società civile per l'ammodernamento delle strutture e degli apparati della giustizia».

Muovere, insomma, resta il consiglio del Capo dello Stato. Già, ma in che direzione? E in che forme? Il dibattito, dopo tanto tuonare, pare si vada un tantino sfilacciando.

Alle tesi massimalistiche (rivedere il più possibile) si sovrappongono quelle dei minimalisti (regolamento delle Camere e loro diversificazione). A chi reclama il collegio uninominale si aggiunge chi vuole invece sbarramenti elettorali alla tedesca e chi, ancora, non ritiene che di per sé una riforma del sistema elettorale possa risultare la panacea sognata.

Dopo l'intervento di Forlani — il quale anche ieri è tornato a ripetere di non ritenere nessuna legge elettorale «perfetta» e dunque «risolutiva» — non è un caso se si sono levate voci ora consenzienti, ora perplesse. Per l'andreottiano Cristofori, ad esempio, ha ragione il presidente della Dc: «Una maggioranza può essere solida non per ingegneria elettorale, ma per la convergenza sui contenuti da dare alla soluzione dei problemi».

Di tutt'altro avviso un altro dc, Mario Segni, per il quale invece non è possibile «restare fermi» al fatto che il sistema «non permette al cittadino di scegliere direttamente governi e maggioranze», né è pensabile che i partiti si «autoriformino» senza una modifica del sistema elettorale. E di diverso avviso ancora è un altro democristiano, Cuminetti, secondo cui in effetti una modifica delle regole elettorali sarebbe «un toccasana», ma è un fatto che non si può pensare di arrivare a questa meta «in tempi brevi».

Tre parlamentari, tre differenti pareri. Il che fa sospettare che dietro il robusto e quasi univoco appello alle riforme (che attraversa ormai tutti gli schieramenti politici) ci siano zone d'ombra vaste. Diffuse. Renitenze e resistenze che sarà difficile snidare. E che rendono complesso quell'approccio concreto alle riforme rivendicato da Cossiga.

A denunciare l'esistenza di problemi, del resto, ci sono altri due scritti diramati ieri, a firma del Dc Bodrato e del giudice costituzionale Enzo Cheli (vicino alle posizioni del Psi).

[a. c.]

SCUOLA

Slittano le elezioni

ROMA — Slittano le elezioni scolastiche: le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola si svolgeranno infatti il 28 e il 29 febbraio 1988, anziché il 21 e il 22 dello stesso mese.
Lo slittamento è stato già reso noto e confermato ufficialmente dal ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni: è dovuto alla «possibile connessione temporale — spiega una nota ministeriale — dello svolgimento di queste elezioni con gli scrutini del primo quadrimestre».

Il ministro Galloni ha comunque confermato la «volontà di rendere noto prima della fase di preparazione delle elezioni lo schema del disegno di legge sull'autonomia delle unità scolastiche che comporterà un ampliamento di potere degli organi collegiali».

IN GENNAIO

Treni sì Aerei no

ROMA — La tregua delle agitazioni nei trasporti durerà fino alla mezzanotte del 7 gennaio. Non un giorno di più. Gli scioperi riprenderanno infatti dall'8 gennaio e coinvolgeranno un po' tutte le categorie.
I primi a riprendere le ostilità dopo la pausa natalizia saranno i piloti iscritti all'Appl, che hanno già pronto un pesante calendario di agitazioni.
E' rientrata invece all'improvviso la protesta dei Cobas del capistazione e dei responsabili di gestione, alla loro prima uscita ufficiale.

Il colpo di scena si è verificato — del tutto inaspettato — al termine di un lungo e proficuo incontro che i vertici del nuovo movimento dei lavoratori delle Ferrovie hanno avuto con la segreteria nazionale della Saps-Fisafs.

RADICALI

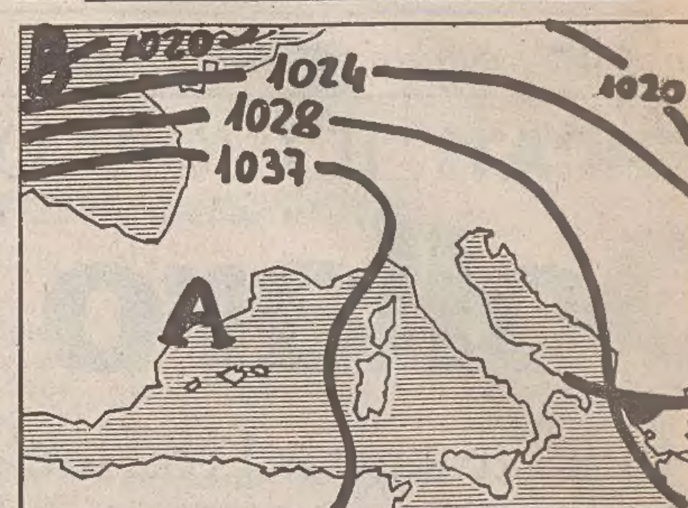
Rutelli si dimette

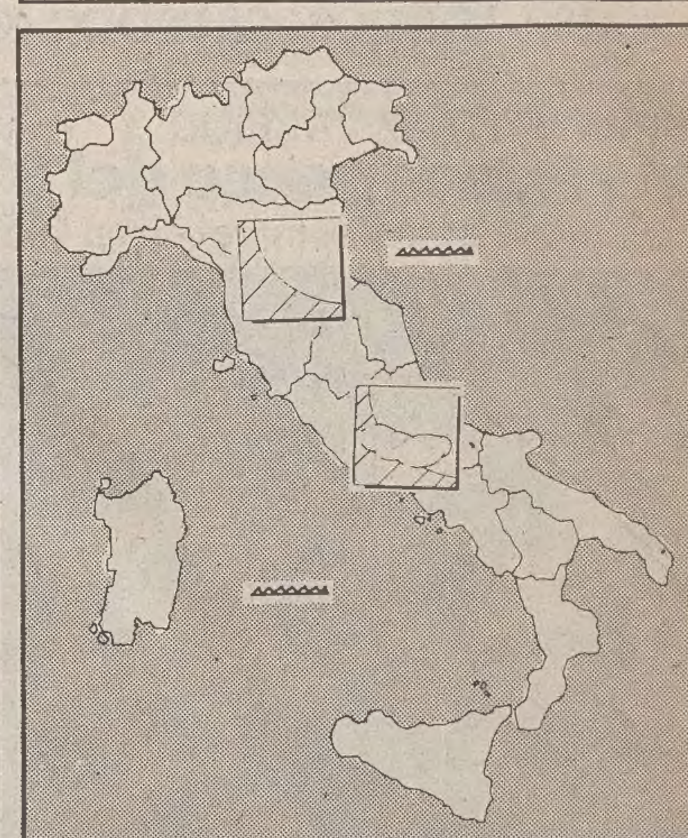
ROMA — Con una lettera inviata a tutti i deputati radicali, l'onorevole Francesco Rutelli si è dimesso da presidente del Gruppo federalista europeo (la nuova denominazione assunta dal gruppo radicale nella decima legislatura).

Rutelli ha motivato la decisione — irrevocabile — con la «convinzione che sia inopportuno e, alla lunga, possa diventare negativo mantenere la stessa carica di responsabilità nel partito radicale per troppo tempo». Il parlamentare è stato capogruppo alla Camera dal novembre '84 e per tutto il seguito della nona legislatura.

Temi e modalità del 34.o congresso del Partito radicale (in programma a Bologna dal 2 al 6 gennaio '88) saranno illustrati oggi in una conferenza-stampa a Roma

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la vasta area di alta pressione quasi uniformemente distribuita staziona sul Mediterraneo Centro-occidentale e favorisce l'accumulo di umidità negli strati atmosferici prossimi al suolo.
Tempo previsto: sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali dell'Emilia Romagna e delle Marche, nebbia estesa in temporanea attenuazione durante il giorno. Su tutte le altre regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con foschia e nebbia in banchi in intensificazione dopo il tramonto.
Temperatura: senza apprezzabili variazioni.
Venti: ovunque deboli o temporaneamente moderati, settentrionale sulla Puglia e sulla Calabria ionica, di direzione variabile sulle altre zone.
Mari: quasi calmi o poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 9; Bolzano -2, 12; Verona 2, 4; Venezia 5, 6; Milano 1, 12; Torino 0, 13; Mondovì 4, 12; Cuneo 4, 10; Genova 13, 16; Bologna -1, 8; Imperia 10, 17; Firenze 10, 14; Pisa 8, 14; Falconara 2, 7; Perugia 8, 10; Pescara 2, 13; L'Aquila -1, np; Roma Urbe 3, 16; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 5, 12; Bari 7, 13; Napoli 2, 16; Potenza 4, 12; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 8, 16; Messina 12, 16; Palermo 9, 16; Catania 3, 18; Alghero 3, 15; Cagliari 3, 16.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 11; Atene 3, 13; Bangkok 21, 33; Barbados 26, 30; Beirut 11, 17; Belgrado 4, 12; Berlino 5, 10; Bermuda 19, 23; Buenos Aires 18, 25; Il Cairo 9, 16; Caracas 17, 28; Chicago -6, 2; Copenaghen 7, 9; Dublino 7, 12; Francoforte 5, 10; Ginevra 2, 7; Helsinki -7, -2; Hong Kong 19, 25; Honolulu 21, 28; Istanbul 3, 7; Gerusalemme 2, 11; Johannesburg 15, 27; Kiev -4, -2; Kuala Lumpur 24, 32; Lima 18, 25; Lisbona 8, 16; Londra 10, 13; Los Angeles 4, 14.

I NODI DEL SINDACATO

Con i Cobas nel fianco

Maretta nella Cgil: in discussione la leadership di Pizzinato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Anno nuovo, vita vecchia. L'inizio del 1988 non porterà, per i sindacati, nessuna novità, i vecchi problemi torneranno ad affacciarsi come al solito. Riprenderanno le dispute con i Cobas, ormai una spina nel fianco del sindacato confederale; riprendono gli scioperi nei trasporti sospesi per la tregua natalizia; riprenderà il duro confronto per il contratto del personale di terra degli aeroporti, che ha lasciato a terra molte migliaia di passeggeri nell'ultimo mese.
E riprenderà anche la discussione sulla regolamentazione del diritto di sciopero, mentre gli osservatori esterni continueranno ad ossevare quanto accade in Cgil, se cioè Pizzinato è realmente al sicuro da possibili terremoti (come assicurano i suoi collaboratori), oppure se in effetti il Pci sta pensando seriamente a cambiare cavallo.
Eppure, guardando i dati del tesseramento 1987, Cgil, Cisl, Uil potrebbero tirare un piccolo sospiro di sollievo (l'emorragia sembra essersi arrestata) e inoltre, dopo anni di divisioni, i segretari delle tre confederazioni hanno ripreso a discutere, e si sono permessi anche di organizzare uno sciopero generale.
L'87 — rileva però Crea, numero due della Cisl — è stato l'anno dei paradossi. «Abbiamo rinnovato contratti di lavoro per 15 milioni di persone, eppure ecco i Cobas, fenomeno limitato ad alcuni settori, purtroppo zone nevralgiche dei servizi pubblici. E' stato il 1987 l'anno in cui si è scioperato poco, eppure si chiede da più parti la regolamentazione per legge del diritto di sciopero».
Si potrebbe continuare con i paradossi, anche con quello di Pizzinato, da due anni alla guida della Cgil. La confederazione ha aumentato gli iscritti, anche se soltanto grazie ai pensionati, è riuscita a superare le lacerazioni interne tra socialisti e comunisti, ha ripreso il discorso unitario con Cisl e Uil; eppure la leadership di Pizzinato è talvolta messa in discussione».
Ma, sicuramente, il fenomeno che preoccupa di più in questo momento i vertici sindacali è il fenomeno dei Cobas, il tentativo cioè di alcune categorie di lavoratori di «fare da soli» senza, o talvolta contro, il sindacato; un fenomeno che al momento ha aspetti rilevanti nella scuola e tra i ferrovieri, ma che potrebbe essere preso come esempio da altri.
«O il sindacato riesce a rielaborare la politica contrattuale e salariale, o i Cobas sono destinati ad estendersi», avverte Crea. A giudizio del vice di Marini, il sindacato «non è riuscito ad avere una precisa strategia salariale che tenesse conto di quanto è mutato nella società dove le spinte alla competitività, al profitto, al merito sono cresciute».
Ma, osserva ancora il sindacalista «è solo in parte vera la tesi di Trentin che i Cobas sono figli dei nostri errori. Costoro nascono dove più alta è la capacità di ricatto». Per riassorbire il fenomeno c'è bisogno di proporre «alla gente una nuova politica salariale molto più articolata rispetto al passato».
Benvenuto in una intervista al «Giorno», esplicito nel negare al sindacato la responsabilità di aver contribuito alla nascita dei «ribelli». Secondo il segretario della Uil è anche ridicolo parlare di crisi del sindacato.

TEARDO

La parola alla difesa

GENOVA — Ancora obiettivo puntato sugli avvocati difensori al processo di secondo grado, in corso di svolgimento a Genova, per la vicenda delle «tangenti story» nel Savonese e che vede come principale imputato l'ex presidente della Giunta regionale ligure Alberto Teardo.
Dopo la pausa natalizia il dibattimento è proseguito ieri con l'arringa del legale di fiducia di Nino Gaggero, architetto, ex presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona.
Gaggero, condannato in primo grado a sei anni e otto mesi di reclusione per associazione per delinquere, concussione e tentata concussione, è considerato dalla pubblica accusa uno dei personaggi di spicco dell'organizzazione che avrebbe fatto capo a Teardo.

INPGI

Medaglia a Paloscia

ROMA — Una medaglia d'oro è il riconoscimento che l'Inpgi ha dato al giornalista Leonardo Paloscia.
Il significato della cerimonia — svoltasi ieri nella sede dell'Istituto di previdenza dei giornalisti — è stato messo in evidenza dal presidente Vieri Poggiali, il quale ha ricordato il contributo di Leonardo Paloscia — oggi ottantanovenne — alla fondazione dell'Inpgi e l'opera incessante dedicata per quarant'anni, come commissario, direttore generale e alto consulente alla promozione e alla difesa dell'automonia dell'istituto quale garanzia d'indipendenza.

Erano presenti, oltre al vicepresidente Di Mauro e al direttore generale Carenza, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Morello.

SENTENZA

Editoria: ricorso

ROMA — E' stato presentato, presso la Corte d'appello di Milano, il ricorso contro la sentenza di primo grado concernente la concentrazione editoriale Fiat-Gemina-Rizzoli (sentenza della 1.a sezione del Tribunale di Milano, del 19 dicembre 1986, nella causa Bassanini e altri contro Gemina e altri).
Il ricorso è stato presentato dai deputati Franco Bassanini, Laura Balbo, Vincenzo Visco, Ettore Masina (Sin. Ind.), Giorgio Macciotta, Augusto Barbera (Pci) e dai proff. Enzo Roppo e Antonino Bernardi, consigliere d'amministrazione della Rai.
Il ricorso si aggiunge a quello già presentato dal garante dell'editoria, prof. Santaniello; ma riguada la legittimità dell'intera operazione Gemina-Rizzoli.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Qualcuno intorno a voi vi cercherà spesso, anche troppo, per avere dei consigli. Siate molto pazienti, dateglieli. Nel caso però si dovesse, allora prendete le misure estreme.

TORO — Attraverserete un periodo costellato di momenti indimenticabili. Sarà per il vostro magnetismo potente. La gente ne sarà attirata, si formerà un gruppo di persone che farà riferimento a voi.

GEMELLI — Succederà una cosa straordinariamente piacevole: ritroverete un oggetto a cui siete molto affezionati, e che credevate perso. Lo nominerete seduta stante vostro portafortuna.

CANCRO — Dopo un periodo nel quale siete stati ...e vivendo in modo appartato, sentirete il bisogno di stare in mezzo alla gente. Più confusione ci sarà, meglio sarà. La vostra espansività andrà a mille.

LEONE — Invitate a casa vostra un buon numero di conoscenti e amici. Organizzate una tombola in stile tradizionale. La fortuna sarà dalla vostra parte, potrete vincere un bel gruzzoletto.

VERGINE — Sarete completamente soddisfatti di come andranno le cose. Un progetto che avete in testa da tanto, potrà iniziare a realizzarsi. Non fate tutto da soli, coinvolgete persone di cui vi fidate.

BILANCIA — Una buona stella «illuminerà» voi e la vostra famiglia, sarano gioie per tutti. Ci sono tutti i presupposti per pensare che le cose andranno sempre meglio: umori, affetti, divertimento...

SCORPIONE — Tutto andrà nel migliore dei modi, sarete di ottimo umore e ciò si rifletterà su tutto ciò che fate. Il lavoro procederà benissimo, la vita sociale anche, per non parlare poi della famiglia.

SAGITTARIO — Degli amici vi cercheranno; siate completamente disponibili. Li incontrerete tutti insieme per parlare delle vostre intenzioni e dei vostri progetti. Divertimento assicurato. O.K.?

CAPRICORNO — Le stelle vi saranno favorevoli. Guidati dai loro influssi riuscirete ad avere ottimi risultati in tutte le attività a cui vorrete dedicarvi. C'è sicuramente del denaro in arrivo.

ACQUARIO — La salute migliorerà ulteriormente, fino a giungere alla perfezione. Per mantenervi bene, variate la vostra solita dieta, mangiate in modo meno tradizionale. Limitatevi nelle quantità.

PESCI — L'accento della giornata andrà posto sulle comunicazioni. Le discussioni con gli amici, la scrittura di lettere a persone lontane, qualche telefonata, contribuiranno a mettervi di buon umore.

ONERI SOCIALI

Cossiga rinvia una legge

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, avvalendosi dei poteri di cui all'art. 74 della Costituzione, ha rinviato ieri alle Camere con messaggio la legge di conversione del decreto legge 30 ottobre 1987, n. 442, in tema di «fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'Inps».
E' la terza volta che il Capo dello Stato rinvia alle Camere, con la stessa motivazione (mancanza della copertura finanziaria), il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che il governo è stato costretto per ben sei volte a ripresentare a cavallo tra la nona e la decima legislatura.
Il primo decreto-legge emanato il 22 dicembre 1986 fu infatti rinviato al Parlamento da Cossiga perché non indicava la copertura finanziaria alle maggiori spese derivanti dagli emendamenti introdotti dalle Camere in sede di conversione del provvedimento e, quindi, con la stessa motivazione adottata per il sesto decreto legge della serie, approvato nei giorni scorsi dal Senato. La stessa decisione era stata presa da Cossiga nei confronti del secondo decreto della serie, quello emanato il 25 febbraio 1987.
Il decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali è uno dei provvedimenti più importanti emanati negli ultimi mesi dal governo. Oltre a prorogare, infatti, al 30 novembre 1988 la fiscalizzazione degli oneri a carico delle aziende, il decreto estende gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, istituisce un condonno previdenziale.

ENALOTTO

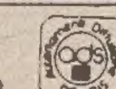
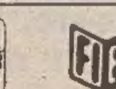
18 milioni per i «12»

Agli «11» poco più di 600 mila lire

BARI	47	76	51	90	44
CAGLIARI	79	70	22	35	83
FIRENZE	89	21	60	15	33
GENOVA	38	90	78	22	66
MILANO	1	63	44	61	65
NAPOLI	36	64	35	18	70
PALERMO	88	81	56	43	11
ROMA	56	8	73	32	25
TORINO	57	43	81	68	10
VENEZIA	52	38	42	69	88

X 2 2 X 1 X 2 X X X 2 1

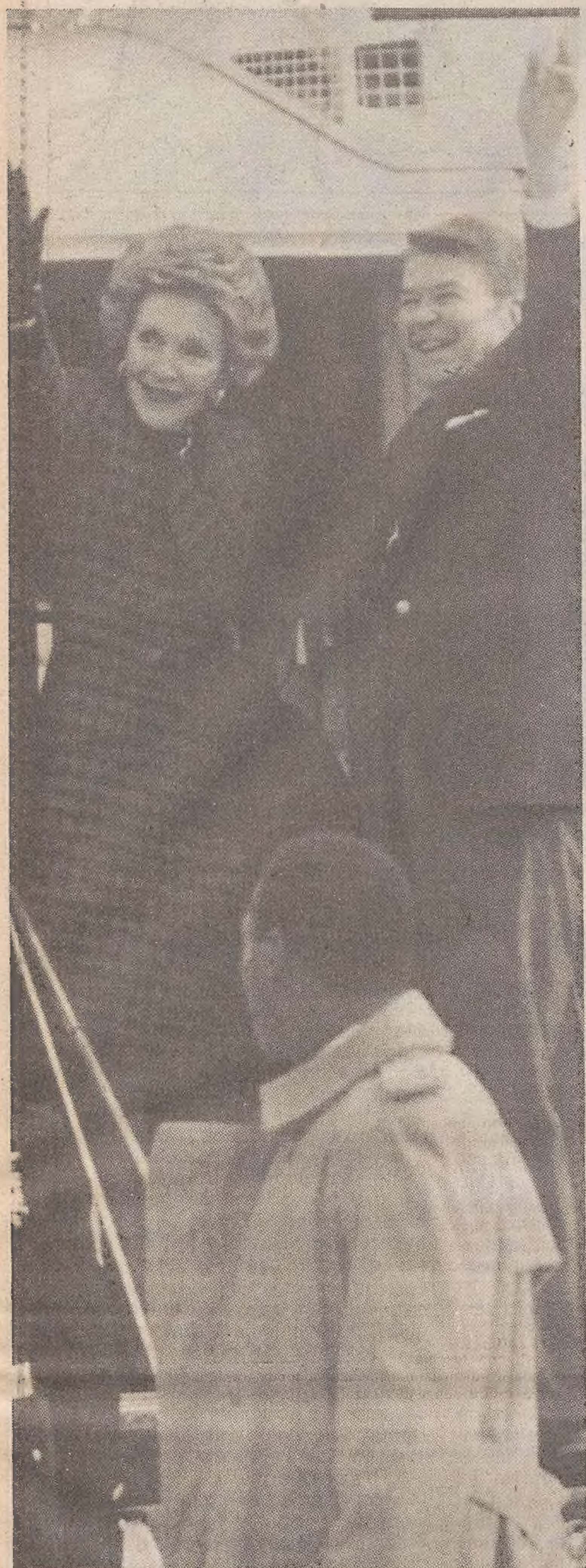
Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati del Concorso n. 52 del 28.12.1987.
Montepremi lire 1.653.493.602; ai punti 12 spettano 18.372.000 lire; ai punti 11 spettano 644.000 lire; ai punti 10 spettano 65.000 lire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 28 dicembre 1987 è stata di 65.200 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

1988, ANNO DELLA CONSAPEVOLEZZA

Usa senza sogni

America stanca di garantire sicurezza e prosperità



Il Presidente Ronald Reagan, accompagnato dalla «First Lady» Nancy, lascia l'aeroporto di Los Angeles a bordo di un elicottero della marina, diretto al Century Plaza Hotel. La vacanza di una settimana di Reagan in California include anche una tradizionale celebrazione dell'anno nuovo a Palm Springs.

Analisi di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La svolta americana coincide col calendario e questo con il ritorno di un leader sovietico sulla copertina di «Time». L'anno che finisce è l'anno di una nuova consapevolezza: l'America non ce la fa più a essere al tempo stesso il gendarme del mondo, la paladina della libertà e la locomotiva della prosperità di europei e giapponesi. L'anno che sta per iniziarsi, anno del ricambio alla Casa Bianca, sarà quello del ridimensionamento?

Molti lo credono. Una cosa è certa. L'America non è più la stessa. Non è più il paese in grado di «pagare ogni prezzo, di sopportare ogni onere, di superare ogni avversità, di sostenere ogni amico e combattere ogni nemico». Così la definiva John F. Kennedy. Era il gennaio 1961, prima del Vietnam, dell'Opec, della corsa ai missili, del fanatismo iraniano, dell'esplosione giapponese e del crollo del dollaro.

L'America mostrava la bandiera in ogni angolo della terra, ammirata, temuta, obbedita. Le sue possibilità erano considerate smisurate. Era, dopotutto, la nuova Roma, il centro del mondo.

Sono trascorsi ventisei anni dall'orgogliosa proclamazione di potenza, fatta dal giovane presidente Kennedy nel suo primo rapporto alla nazione. Oggi lo Stato dell'Unione riflette la nuova consapevolezza e il Presidente Reagan non mancherà di ricordarlo a metà gennaio quando si rivolgerà ai membri del Congresso. Oggi gli Stati Uniti si accorgono di non poter più controllare, con i propri, i destini di amici e alleati. Accusano incertezze nel tenere a bada i nemici, nell'assicurare la crescita economica e l'ordine monetario. Questa è la diagnosi che ci lascia il 1987 e che si delinea dalle «lastre» delle news.

L'America ha il fiatone. Da sola non ce la fa più. Anche nel grosso pubblico, che non legge i fondi di politica estera, si fa strada la sensazione della svolta. Declina il secolo americano. Il mondo libero insegue nuovi equilibri. Washington cerca di alleggerirsi e propone una «ripartizione dei pesi». Ma gli alleati, benché usciti dall'adolescenza, sono riluttanti ad assumerseli. Riconoscono le difficoltà della potenza guida, dalla quale ancora oggi dipende la loro sicurezza. Riconoscono le «interdipendenze» e le «responsabilità comuni». Ma si tirano indietro e si rimpicciolisco̲no quando sono richiesti di «fare la loro parte».

Far la propria parte significa rinunciare a una fetta del benessere costruito al riparo dell'ombrello americano. Ora che quell'ombrello si sta richiudendo, gli alleati e partners commerciali sono chiamati a spendere di più. Negli Stati Uniti le spese della difesa sono il 7 per cento del prodotto nazionale lordo. In Gran Bretagna il 5. Nella Germania Federale il 3. In Italia ancor meno. In Giappone appena l'1 per cento.

Resistendo ai timori di «decoupling», nel 1988 gli europei dovranno riconsiderare questi squilibri. Vorranno avere voce maggiore nei grandi affari del mondo? Gli americani si dicono pronti ad adeguarsi alle realtà degli anni Novanta.

Queste realtà vedono un'America «overextended», esposta al di là delle sue capacità. Lo è militarmente. Lo è economicamente. Militarmente perché la sfida dell'imperialismo sovietico è regionale, dall'Asia all'Africa, al Medio Oriente e al Centro America. Perché un'Europa senza missili richiederà maggiori e più costose forze convenzionali.

La «over extension» economica è ancora più evidente e trova la sua logica proiezione nella caduta del dollaro. L'economia americana vive su «tempo e denaro presi a prestito», scrive Michael Ruby. In effetti solo gli investimenti stranieri mantengono solvibile l'amministrazione di Washington e solo le importazioni alto il tenore di vita. La situazione non potrà restare così a lungo. Sopravverrà un'austerity ben più austera di quella decisa dal Congresso. E allora, per non rischiare una recessione mondiale, qualche altro paese dovrà rassegnarsi a far da locomotiva. Il riferimento automatico va a Giappone e Germania Federale, ma anche alle quattro «tigri» asiatiche: Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore.

In conclusione: di fronte alla minaccia sovietica, che, glasnost o no, rimane inalterata di fronte alla crisi economica mondiale o si arriva a una nuova partnership atlantica o gli Stati Uniti si chiuderanno in se stessi.



Un bambino «al tappeto»

ROMA - Una curiosa immagine scattata domenica scorsa, durante l'udienza concessa dal Papa a Castel Gandolfo a un gruppo di catecumeni: un bambino «non identificato» giocherella con il tappeto davanti al Pontefice. Oggi Giovanni Paolo II riceverà giovani arrivati da tutta Europa a Roma per partecipare all'incontro ecumenico organizzato dai «Fratelli di Taizé», la comunità di cattolici, protestanti e ortodossi che si è lasciata alle spalle le divisioni di secoli per vivere insieme e insieme fare esperienza di vita cristiana.

PREVISIONI '88

Te lo leggo negli astri

AVELLINO — Nessun grosso sintomo di miglioramento rispetto al 1987, atmosfera generale di vita improntata all'aggressività, rafforzamento dell'individualismo e all'egoismo, in concomitanza con avvenimenti «pubblici» sempre più incomprensibili alle masse: queste le caratteristiche generali del 1988 secondo le previsioni dei veggenti aderenti all'associazione maghi d'Italia, rese note dopo alcuni giorni di «clausura» in una grotta tra le campagne di Pratola Serra e Montefredane, in provincia di Avellino.

Nell'antro i maghi, alla guida era il presidente dell'associazione, Antonio Battista, mago di Arcella, avevano portato due serpenti, un cane, un caprone e un corvo oltre agli strumenti indispensabili per scrutare i destini degli uomini e degli avvenimenti nel corso dell'anno che sta per cominciare.

Larga quest'anno la partecipazione dei maghi al raduno che, secondo una tradizione che dura ormai da diverso tempo, si riuniscono con l'approssimarsi del 31 dicembre.

Nella caverna si sono radunati insieme con il mago Battista, il mago di Perugia, Athanos, Francesco Ondis, mago del Cilento, Carla Ferrari, sacerdotessa del sole, di Viterbo, Pina Colombella, maga di Taranto, Annamaria Galanti, cartomante di Roma, Carmine Bonito, mago di Santa Paolina, il mago Albanese, di Civita Castellana, l'ipnologo Carlo Ursini, la maga Cernelli, di Nocera, Filippo Lo Caputo, mago di Putignano, la maga Albano di Palermo, la sacerdotessa Bruna, di Roma, e il decano dei maghi, zi' Giuseppe, di Monsummano, in provincia di Pistoia.

All'uscita della caverna, sia pure nell'ambito delle linee generali di previsione che — indicate dal mago di Arcella — hanno tenuto conto della influenza negativa esercitata dall'essere il 1988 un anno bisestile, tutti i maghi hanno espresso il loro giudizio sul futuro che ci aspetta nei prossimi dodici mesi.

«Nel 1988 — ha detto il mago Lo Caputo — ci sarà la morte di un importante personaggio della politica. Si avrà una maggiore produttività in agricoltura e, per quanto riguarda lo sport, il Napoli si aggiudicherà il secondo scudetto, mentre aumenterà ancora il prestigio di Maradona in tutto il mondo.

«Sempre per quanto riguarda la politica — ha aggiunto il mago di Putignano — Goria si dimetterà ma il suo posto non sarà preso da De Mita che per il momento non intende insediarsi a palazzo Chigi e che sarà invece riconfermato segretario del partito, dal congresso nazionale».

Per Pina Colombella, maga di Taranto, nel 1988, che sarà un anno difficile per Goria. «Il Papa si affaticherà molto, lo scudetto andrà al Napoli e ci sarà un forte miglioramento dell'economia nazionale. In quest'ultimo campo, nonostante l'opposizione degli enti di stato, la Fiat estenderà il suo potere».

Secondo la sacerdotessa del sole, Carla Ferrari, «il successo di Renzo Arbore nel 1988 sarà davvero eccezionale, mentre al Napoli andrà lo scudetto, con Roma e Sampdoria seconda e terza in classifica».

Per Francesco Ondis, mago del Cilento, infine, nel nuovo anno «aumenteranno notevolmente i delitti di magia e camorra, mentre la situazione politica sarà sempre più instabile. Ci sarà un'aspra lotta per accaparrarsi la direzione degli enti pubblici».

Ma vediamo se le previsioni fatte dai maghi l'anno scorso si sono rivelate esatte.

Lo scudetto al Napoli: questa è l'unica previsione, risultata poi esatta, su cui, alla fine del 1986, quasi tutti i maghi e astrologi si erano trovati d'accordo.

A parte questo comune successo dell'astrologia però, almeno a quanto risulta nel Dea (l'archivio elettronico dell'Ansa), le previsioni dei maghi non si sono molto avvicinate a quello che è stato il reale sviluppo degli avvenimenti del 1987.

Per esempio l'Usaode (Unione sindacale astrologico occultista d'Europa), presieduta dal veggente Giuseppe Lo Burgio, aveva escluso l'eventualità di elezioni anticipate, mentre prevedeva che il segretario del Psi Bettino Craxi, superata una crisi politica in primavera, sarebbe rimasto alla guida del governo per tutto l'anno. Sicura per l'Usaode anche una ripresa del terrorismo internazionale in Italia, che per fortuna non c'è stata.

Qualche successo in più per le previsioni dell'Isap che aveva letto nelle stelle un nuovo vertice tra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il segretario del Pcus Mikhail Gorbacev.

VIAGGIO A GAZA, LA «BOMBA» ALLE PORTE DEL SINAI

Israele davanti all'ora della verità

Dall'inviato
Marco Goldoni

GAZA — Gli israeliani non mentono: l'accesso ai territori occupati non è interdetto a nessuno, a meno che l'autorità militare non giudichi questi ingressi pericolosi per la sicurezza di Israele. Si può dire che, salvo la parentesi dell'ultima invasione del Libano, non c'era stato nostro viaggio in Israele che non avesse incluso una ricognizione nelle zone arabe occupate con la guerra «dei sei giorni». A spingerci a Nablus, Ramallah, Hebron o Gaza era l'ovvio interesse per la sorte dei palestinesi caduti in ostaggio in questa pace ancora impossibile: gente che vive in queste terra da generazioni e che nella stragrande maggioranza dei casi non ha alcuna voglia di andarsene.

Avevamo incontrato sceicchi e avvocati, contadini e operai, studenti e professori, giornalisti e politici, musulmani e cristiani (spesso si dimentica che il trenta per cento dei palestinesi sono cristiani) e anche in coloro che si dichiaravano favorevoli a un onorevole compromesso con gli ebrei c'era sempre l'orgoglio dell'appartenenza a un popolo sfortunato, eppure deciso a lottare per mantenbre, con l'indipendenza economica, la propria identità storica e culturale.

I rapporti con l'Olp, l'organizzazione per la liberazione della Palestina, non erano tuttavia unanimamente rivendicati, e non sempre per paura, quanto per precise riserve mentali. Molti dei notabili della Cisgiordania (ma anche qualcuno di Gaza) preferiva senza incertezze Re Hussein ad Arafat e qualcuno di quelli che avvicinammo, come un anziano sceicco di Hebron, pagò cara questa predilezione (quello sceicco, dopo alcune settimane da che ci aveva offerto il the nella sua casa, venne ucciso da un killer di una frangia oltranzista dell'Olp).

L'occupazione era palesemente mal tollerata, specie dopo la vittoria del «Likud» alle elezioni del maggio '77. Il governo delle destre aveva infatti accelerato quei programmi di insedimaento ebraico che, spacciati per necessari puntelli della sicurezza, si configuravano sempre più come un'annessione strisciante. Espropriazione di terre e utilizzo di risorse idriche (il giornale di Gerusalemme Est, «Al Quds», ha parlato di una vera e propria «rapina dell'acqua», avevano preceduto o accompagnato i nuovi, discussi insediamenti ebraici che avevano ben presto contribuito a congelare anche la pace con l'Egitto, aperta dal viaggio di Sadat del novembre '77 e poi sanzionata, due anni dopo, con gli accordi di Camp David.

Tra i più esacerbati da questo stato di cose c'era Hanna Siniora, il direttore del giornale di Gerusalemme Est (Al Fajir», attualmente negli Stati Uniti. Siniora condivideva, da moderato, le preoccupazioni della sua gente per uno stallo che si protraeva da troppi anni e che appariva ancora senza sbocchi. «Se non interverrà qualche fatto nuovo — diceva — la situazione di Gaza diventerà esplosiva».

Ora l'esplosione c'è stata e benché annunciata da molti segnali, sembra aver colto di sorpresa la gente comune, i politici e i militari. Ma i motivi del crescente malessere erano sotto gli occhi di tutti.



Una donna araba con il figlioletto in braccio accanto a soldati israeliani nel territorio di Gaza: ieri è stata una giornata abbastanza tranquilla nelle zone occupate.

Prima di tutto l'incremento demografico e la crisi economica. A differenza della Cisgiordania, che ha potuto sopportare senza grossi scompensi un insediamento di sessantamila coloni ebrei, la «striscia», come è chiamata questa terra stretta tra il deserto e il mare, ha accusato subito visibilmente l'immigrazione di circa duemilacinquecento nuclei familiari ebraici.

Gaza ha un'estensione di appena 340 chilometri quadrati e tra il capoluogo e i villaggi vi si accalcano almeno 600 mila persone. Una densità superata solo da Hong Kong e Macao. Ma non basta: gli ebrei controllano il 30 per cento delle terre coltivabili e i loro agrumi fanno una vittoriosa concorrenza a quelli arabi che sono, con la pesca, la sola ricchezza locale. Così, per sbarcare il lunario, migliaia di persone (il 60 per cento dei capifamiglia) ogni giorno devono pendolare tra Gaza e città come Ashdod, Askelon, Bersheva e addirittura Tel Aviv, per svolgervi il loro lavoro di contadini, muratori, giardinieri, in qualche caso di operai manifatturieri.

A Gaza c'erano stati attentati, a persone e a cose, anche prima di questo dicembre. Già nel '67, quando gli israeliani sloggiarono gli egiziani che vi erano penetrati nel '48, con la prima guerra, l'Olp, che era stata fondata tre anni prima, vi aveva organizzato nuclei di resistenza che furono smantellati del tutto solo nel '71. Ma la situazione era rimasta sempre esplosiva, ogni tanto volavano pietre che mandavano in frantumi vetrine di negozi e parabrezza di auto civili e militari.

Le strade erano pattugliate di continuo, sindaci come Rashid Shawa, 76 anni, destituito nell'82, avevano dovuto lottare su due fronti: quello dell'occupante e quello degli estremisti legati ad Habbàsh (questi ultimi avevano anche attentato alla sua vita per le sue simpatie per Hussein). Ma in vent'anni non era mai accaduto che ragazzi di 12-15 anni si ribellassero con tanto furore, scagliando contro l'esercito e la polizia rudimentali bottiglie incendiarie e sassi, taniche di benzina e pezzi di ferro. E che i pendolari preferissero restarsene a casa per giorni, rifiutando un prezioso salario.

Uno degli elementi che rende Gaza quasi ingovernabile è anche il fatto che 450 mila persone, due terzi di una popolazione che nel Duemila sfiorerà il milione, sono ammassate in otto campi dove vivono da vent'anni coi sussidi dell'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati. Senza prospettive di impiego, con una scolarità che si arresta quasi del tutto alle soglie dell'università, molti di questi derelitti (più del 90 per cento sono musulmani) hanno finito per prestare orecchio ai messaggi dei mullah, volgendosi al fondamentalismo.

Quando, superato un cordone di truppe in assetto da combattimento, entriamo in città, la prima persona che accetta di parlarci è proprio un anziano prete che sosta, attorniato da una moltitudine di giovani inneggianti alla Palestina libera, davanti a una moschea. L'autista del taxi, che conosce l'arabo, traduce a spezzoni le sue invettive contro la brutalità dei «berretti verdi», le guardie di frontiera che avevano dato l'assalto all'ospedale per snidarvi i «shebab» (i ragazzi) che vi si erano asserragliati coi feriti.

Il vecchio, con una lunga barba candida, inframmezza le sue parole con degli «Allah u akbar», Dio è grande, che vengono immediatamente ripetuti ad alta voce, con un che di minaccioso che ci riporta alla memoria gli «hezbollah» libanesi e i «senza scarpe» iraniani. Movimento laico, per giunta legab A Bagdad, l'Olp sembra accettare con riluttanza l'alleanza coi fondamentalisti, i quali preoccupano tuttavia molto di più le autorità di Israele.

L'ex sindaco Shawa, uno dei notabili designati a incontràre Cossiga e Andreotti al Consolato italiano di Gerusalemme, poco più di un anno fa aveva suggerito proprio al nostro ministro degli esteri una soluzione diversa da quella, praticamente irrealizzabile, ma fortemente voluta dai palestinesi, anche da quelli che hanno la cittadinanza israeliana, di uno Stato indipendente unito alla Cisgiordania: l'annessione all'Egitto.

Geograficamente possibile (Gaza confina col Sinai), la soluzione aveva incontrato inizialmente il favore del presidente Mubarak e quello di Re Hussein, ma poi, per l'opposizione dell'Olp è stata lasciata cadere. Consapevole della difficoltà (e degli oneri) dell'occupazione, il ministro degli esteri Shimon Peres aveva ventilato, poche settimane fa, il proposito di ritirare le truppe e gli insediamenti israeliani dalla «striscia», sperimentandovi quell'autonomia che dopo Camp David non è mai decollata, un po' per l'impossibilità di un vero dialogo coi palestinesi, un po' per le mire espansionistiche del «Likud» che considera Gaza, Giudea e Samaria come terre di «Eretz Israel», il Grande Israele dei padri.

Ma anche l'abbandono di Gaza al suo destino non sarebbe una soluzione, Gaza diventerebbe anzitempo una bomba, molto più pericolosa di quella che gli stessi egiziani dovettero disinnescare con la forza nei diciannove anni della loro dura amministrazione militare. Gaza, dunque, ancor più della Cisgiordania, costituisce per Israele una trappola pericolosa, dalla quale è difficile districare il piede.

«Il Piccolo» in montagna insieme a voi

Anche quest'anno il nostro giornale tenterà di seguire il più possibile i suoi affezionati lettori nelle località invernali. In questi giorni è infatti possibile reperire il giornale in tutte le sottonotate località. E' un servizio per noi di particolare impegno che comunque è finalizzato ad appagare le esigenze di chi ci segue con fedeltà. Qualora ci fossero problemi di distribuzione, preghiamo i nostri lettori di segnalarceli tempestivamente chiamando il nostro ufficio diffusione.
Ma ecco l'elenco delle località montane in cui è possibile reperire «Il Piccolo»:

SAN VITO DI CADORE
CORTE DI CADORE
BORCA DI CADORE
VODO DI CADORE
VALLE DI CADORE
TAI DI CADORE
PADOLA COMELICO
CANDIDE
DANTA
CIMA SAPPADA
SAPPADA
SESTO
MOSO
SAN CANDIDO
MARE DI S. PIETRO
CAMPOLONGO
SANTO STEFANO
AURONZO
LORENZAGO
LAGGIO DI CADORE
LOZZO
DOMEGGE
CALALZO
PIEVE DI CADORE
ARABBA
SELVA DI CADORE
S. FOSCA DI CADORE
PECOL
MARESON
FORNO DI ZOLDO
LONGARONE
MALGA CIAPELA
CAPRILE
ALLEGHE
MASARÈ
FALCADE
CAVIOLA
CENCENIGHE
AGORDO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
IMER
MEZZANO
TRANSACQUA
TONADICO
FIERA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTR.
CORVARA
LA VILLA
COLFOSCO
S. CASSIANO
PEDRACES
S. VIGILIO DI MAREBBE
AMPEZZO
FORNI DI SOTTO
FORNI DI SOPRA
RAVASCLETTO
TARVISIO
FUSINE VALROMANA
CAMPOROSSO
CAVE DEL PREDIL
CHIUSAFORTE
UGOVIZZA
VALBRUNA
PONTEBBA
COCCAU
PIANCAVALLO

GINEVRA HA DETTO NO

E Gelli non viene

Solo fra 52 giorni sarà sentito dai giudici italiani

Così ha deciso la Chambre d'Accusation che ha ritenuto di respingere il ricorso presentato dopo la sentenza della Corte correzionale: era stato disposto che divenisse esecutiva la pena di due mesi inflitta per il passaporto falso di cinque anni fa. Ora i legali del «venerabile» hanno depositato ricorso in Cassazione.

GINEVRA — Licio Gelli per ora non rientra in Italia. La Chambre d'Accusation ha respinto il ricorso presentato subito dopo la sentenza della Corte correzionale che martedì scorso aveva condannato il venerabile a 16 mesi di reclusione con la condizionale, ma aveva anche disposto che divenisse esecutiva la pena di due mesi inflitta al capo della P2 per il passaporto falso trovatogli adosso quando venne arrestato nel settembre di cinque anni fa.
Un conto modesto e prossimo alla prescrizione, ma sufficiente per ritardare di altri cinque giorni il ritorno di Gelli in un carcere italiano, per essere messo a disposizione dei giudici milanesi che lo ricercavano da tempo per concorso nella bancarotta del vecchio Banco ambrosiano.

La Chambre d'Accusation ha motivato la sentenza con il pericolo che il capo della P2, una volta in Italia, possa fuggire nuovamente prima di aver saldato fino in fondo il conto presentatogli dai magistrati ginevrini.
I legali, prima di lasciare il palazzo di giustizia e abbandonarsi a dichiarazioni polemiche contro i giudici, hanno depositato il ricorso in Cassazione. Un ultimo atto che potrebbe avere un domani rilevanza giuridica perché, se accolto, costringerebbe indirettamente la magistratura ginevrina a chiedere scusa al venerabile maestro. Qualunque sia la decisione, giungerà troppo tardi e non sposterà di un giorno la data del 18 febbraio, che dovrebbe essere, secondo le previsioni, quella della scarcerazione e della riconsegna all'Italia dello scomodo personaggio.

L'udienza fissata per le 10 è stata anticipata alle 8.30 dal presidente del Collegio Antoinette Stalder.
Un'eccezione alla meticolosa precisione svizzera rivelatrice della volontà dei magistrati di non alimentare ulteriormente le polemiche con i politici, esplose clamorosamente subito dopo la costituzione del venerabile a Ginevra, il 21 settembre scorso.

Il verdetto è stato emesso alle 11, dopo un'ora di camera di consiglio, e subito sono piovute le dichiarazioni polemiche dei legali di Gelli, gli avvocati locali Marc Bonnant e Dominique Poncet e gli italiani Maurizio Di Pietropaolo e Fabio Dean. Anche il figlio minore del gran maestro, Maurizio, ha criticato la decisione.

Gelli verrebbe tenuto a Champ Dollon, la moderna prigione locale da dove il venerabile era evaso nell'agosto dell'83, sulla base di una sentenza non ancora passata in giudicato. Su questa interpretazione giuridica si sono scontrati in aula ieri le tesi di Bonnant e Poncet contro quella del rappresentante della pubblica accusa Pierre Curtin. Gelli, pur presente in aula, ha assistito all'intera udienza in silenzio.

Tra le due parti c'è stato disaccordo su tutto. Da un lato il Pm, secondo il quale il venerabile da mercoledì mattina sta scontando la pena inflittagli per il passaporto falso; dall'altro, la tesi della difesa, secondo la quale non esisterebbero ragioni giuridiche per concedere la libertà provvisoria all'imputato ritardandone, così, l'estradizione in Italia dove ha lasciato in sospeso con la giustizia conti ben più consistenti.

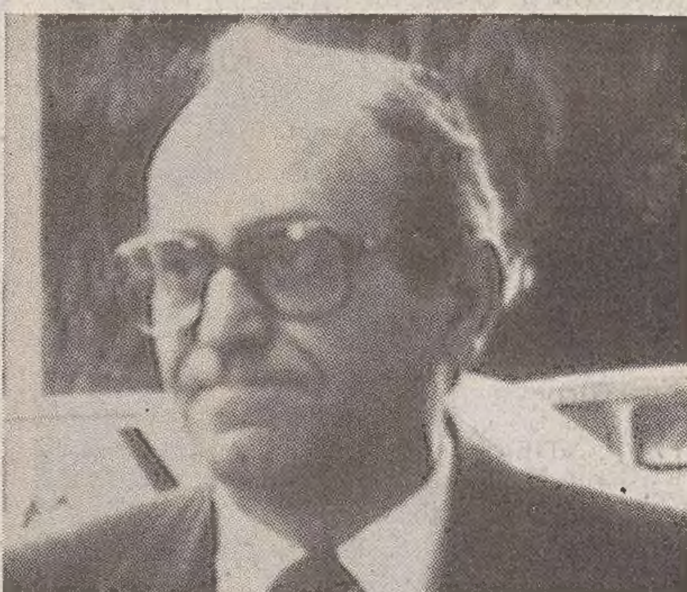
Dopo l'udienza, Gelli ha ricevuto in carcere il figlio, i legali ed il medico personale, il prof. Mauro Abbate, tutti preoccupati delle conseguenze dello smacco odierno per il cuore del venerabile maestro già provato da un infarto.

«L'intervento chirurgico — ha detto il prof. Abbate — potrebbe rendersi necessario da un momento all'altro. Dopo l'udienza di martedì il paziente in carcere ha avuto un malessere, è caduto sul pavimento e solo per caso non ha riportato conseguenze».

CATTURA REVOCATA

Brincat ora in libertà

«Avrò molto da dire» dice il maltese



COSENZA — Il Tribunale della libertà di Cosenza (presidente Serafini, giudici Garbati e Spagnuolo) ha revocato ieri mattina gli ordini di cattura contro l'ex ministro maltese Joseph Brincat e i coniugi Maria Concetta e Colin Shires, arrestati il 5 dicembre scorso al confine fra Calabria e Basilicata.
Il Tribunale della libertà ha revocato gli ordini di cattura per insufficienza di indizi e ha ordinato l'immediata liberazione dei tre.
«Parlerò io, ma dopo. Avrò tante cose da dire»: queste le prime parole dette da Joseph Brincat, subito dopo la sua scarcerazione a seguito della decisione del Tribunale della libertà di Cosenza.
Il parlamentare di Malta ha lasciato il carcere di Cosenza poco prima delle 15.30, a bordo di un'automobile civetta della polizia. Con lui c'era anche la signora Shires.
Negli uffici della questura cosentina i due hanno aspettato fin quasi alle 17, prima di ottenere il «via libera» alla partenza dalla città calabrese, dato da Roma. Prima tappa di Brincat sarà Napoli, dove in serata è programmato un incontro con i giornalisti nella sede del consolato di Malta, al quale dovrebbe intervenire anche l'ambasciatore in Italia.
Abito blu a righe bianche, camicia celeste, cravatta in tinta, la pipa in mano, Joseph Brincat per oltre un'ora ha parlato con i giornalisti della sua vicenda. Polemico con la stampa italiana (l'ha definita un «disservizio per qualsiasi democrazia») Brincat ha tenuto a precisare che nulla aveva da lamentarsi per il trattamento riservatogli a Cosenza. «A Lagonegro?», hanno chiesto i giornalisti. «Parlerò a tempo giusto», ha risposto Brincat.
L'ex ministro maltese era stato accusato di ricettazione e riciclaggio. I carabinieri di Maratea (Potenza) lo arrestarono mentre cercava di recuperare da una Fiat «Ritmo» parcheggiata in un'officina, gioielli e denaro. L'automobile è di proprietà del gioielliere maltese Colin Shires, il quale era stato coinvolto il 19 novembre in un incidente stradale (attualmente è ricoverato nel Policlinico di Napoli).
Secondo l'accusa, una banconota da centomila lire recuperata da Brincat e dalla moglie di Shires in un vano nascosto dell'automobile proveniva dal riscatto pagato per la liberazione del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino, rapito il 10 ottobre 1985 e rilasciato il 3 settembre scorso. Proprio per compiere un accertamento sulla provenienza della banconota e dei gioielli, il titolare dell'inchiesta — il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Paola (Cosenza), Luigi Belvedere — ha ordinato una «ricognizione» a Palermo, che dovrebbe essere fatta dagli stessi familiari di Fiorentino.

DROGA / BILANCIO

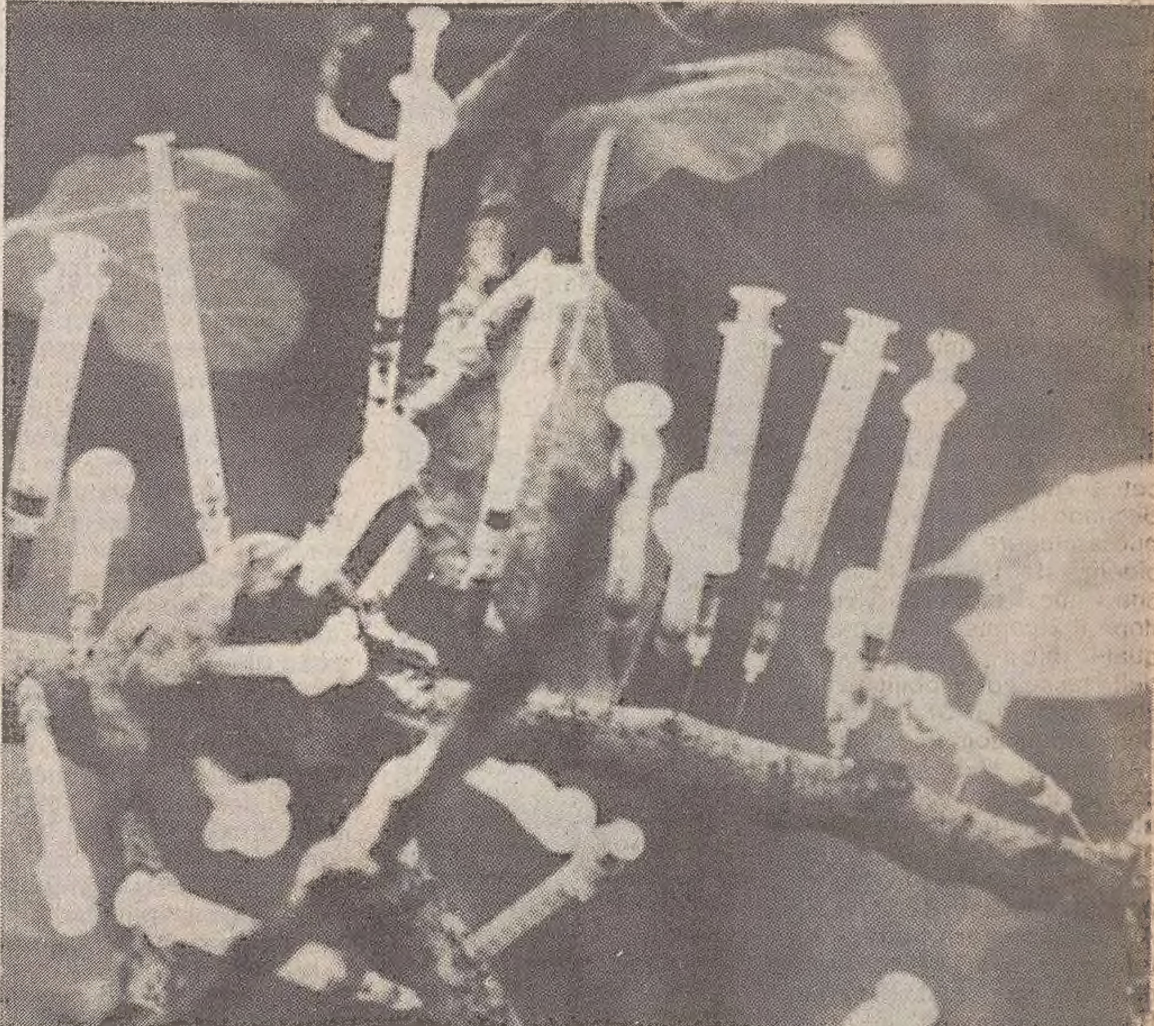
E' tragica impennata

Al 30 novembre 440 decessi (di cui 199 solo nel primo semestre)

Superano quota 28 mila, alla fine dello scorso giugno, i tossicodipendenti che sono in trattamento presso i presidi pubblici e privati. E quasi 11 mila risultano coloro che vengono sottoposti ad una terapia farmacologica. Una nota del Viminale altamente drammatica nella sua eloquenza di dati e di cifre anche recenti.

ROMA — «Sono 28.009, alla data del 30 giugno 1987, i tossicodipendenti in trattamento presso i presidi pubblici e privati». Ne dà notizia un comunicato del ministero dell'Interno, riferendo i dati forniti dall'«Osservatorio permanente sul fenomeno droga».
In particolare sono 21.895 (di cui 17.684 maschi e 4.211 femmine) i tossicodipendenti in trattamento presso le strutture sanitarie pubbliche, e 6.114 (di cui 4.865 maschi e 1.249 femmine) quelli in cura presso le comunità terapeutiche residenziali. La distribuzione territoriale, disaggregata per aree geografiche, dei tossicodipendenti in trattamento alla data del 30 giugno 1987 è la seguente:
Presso le strutture sanitarie pubbliche: Nord — 12.519 in terapia presso 269 strutture; Centro — 4.321 in terapia (99); Sud — 3.602 in terapia (58); Isole — 1.453 in terapia (30).
Presso le comunità terapeutiche residenziali: Nord — 3.429 accolti presso 207 comunità; Centro — 1.665 accolti (56); Sud — 588 accolti (31); Isole — 432 accolti (26).
«Sono 10.866 i tossicodipendenti — prosegue la nota del Viminale — che vengono sottoposti a una terapia farmacologica, a base di sostanze sostitutive, che viene effettuata esclusivamente presso le strutture sanitarie pubbliche. A livello territoriale, per quanto riguarda i decessi per assunzione di stupefacenti, al 30 novembre 1987 erano 440, l'Osservatorio ha condotto uno studio analitico prendendo come punto di riferimento il primo semestre dell'87. In tale periodo i decessi sono stati 199 rispetto ai 121 del primo semestre 1986.

«Il trend dei dati relativi ai decessi per droga — prosegue la nota — dopo un calo significativo fra il 1984 (397 morti) e il 1985 (242), ricomincia nuovamente a salire nel secondo semestre 1986 (con 280 vittime nell'anno, che rappresentano un incremento del 15,70% rispetto al 1985) e nel primo semestre dell'anno in corso (199 morti registrati nel solo semestre)».
Sostanze causa del decesso: nella quasi totalità dei casi in cui è stato possibile risalire, con esami di laboratorio, alla sostanza causa del decesso — 105 su 199 — la morte è stata provocata da eroina, che si conferma essere la droga con le conseguenze più nefaste. In particolare, nell'85% dei casi, la morte è stata attribuita specificamente all'eroina, nel restante 15% genericamente ad oppiacei; in due casi l'eroina era addizionata ad altre sostanze: in un caso insieme ad alcol, in un altro insieme a uno psicofarmaco, l'halcion.
Luogo del decesso: il maggior numero dei morti — nel periodo considerato — si è verificato in Lombardia (50). Seguono il Piemonte (27), il Veneto (22), l'Emilia Romagna (16), la Liguria (16), il Lazio (14), la Campania (10), la Sicilia (10), la Puglia (8), il Trentino (6), la Valle D'Aosta (3), la Toscana (3), la Calabria (2), il Friuli-Venezia Giulia (2), la Sardegna (2), e, da ultimo, l'Abruzzo (1) e l'Umbria (1). Nelle Marche, nel Molise e nella Basilicata non si sono registrati casi di morte per droga.
Quanto alle principali droghe, sono stati sequestrati: 143,318 kg di eroina: erano 118,169 kg nel corrispondente semestre del 1986. Le fonti principali del traffico sono risultati il Medio Oriente e il Sud Ovest asiatico (in particolare l'India).
Il dato relativo ai sequestri e agli altri elementi di valutazione, rileva che l'abuso e lo spaccio di eroina continuano a mantenersi, nel nostro paese, sugli elevati livelli degli anni precedenti.
114,989 kg di cocaina, con un forte incremento pari al 123% rispetto al medesimo periodo del 1986 (51,564 kg). 4.053,263 kg di derivati di cannabis (olio di hashish, hashish e marijuana), erano 6.419,814 kg nel corrispondente periodo del 1986».



Un'immagine drammatica: le siringhe infisse nel ramo di un albero. Sono tristi germogli di vite sbagliate sulla strada della rovina.

DROGA / CAUSE

Perché il 1987 l'anno più nero

Le metropoli sono le zone di maggior diffusione

ROMA — E' stato l'anno più nero, quello che sta per concludersi, per il numero delle vittime fatte dagli stupefacenti: 440 fino al 30 novembre scorso contro le 262 di tutto l'anno precedente, le 242 del 1985, le 397 dell'84. Il record negativo — precisano al Servizio centrale antidroga — messo accanto al numero di arresti di spacciatori (19 mila quest'anno contro i 14 mila dell'anno precedente) e delle sostanze sequestrate (solo di cocaina è stato sequestrato il 250 per cento in più dell'86), testimonia l'espansione del fenomeno.
Su quali ne siano le cause gli esperti danno varie risposte. Il responsabile del Servizio centrale antidroga, il generale Sotgiu, sottolinea «L'inadeguatezza della nostra legislazione, fatta 12 anni fa, allorché il fenomeno droga era appena agli inizi», e fa capire che i positivi risultati ottenuti negli anni passati hanno indotto ad abbassare un poco la guardia (sottolineando nel contempo che le forze di polizia «fanno miracoli», tanto che sono riuscite a tener dietro all'espandersi del «mercato» portando a termine nell'87 il 35 per cento in più di operazioni contro lo spaccio e il traffico di narcotici).
Coloro che seguono il fenomeno occupandosi dei tossicodipendenti, nelle comunità o nei Sat, concordano sulle «conseguenze negative dei facili ottimismi» e sottolineando poi un altro aspetto: «Il problema droga non è solo problema di polizia; fino a che restano aperti drammatici problemi sociali come la disoccupazione non se ne verrà mai a capo» ha ricordato in un recente convegno don Mario Picchi.
I dati resi noti dall'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del ministero dell'Interno sono ancora fermi ai primi sei mesi dell'anno in corso. Da questi e dal giudizio degli esperti, si può comunque ricavare un sommario quadro.
Le zone di maggior diffusione restano, come negli anni passati, le metropoli ed è quindi più colpito il Nord, dove più numerose sono le grandi città. La sostanza causa del maggior numero di morti era e resta l'eroina (nei primi sei mesi dell'anno ha causato l'85 per cento delle morti, il restante 15 per cento è attribuito a oppiacei; in alcuni casi l'eroina era addizionata ad alcol o a psicofarmaci).
In notevole crescita è però anche la diffusione della cocaina — spiega il generale Sotgiu —: lo testimonia la grande quantità di sostanza sequestrata. Quanto al fatto che non risulti nell'anno che sta per concludersi che un unico caso di morte per «overdose» di cocaina, il generale Sotgiu spiega che la sua diffusione in Italia è recente e che è questa una sostanza che ha tempi più lunghi di assuefazione.

LATINA

Palazzinaro mafioso rientra in Italia e viene preso

LATINA — Un mafioso incensurato, fuggito a San Domingo quattro anni orsono dove gestiva alcuni casinò, è stato arrestato dalla polizia nei pressi di Latina.
Nonostante fosse colpito da cinque mandati di cattura emessi dall'ufficio istruzione di Roma, Danilo Sbarra, 44 anni, imprenditore edile, era giunto in Italia da un mese per trascorrere le festività con la moglie e i suoi due bambini che vivono a Roma in un villino sull'Appia Pignatelli.
Gli uomini della polizia da tempo tenevano sotto controllo il telefono del ricercato e domenica mattina sono riusciti a localizzarlo in provincia di Latina, catturandolo.
Danilo Sbarra, titolare della società «Sbarra costruzioni» fallita nel 1982, ha edificato a Roma oltre 100 palazzi nella zona della Magliana, riciclando così denaro «sporco».

TERMINI

In libertà 15 imputati del processone di Palermo

PALERMO — Quindici imputati del maxiprocesso, conclusosi il 16 dicembre scorso nell'aula-bunker del carcere palermitano dell'Ucciardone, sono tornati in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare.
Il provvedimento è stato deciso dalla terza sezione della corte d'Assise.

Tra gli altri, hanno riacquistato la libertà Giovanni Zanca, Antonino Bisconti, i fratelli Giuseppe e Stefano Pace, Vittorio Enna e Filippo Argano.

Intanto, riprendono oggi le udienze del maxiprocesso-bis nel quale è alla sbarra la cosiddetta mafia di provincia. Si inizia con la discussione.
Interverranno gli avvocati di parte civile e quindi il 7 febbraio toccherà al pubblico ministero dott. Gatto avanzare le richieste di condanna o assoluzione.

MOSTRA

Liggio adesso dipinge quadri

PALERMO — Luciano Liggio, il presunto boss di «Cosa nostra», con una istanza alla sezione di sorveglianza del tribunale di Palermo, presentata attraverso la direzione del carcere Ucciardone, ha chiesto permesso di presenziare all'inaugurazione di una mostra dei quadri che ha dipinto in carcere.
La mostra (2-20 gennaio), allestita presso un gallerista palermitano, verrà inaugurata dall'avvocato Salvatore Traina, legale del boss di Corleone condannato all'ergastolo.
Ieri sono stati affissi nelle vie del centro di Palermo i manifesti che annunciano la mostra.
Luciano Liggio ha più volte dichiarato che l'eventuale ricavato della vendita dei suoi quadri verrà destinato alla raccolta di fondi per la costruzione di un Centro di emodialisi nella natia Corleone.

GIALLO

«Ho ucciso mia moglie» Ma il cadavere non si trova

BOLZANO — Giallo in Alto Adige. Un uomo telefona ai carabinieri: «Ho ucciso mia moglie e ho gettato il cadavere nell'Adige». La telefonata, proveniente da oltre confine, e cioè dal vicino territorio austriaco, è stata fatta da Graziano Gemmo, 33 anni, da Montagnana (Padova), che secondo la sua versione avrebbe assassinato la consorte Giovanna Corso di 25 anni, facendo poi sparire il cadavere tra i flutti del fiume Adige. Ma del corpo della donna fino ad ora non è stata trovata traccia.
Il fiume Adige, scandagliato in lungo e in largo, non ha permesso per ora ai vigili del fuoco di recuperare il corpo di Giovanna Corso, la quale il giorno di Santo Stefano assieme al marito aveva lasciato Montagnana per trascorrere alcuni giorni di ferie in montagna.
I coniugi Gemma vivevano separati da quasi tre mesi.

AIDS

Il «caso» di Katia riaccende la speranza

ROMA — «Farò fare ancora ricerche ad altissimo livello per chiarire nei limiti del possibile i vari aspetti scientifici di questo nuovo caso, ma certamente siamo di fronte a un raggio di luce in questo quadro buio».
Così il prof. Alessandro Pesce, responsbaile del servizio di assistenza ai tossicodipendenti dell'ospedale romano San Giovanni, ha definito senza eccessiva enfasi la vicenda della giovane ex-drogata romana Katia Festa, risultata sieropositiva ai test Aids un anno fa e oggi «sicuramente sieronegativa».
Al di là di ogni ragionevole dubbio scientifico, dice Pesce, il fatto — eccezionale e unico in Italia — è confortato dalla serena coscienza di aver compiuto ogni accertamento possibile sul siero. Una speranza che si accende per centinaia di migliaia di persone (in Italia sono più di 200 mila).

SCIENZIATI PREOCCUPATI

Nascerà l'uomo-scimmia ?

Dibattito internazionale sui problemi della manipolazione genetica

ROMA — L'umanità è rimasta sconvolta, nel corso di questo 1987, dall'ipotesi dell'uomo scimmia. Le contromisure forse sono state prese per evitare che nasca, nel 1988 o più in là. E' la «Fondazione internazionale premio E. Balzan», di grande autorevolezza, ad annunciare fin d'ora un seminario internazionale di bioetica in programma a Venezia il 12 e 13 maggio prossimo.

Il primo argomento all'odg è proprio quello dell'uomo-scimmia e della costruzione di animali «transgenici».
Quale l'atteggiamento dello scienziato di fronte alla manipolazione biologica? Nell'annunciare il convegno, la fondazione Balzan, i cui premi si avvicinano alla consistenza del Nobel e hanno un grande valore internazionale, si chiede: «E' lecito allo scienziato creare nuove forme di vita, manipolare l'embrione umano, intromettersi nei processi naturali?».

Accanto all'uomo scimmia, verranno discussi i temi dei nuovi metodi riproduttivi, come la fecondazione in vitro (Ivf) che rendono possibile la coesistenza di una famiglia sociale e di una famiglia genetica. Si parlerà dei criteri seguiti nella sperimentazione dei farmaci sull'uomo. In virtù dell'impiego delle biotecnologie, è possibile trovare farmaci che modulino la mente, influiscano sulla memoria e quindi rendano meno libero l'uomo.
Si avrà modo di fornire altri dettagli su questo simposio veneziano. Ma ancor prima, attorno al 20 di gennaio, un convegno sulla genetica si terrà addirittura a Roma, alla Camera dei deputati. Probabilmente porrà le basi per iniziative di carattere internazionale, oltre che di competenza dei singoli governi, per delineare alcuni confini.

L'allarme l'aveva già lanciato in Francia il biologo Testart, chiedendo la moratoria delle sperimentazioni scientifiche. Inventore della fecondazione in vitro, aveva incominciato ad astenersi egli per primo. denunciava i rischi di una possibile fabbricazione predeterminata nelle caratteristiche somatiche e nel sesso. Ricordava gli ibridi di caprae montone, di asini e zebre nate da giumente.
Dall'inglese Edwards era partita la proposta di creare embrioni gemelli di cui uno da congelare per costituire una riserva di tessuti cellulari ad uso del fratello prescelto per vivere. Si possono eliminare gli embrioni anormali. Esiste la possibilità teorica di sterilizzare i maschi alla pubertà, dopo averne raccolto il seme, da conservare in apposite banche. Si renderebbe così superflua la contraccezione e le nascite sarebbero pianificate.
La comunità europea ha già dato alcune raccomandazioni, che non sembrano sufficienti. La maggior parte degli scienziati, nel corso del 1987, è insorta contro i rischi di un possibile mondo popolato da mostri.
Si ripropone così in tutta la sua forza, la bioetica, che altro non è — come rileva Luigi Maria Verzè, presidente dell'istituto scientifico San Raffaele di Milano — se non la moralità della ricerca scientifica.

«Gli sviluppi delle biotecnologie pongono l'uomo in grado di cambiare natura alla natura stessa. Giudicare? Condannare? Chiudersi? Demonizzare la sperimentazione? «E' inutile — risponde Verzè — limitare la biotica e un moralismo può diventare antietico. Occorre imboccare una strada di scienze umane che possano fornire risposte competenti, tali che qualsiasi scienziato vi trovi la ragione di se stesso e della sua fatica».
Per quanto riguarda il medico, Veronesi rileva che «Occorre far coesistere il bisogno, illimitato, di progresso scientifico, con la sua funzione di soccorritore del paziente».

Si invocano comitati etici in tutto il mondo e in qualsiasi attività che riguardi l'uomo. Flores d'Arcais ha parlato di etica della democrazia e del professionismo nella politica. Bernard Williams tratta «dell'etica e dei limiti della filosofia» e lo stesso fa Ernst Tugendhat. Ma mentre negli Stati Uniti ben 117 delle 126 università hanno corsi di bioetica, in Italia ve n'è una sola, a Firenze (l'altra è all'Università cattolica).

TANGENTI

Deputato Pri in cella

Irregolarità nelle forniture a ospedali

CATANIA — Il deputato Gioacchino Platania (Pri) — che era anche stato consigliere regionale — è stato arrestato dalla Guardia di finanza a Catania, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Giordano, per concussione e interesse privato in atti d'ufficio.
Il provvedimento riguarda presunte irregolarità nella gestione dell'Usl di Catania della quale il parlamentare era stato vicepresidente fino al giugno del 1986.
Il primo dicembre scorso il presidente dell'Usl 35, Giuseppe Strano, di 63 anni e sei componenti del consiglio di amministrazione, amministratori e dirigenti dei tre principali ospedali della città erano stati arrestati su ordine di cattura della procura della Repubblica per concussione, omissione di atti d'ufficio e altri reati.
Oltre agli ordini di cattura, la procura della Repubblica emise dieci comunicazini giudiziarie: una di esse riguardava Platania.
Secondo l'accusa sarebbero state pagate «tangenti» per circa un miliardo di lire sulla fornitura di medicinali e attrezzature sanitarie per i tre principali ospedali di Catania, il «Vittorio Emanuele», il «Santa Marta» e il «Santo Bambino» che sono sotto la giurisdizione dell'Usl.
L'unità sanitaria locale 35, la più grande della Sicilia, era stata qualche tempo fa al centro di alcune inchieste: una riguardante l'apparecchio per la tomografia assiale computerizzata, acquistato e mai utilizzato, una sull'assenteismo e una terza sull'acquisto delle lenzuola che, per il loro eccessivo costo, fu chiamata delle «lenzuola d'oro».

NATALE SULLE STRADE

Incidenti, meno morti

Sono stati «solo» 22 (36 nell'86)

ROMA — Dal 24 al 27 dicembre 22 persone sono morte a causa di incidenti stradali. E' quanto si ricava dai dati forniti dal ministero dell'Interno sulla base delle rilevazioni della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale nei quattro giorni del lungo «ponte» natalizio. Nello stesso periodo dell'anno scorso i morti furono 36 (14 in più). E' cresciuto invece il numero degli incidenti: quest'anno sono stati 1.024; nel 1986 furono 989. Anche i feriti sono aumentati: 916 contro i 789 di dodici mesi fa.
Poca differenza, invece, nel numero degli incidenti nei quali sono rimasti coinvolti automezzi pesanti: sono stati 17, due in meno dell'anno scorso.
Secondo i dati del Viminale, la media giornaliera dei veicoli circolanti durante il «ponte» natalizio è cresciuta di 180 mila unità. Quest'anno si sono messe in movimento 4 milioni 930 mila automobili, nel 1986 furono 4 milioni 750 mila. Nella sola giornata del 24 dicembre si è registrata la punta massima con 6 milioni 218 mila.

ENEL

Bimba folgorata

BARI — Il giudice istruttore di Bari ha emesso 17 mandati di comparizione nei confronti di tecnici e dirigenti dell'agenzia Enel di Mola di Bari nel corso delle indagini sulla morte di una bambina di 6 anni, Anna Susca, rimasta folgorata lo scorso 25 giugno toccando un palo della luce elettrica.
Il reato è quello di omicidio colposo. Un perito ha avuto il compito di accertare il rispetto delle norme antinfortunistiche.

VIA AEREA DA CAGLIARI

Quei libri per Tripoli

Stabilimento di stampa degli arabi

CAGLIARI — Un «Boeing 747» della «Libian Airline» ha atterrato alla vigilia di Natale all'aeroporto di Cagliari-Elmas — ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri — per imbarcare un carico di libri (oltre 600 mila) destinati alle scuole elementari e di maturità libiche. Si tratta di volumi stampati nello stabilimento della «Editar», un'impresa il cui pacchetto di maggioranza è nelle mani di una società che fa capo alla «Lafico», la finanziaria libica.
L'utilizzo del mezzo aereo per il trasporto dei libri (inviati di solito via mare per mezzo di container) è stato spiegato dai responsabili dello stabilimento con l'urgenza di consegnare i volumi nelle scuole per rispettare il calendario scolastico fissato dalle autorità libiche.
Sorto nel 1974 per la stampa di «Tuttoquotidiano» (giornale fallito due anni dopo), lo stabilimento della «Editar» cura una serie di pubblicazioni destinate ai Paesi Arabi e occupa attualmente 120 lavoratori.

LE NUOVE TARIFFE

Tasse per l'auto

Quanto si paga dopo l'aumento del 25 per cento

ROMA — Il decreto del consiglio dei ministri di mercoledì scorso che ha deciso l'aumento del 25 per cento delle tasse automobilistiche erariali (oltre alla sovratassa diesel e la tassa speciale per gpl e metano) ha costretto l'Aci a un superlavoro di fine anno, con la ristampa dei nuovi tariffari.

L'Automobil club d'Italia ha dovuto ritirare i manifesti già stampati con i vecchi importi, ristamparli con i nuovi e spedirli ai 620 uffici esattori e ai 16 mila uffici postali dislocati su tutto il territorio.

Secondo l'Aci però, non si può escludere, vista la coincidenza del periodo festivo, che i nuovi tariffari arrivino dopo il 2 gennaio data dalla quale inizia il pagamento delle tasse automobilistiche, che scadono il 31 gennaio. Secondo un comunicato dell'Automobil club «potranno così verificarsi disagi per gli utenti, a meno che non venga decisa una proroga dei termini di pagamento, come appunto richiesto dall'Aci».

Al fine di evitare perdite di tempo ed errori l'Automobil club ha concordato con la Rai un programma che prevede la massima divulgazione degli importi delle nuove tasse automobilistiche. Dal 2 gennaio la Rete 3 trasmetterà, nelle ore del mattino, le nuove tariffe delle tasse auto. Lo stesso farà il servizio di Rai Televideo.

L'Aci ricorda inoltre che «il pagamento delle tasse auto va effettuato negli uffici delle poste da chi è in possesso del libretto fiscale e negli uffici dell'Aci solamente da chi non ha ancora ricevuto il libretto, oppure lo ha smarrito o lo ha deteriorato».

Vetture a benzina

ROMA — Ecco gli importi delle tasse per le auto a benzina: nella colonna «A» (Val D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli–Venezia Giulia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) quelli delle regioni che non applicano la sovrattassa, nella colonna «B» (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Puglie, Marche e Umbria) gli importi delle regioni che invece l'applicano.

CAVALLI FISCALI (fino a:)	«A» LIRE	«B» LIRE
10	22.725	23.260
11	32.465	33.230
12	38.760	39.875
13	46.100	47.185
14	58.435	59.810
15	68.175	69.780
16	84.410	86.395
17	99.560	101.900
18	110.380	112.975
19	125.530	128.485
20	138.515	141.775
21	153.665	157.280
22	168.815	172.790
23	179.640	183.865
24	194.790	199.370
25	209.940	214.880
26	281.360	291.620
27	300.300	311.250

Auto a metano
Le nuove tasse

Ecco le nuove tasse automobilistiche per le autovetture alimentate a metano immatricolate nelle regioni che non applicano la sovrattassa: Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (Tra parentesi gli importi dovuti rispettivamente per 4, 8 e 12 mesi).

Fino a 15 cavalli fiscali: (65.430, 130.855, 194.175); 16: (96.205, 192.410, 286.010), 17: (105.610, 211.225, 313.760); 18: (113.530, 227.060, 337.180); 19: (122.935, 245.875, 364.930); 20: (131.600, 263.200, 390.515); 21: (141.005, 282.010, 418.265); 22: (150.410, 300.825, 446.015); 23: (158.330, 316.660, 469.440); 24: (167.735, 335.475, 497.190); 25: (177.145, 354.285, 524.940); 26: (205.885, 411.775, 608.960); 27: (216.595, 433.190, 640.500); 28: (227.305, 454.605, 672.035); 29: (238.010, 476.020, 703.575); 30: (248.720, 497.435, 735.110).

Auto Gpl
Le nuove tasse

Questi gli importi delle tasse per autovetture con alimentazione a Gpl immatricolate nelle regioni che non applicano la sovrattassa: Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (Tra parentesi gli importi dovuti rispettivamente per 4, 8 e 12 mesi).

Fino a 15 cavalli fiscali: (89.430, 198.855, 266.175); 16: (125.005, 250.010, 372.410); 17: (136.210, 272.425, 405.560); 18: (145.930, 291.860, 434.380); 19: (157.135, 314.275, 467.530); 20: (167.600, 335.200, 498.515); 21: (178.805, 357.610, 531.665); 22: (190.010, 380.025, 564.815); 23: (199.730, 399.460, 593.640); 24: (210.935, 421.875, 626.790); 25: (222.145, 444.285, 659.940); 26: (252.685, 505.375, 749.360); 27: (265.195, 530.390, 786.300); 28: (277.705, 555.405, 823.235); 29: (290.210, 580.420, 860.175); 30: (302.720, 605.435, 897.110).

Auto a gasolio
Le nuove tasse

Ecco di seguito gli importi, espressi in lire, delle tasse per autovetture a gasolio immatricolate nelle province delle regioni che non applicano la sovrattassa regionale e cioè: Trentino-Alto Adige, Val D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (Tra parentesi gli importi dovuti rispettivamente per 4, 8 e 12 mesi).

Fino a 15 cavalli fiscali: (148.430, 296.855, 443.175); 16: (209.005, 418.010, 624.410); 17: (225.460, 450.925, 673.310); 18: (240.430, 480.860, 717.880); 19: (256.885, 513.775, 766.780); 20: (272.600, 545.200, 813.515); 21: (289.055, 578.110, 862.415); 22: (305.510, 611.025, 911.315); 23 (320.480, 640.960, 955.890); 24: (336.935, 673.875, 1.004.790); 25: (353.395, 706.785, 1.053.690); 26: (389.185, 778.375, 1.158.860); 27: (406.945, 813.890, 1.211.550); 28: (424.705, 849.405, 1.264.235); 29: (442.460, 884.920, 1.316.925); 30 (460.220, 920.435, 1.369.610).

■**MONUMENTO.** Ad Alessandria sarà eretto un monumento al poliziotto. Lo ha reso noto il «Sap» (Sindacato autonomo di polizia promotore dell'iniziativa) che, allo scopo, ha recentemente ottenuto, dal Comune, una piccola area nei pressi della stazione e, dalla Provincia, un contributo. Si prevede di inaugurare il monumento tra circa sei mesi.

Io lo so che la vita, oltre il dolore, è più che un bene. U. Saba

I genitori ARGIA e CHINO, i figli PAOLO con GIOVANNA, MARGHERITA e CECILIA, SUSI con ANTONIO e MARCO, la sorella GIANNA, i fratelli RENZO, TONIO e PIERO con DUILIO, VALENTINA, FRANCA, NOEMI, ELENA e NADIA, i nipoti SARA, ANDREA, MATTIA, FRANCESCA, DAVIDE e MATTEO, le zie PINA e ANITA, i cugini GIOCONDA, SILVANA, RITA, LOREDANA e SERGIO con gli amici tutti e parenti annunciano la scomparsa dei loro cari

Maria Alzetta Tamplenizza

e

Claudio Tamplenizza

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 dicembre 1987

GIORGIO, ROSSELLA, LILIANA WILLY, MARISELLA ROSSETTI partecipano al dolore di ARGIA e CHINO ALZETTA e si stringono con affetto ai figli e ai fratelli.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa commossa la famiglia BOICO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie VASCOTTO, PICCINNO, STACCIOLI.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa al lutto NICOLETTA GOLDSCHMIDT.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Serenamente si è spenta la nostra cara moglie e mamma

Angela Kodrič nata Pucelj

Ne danno il triste annuncio il marito STANISLAO, i figli STOJAN e DRAGO con la famiglia.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Il 26 dicembre è spirato serenamente

Romualdo Vusio

Funzionario CrT a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO e GIANCARLO, le nuore, i nipoti MASSIMO, VALENTINA e FABIO, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Grado oggi 29 dicembre alle ore 15.30.

Trieste, 29 dicembre 1987

Prendono parte al lutto dell'amico RENATO:
— SERGIO, LIVIA AGOSTINIS
— CESARE, GIULIANA CAMUFFO
— UMBERTO, FIORETTA CRISIANI
— BRUNO, SILVANA GONZATO
— LIVIO, GRAZIELLA PAROVEL
— MARIO, MARISA SAVINO
— FULVIO, GRAZIA SUBAN
— SERGIO, LICIA VIEZZOLI

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Emilia Volk in Bonifacio

La piangono il marito LUIGI, le figlie EDDA e ONDINA con il marito GIORGIO, le sorelle ANTONIA e STANA, la cognata FIORETTA, le nipoti DANIELA e MARINA con il marito ALDO e la piccola TAMARA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Giuseppe Botindari

nel giorno di Natale ci hai lasciati, riposa in pace.

FRANCA, AURIO

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

I familiari e parenti di

Pietro Cervai

Ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Consolatevi con me Voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolore per un regno di pace. S. Caterina da Siena.

La notte di Natale dopo lunga malattia si è spenta

Albina Slatich in Angeli

L'annunciano il marito VITTORIO, le figlie CARLA e GUERRINA con il marito CARMELO MESSINA e gli adorati nipoti ORNELLA, TIZIANA, DARIO, PAOLO, EDI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma un pensiero e opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1987

Albina

che Iddio Ti accolga nel regno dei giusti e che riposi in pace.

Ti ricorderanno sempre con affetto MARIA e GIANNA MESSINA.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Si è serenamente spenta

Anna Maria Fermo ved. Loi

Ne danno il triste annuncio i figli ARMIDA con PRIMO, OLINDO con IRMA, i nipoti NERIO, EURO, ALESSANDRA, i fratelli, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla signora VITTORINA ed al personale tutto della Casa di riposo «LA FRATELLANZA».

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

La nostra cara mamma

Ostilia Cibin ved. Carpentieri

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA e LUISA, il genero, la sorella ANITA e i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore il nipote GINO CERVAI e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1987

E' mancato al nostro affetto

Italo Vivoda

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il figlio SERGIO con MARINA, le sorelle LIDIA, AMELIA, PALMA, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno in forma civile oggi martedì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa al lutto: famiglia BENSI.

Trieste, 29 dicembre 1987

Si associa al lutto: il C. S. PONZIANA.

Trieste, 29 dicembre 1987

Si associano al lutto:
— Il Gruppo Veterani Ponziana e famiglia WILLIAM e BRUNO SERLI
— SILVANO PAOLI
— SERGIO MALUSA'
— GUIDO VISINTINI
— MEMO FONTANOT
— ANTONIO MORATTO

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Ha raggiunto la Casa del Padre l'anima di

Anna Macor ved. Pesaro

Ne danno il triste annuncio i figli NINO, MARIA e ANTONIO con le nuore MARIA e ANITA, il genero CLAUDIO, i nipoti, la cognata SILVIA, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali muoveranno domani, mercoledì 30 corrente, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale civile di Monfalcone con la celebrazione della S. Messa alle ore 11.30 nella chiesa di S. Mauro in Sistiana.

I familiari ringraziano sentitamente la dottoressa POSARELLI per le amorevoli cure.

Monfalcone-Sistiana, 29 dicembre 1987

---

†

Ha raggiunto la Sua SILVIA

Olga Udovicic ved. Bello

Lo annunciano la sorella, il fratello, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Il papà di

Loredana Holzinger

e la mamma di

Antonio Perini

annunciano addolorati la scomparsa dei loro amati in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 dicembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Crematorio di via dell'Istria 190.

Trieste, 29 dicembre 1987

Ricordano la loro cara

Loredana

la sorella GABRIELLA con GIANCARLO ROITERO e la nipotina SARA, l'amatissima nonna MARIA SIVI, la signora PINA PARISATO, lo zio LIVIO SIVI con ISA, SANDRO e FRANCESCO, lo zio GIORGIO SIVI con ROSI, CRISTINA e FABIANA, le zie PAOLA, NINA e Suor FLORA, lo zio LUCIO BEVILACQUA con SERGIO, familiari e conoscenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1987

Il Dirigente e il personale del settore Polizia Frontiera, partecipano al cordoglio dei familiari.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano con affettuoso rimpianto i cugini DINO, MALVINA, ERNA, ROMANO e famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1987

Con tanto affetto ad

Antonio e Loredana

zia NILDE, zia ANNA, i cugini MICHELE e famiglia, IRINA e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1987

Vi ricorderemo sempre con affetto: famiglia SOLVESI.

Trieste, 29 dicembre 1987

I colleghi della IRET e Consiglio di Fabbrica partecipando al lutto delle famiglie, ricordano l'amico

Tony e Loredana

prematuramente scomparsi.

Trieste, 29 dicembre 1987

Ciao ragazzi: SONJA, ROBERTO, ROBERTA CECCO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Vi ricorderemo sempre: FULVIO, GIULY, FABIO, ANTONELLA, FRANCO, ALESSANDRA, GIORGIO, ADRIANA, ALESSANDRA.

Trieste, 29 dicembre 1987

La Direzione della IRET partecipa sentitamente al dolore dei familiari per la tragica scomparsa del proprio dipendente

Antonio Perini

e della moglie

Loredana Holzinger

Affranti per l'improvvisa perdita dell'amico con cordoglio si uniscono commossi al dolore dei loro cari i colleghi della IRET.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore: DINA, SERGIO, MAGDA, DARIO, ROSALBA, ROBERTO, MAURIZIO, GIORGIO, LILLY, BIANCA, RENATA, TULLIO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa al lutto famiglia GENTILE.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano: famiglie SIVI, famiglia RUSSIANI.

Trieste, 29 dicembre 1987

FABIO ricorda l'amico

Toni

fratello di gioventù.

Trieste, 29 dicembre 1987

Danno l'ultimo saluto: famiglia TAMARO; famiglia DUSE; MAURIZIO, MARIAGRAZIA.

Trieste, 29 dicembre 1987

Gli amici del CLUB DEL GOMMONE TRIESTE partecipano sgomenti al dolore delle famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

Giorgia Scarpa

Adorata moglie e mamma.

Il marito GIORGIO, il figlio PAOLO, la mamma ANITA, la sorella ANNA, parenti tutti Ti ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1987

IX ANNIVERSARIO

Carlo Turini

Ti ricordo sempre con rimpianto.

Tua moglie BRUNA

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Ha lasciato la sua vita terrena la

PROF.SSA DOTT.SSA

Anna Gioia Vendramin in Deveglia

Nostra

Gioietta

Ti piangiamo. Resterai sempre con chi hai illuminato attraverso la Tua parola e la Tua umanità.

TUO MARITO LUCIO, I TUOI FIGLI MARCO, CHIARA CON IL MARITO ROBERTO.

I funerali partiranno mercoledì 30 dicembre dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore alle ore 12.30. Seguirà un ufficio funebre nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna alle ore 12.45.

Trieste, 29 dicembre 1987

Rimpiangono con immenso dolore l'amata

Gioia

il fratello GIOVANNI VENDRAMIN con la moglie ATLANTA LANTIERI, i nipoti MARCO con MARUZZI e ALVISE, ALVISE con LICIA e ALESSANDRO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Con infinito rimpianto ci mancherai

Gioia

I cognati, uniti nel tristissimo momento NEDDA, OMERO, LEDA DEVEGLIA.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto i cugini:
— BIN
— BRAGGIO
— FRASSON
— GAGLIOLO

Trieste, 29 dicembre 1987

Si associano: famiglie SARTORI, SANZIN.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia DEVEGLIA: ALDO SIBERNA e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa: la sua V B anno '67.

Trieste, 29 dicembre 1987

Profondamente addolorati, gli amici di sempre JOLE, FULVIO ed ELENA sono vicini a LUCIO, MARCO e CHIARA.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: ERNESTO BORMIOLI, FRANCO e GABRIELLA GIOSEFFI.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: SPARTACO e MARTA LANTIERI.

Trieste, 29 dicembre 1987

Il Preside, il Consiglio d'Istituto, il Personale Insegnante e non Insegnante e gli Alunni del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa della

PROF.

Anna Gioia Vendramin in Deveglia

colta e valida docente di lettere italiane e latine nella sezione C del Liceo.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Opara

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 29 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia LIVIO FERRO.

Trieste, 29 dicembre 1987

I colleghi della Patologia Medica di Cattinara partecipano al lutto della collega SONIA per la perdita della madre

Maria Giurissi ved. Piccoli

Trieste, 29 dicembre 1987

29.12.1975 — 29.12.1987

Nel XII anniversario della scomparsa del

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e le nipotine Lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa di Barcola oggi 29 dicembre alle ore 18.

Trieste, 29 dicembre 1987

1942 - 1987

Arrigo

sei sempre nei nostri cuori.

Famiglia BERTUZZI

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Il giorno 27 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Gambino

Lo piange con dolore inconsolabile l'adorata moglie PIERINA unitamente: la sorella LUISA BUTTI con il marito, figli e nipoti; la sorella FAUSTA RUSTIA con il marito, figli e nipoti; la cognata IOLANDA col marito DINO e la nipote SIMONETTA con JAN; la cognata MARIA KELLNER e famiglia; la cognata ELODIA FERESIN e famiglia; il cognato GIUSEPPE PIEMONT e famiglia; lo zio ANGELO RIEFOLO e famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 29 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Si uniscono al dolore:
— la famiglia CONTARDO
— UMBERTO, GIGLIOLA, MARIUCCIA, ENOLA, DESIREE (dall'Australia).

Trieste, 29 dicembre 1987

Siamo vicini alla signora PIERINA: GIANNI, WILMA, ROBERTA, WALTER.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto: LODOVICO e LINA GRION.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie SAVORANI, GIANNETTI e VELLICO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Ti ricorderemo sempre:
— famiglia GIACOMINI

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore gli amici ADA ed EUGENIO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Ti ricorderemo sempre:
— RITA e LUCIANO
— GINA e NINO
— NIVIA e MAURIZIO

Trieste, 29 dicembre 1987

Profondamente addolorati partecipano famiglie VELLICO DEVECCHI.

Trieste, 29 dicembre 1987

Si associano al lutto LISETTA, GIORGIO e FABIO BOSCO.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Si è spento serenamente all'età di 87 anni

Vincenzo Bocconi

Ten. Col. dei Bersaglieri

A esequie avvenute lo annunciano con profonda tristezza la moglie MAFALDA, la figlia MARIA SILVA con il marito GIANFRANCO MASSAI, i nipoti RICCARDO, ANNA, ANDREA.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia del Cimitero di Sistiana.

Visogliano-Trieste, 29 dicembre 1987

LUCIANO, ADRIANA, FEDERICO ed ELISABETTA PASTOR prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia gli amici ADRIANA, GIANNI, LUISELLA, MARIO, NIVES, LIVIO, LAURA, TONI, GIANNA, PIPPO.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Carlo Lesti

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, la sorella, il fratello (assenti) e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor MARINO MARCON e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

Un ricordo per i miei adorati genitori

Rosetta e Derio Cresnar

La figlia ONDINA

Milano, 29 dicembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Carlo Galmonte

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Il 24 dicembre a 74 anni si è improvvisamente spenta nella sua casa natia di salita monte Valerio

Carmela Ferluga ved. Gec

Profondamente addolorati ne danno notizia l'amato figlio LUCIANO FERLUGA, le sorelle MARIA e ALBINA, cognato ANTONIO, cognate LIDIA e MARIA, i nipoti e gli altri parenti tutti.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'ospedale Maggiore mercoledì 30 dicembre alle ore 10.15.

Trieste, 29 dicembre 1987

Lo Ski Club UNION partecipa al dolore di LUCIANO FERLUGA per la perdita della mamma.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— ANGELA e SAVERIO SFREDDO
— FULVIO e PATRIZIA ZORZENON
— PIERINA UKMAR ed EUGENIA ZEZLINA
— GIORGIO, LUCIANA, GABRIELLA e DANIELA SFREDDO

Trieste, 29 dicembre 1987

La Direzione dell'Ente Italiano per la Conoscenza della Lingua e della Cultura Slovena e gli amici di via Valdirivo 30 sono vicini a LUCIANO nel lutto per la scomparsa della madre

Carmela Ferluga ved. Gec

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Il 25 dicembre ci ha lasciati la nostra cara

Bianca Vanderbecken ved. Visintin

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con MAURA, la sorella NERINA con il marito e i parenti tutti.

Un sentito grazie per le cure prestate alla dottoressa LEPRINI e alla signora ARMIDA VOLPI.

I funerali seguiranno mercoledì 30 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Bianca

Un ultimo saluto da MARIA e BORIS.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Serenamente si è spenta la nostra cara zia

Grazia Delezotti

di anni 101

Ne danno il triste annuncio la nipote MARIA unitamente ai familiari tutti.

Un sentito grazie al primario, dottoressa STEFANI e personale tutto della II Geriatria per la comprensione dimostrata.

I funerali seguiranno mercoledì 30 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Libera Zacchigna ved. Sodomaco

Lo annunciano la figlia MARIAGRAZIA, il genero GIUSEPPE, la nipote NATASCIA, i fratelli NICOLO', LUCIANO e MARIO con le rispettive famiglie (assenti) e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

Unita al dolore della famiglia:
— fam. BARZELLATO (assente)

Cleveland, 29 dicembre 1987

X ANNIVERSARIO

Bruno Zorzenon

La moglie e i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Lucia Zagaria ved. Peternelli

Lo annunciano nel più grande dolore la sorella NINETTA, i fratelli MARIO e FRANCO assieme alle cognate LAURA e BIANCA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

Il piccolo FRANCESCO ricorderà sempre la cara

zia Lucia

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie CONTRI, GERMANI, PASCO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Si associano al lutto le famiglie RIGO e TIREL.

Trieste, 29 dicembre 1987

Il C.S. PONZIANA partecipa al lutto del suo Presidente per la morte della sorella.

Trieste, 29 dicembre 1987

Ciao

Lucia

gli amici del campo, ADRIANA e PIERO, ANITA e SERGIO, CABIRIA ARNALDO e MARCO, DAIRA e ANTONIO, GRAZIA e PIERINO, LUCIANA e CESARE, SILVA e DONATO.

Trieste, 29 dicembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie SCARCIA, DI TOMMASO e CAVALLARO.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Veronica Zupin ved. Millo

La ricorderanno sempre la figlia GIUSTINA, la nipote JOLANDA col marito LUCIANO, le sorelle, cognati, nipoti e il caro SILVIO.

I funerali seguiranno mercoledì 30 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della defunta non fiori ma opere di bene.

Trieste, 29 dicembre 1987

GIGI, FIORELLA e MASSIMI RAVARA partecipano al dolore per la scomparsa di

Nonna Veronica

Trieste, 29 dicembre 1987

Zia, ti ricorderemo sempre: SILVERIA, CRISTINA e famiglie.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Dopo breve e dolorosa malattia è spirata improvvisamente

Giuseppina Buzan in Riosasso

Lo annunciano il marito MICHELE, il figlio BRUNO, la nuora GIORGIA, la nipote FRANCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Babich

Ne danno il triste annuncio la moglie ELIA, i figli, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che prendono parte al loro dolore.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

---

†

Dopo grande sofferenza è mancato ai suoi cari

Antonio Burolo

Addolorati lo annunciano il figlio BENITO, la nuora GERMANA, il nipote LUCIO con ELENA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 30 corrente, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1987

IX ANNIVERSARIO

Alberta Fabris

La ricorda con amore

la famiglia

Trieste, 29 dicembre 1987

REAGAN CHIEDE IL RITIRO DALL'AFGHANISTAN

«Fatti, non parole...»

I sovietici annunciano: un consigliere americano tra i caduti

SITUAZIONE CONFUSA

La battaglia di Khost

Per la resistenza l'assedio continua

ISLAMABAD — La battaglia di Khost viene combattuta anche a colpi di comunicati: domenica sera radio Kabul ha annunciato che la strada che congiunge la città a Gardez, capitale della provincia di Paktia, è stata riaperta al traffico. Ma la resistenza afghana ha smentito la notizia, poco dopo, rendendo noto che i 1500 paracadutisti sovietici lanciatisi quattro giorni fa su Khost rimangono intrappolati al suo interno insieme a 20 mila effettivi dell'esercito regolare.

Abdul Rahim, portavoce dei mujaheddin, ha ammesso che in parte è vera la notizia, diffusa da Mosca la settimana scorsa, che l'Armata Rossa è avanzata di quaranta chilometri verso la città, ma ha aggiunto che i sovietici stanno ancora facendo molta fatica ad aprirsi un varco attraverso i campi minati.

Secondo i partigiani islamici dunque, la battaglia di Khost non è affatto finita: le loro formazioni si stanno riorganizzando e oppongono una tenace resistenza. Gli scontri più accesi stanno avvenendo a Sata Kandao e Marijan Dukan.

Intanto a Khost in queste ultime ore di battaglia durissima la fame è sempre più grave.

La perdita della città avrebbe catastrofici effetti per il morale delle forze armate afghane, già fiaccato dal continuo flusso dei disertori. Altrettanto pesanti sarebbero gli aspetti politici. Molti chiamano Khost «La piccola Mosca». I comunisti vi presero il potere nel 1978, facendone la loro piazzaforte. Se la resistenza riuscisse a conquistarla, sarebbe un disastro per Mosca, e per i suoi tentativi di ridurre la dipendenza dei governativi dalle truppe dell'Urss, specie nelle zone rurali. E gli insorti sarebbero ancor meno disposti a fare concessioni a Kabul.

DAI MUJAHEDDIN

Appello all'Occidente

«Combattiamo i russi anche per voi»

LONDRA — «Non abbiamo cibo, né vestiti pesanti e neppure calzature adeguate, soltanto sandali. Perdiamo mani e piedi per il gelo. Mandateci cibo e vestiti pesanti... Rubiamo qualcosa ai russi ma spesso le loro medicine sono cose che non abbiamo mai visto: sono ipodermici o sostanze stupefacenti e non sappiamo come usarle».

E' questa una delle tante testimonianze raccolte dalla scrittrice britannica Doris Lessing nei campi profughi che orlano il confine tra il Pakistan e l'Afghanistan, tre milioni e mezzo di uomini, donne e bambini avvolti in miseri stracci che hanno incominciato a lasciare il loro paese da quando a Kabul si è insediato un governo fantoccio di Mosca. L'esodo si è fatto poi massiccio — e continua ancora oggi — da quando, giusto otto anni fa, sono arrivati i soldati dell'Armata Rossa con carri armati, Mig, missili ed armi chimiche.

Tutte le cose che ha visto e sentito nella sua visita ai campi profughi, avvenuta l'anno scorso, Doris Lessing le ha messe nel suo libro «Il vento disperde le nostre parole».

Le parole che «il vento disperde» sono le invocazioni di aiuto dei mujaheddin, delle loro mogli o vedove, dei loro bambini. Ma sono anche le accuse dei capi mujaheddin all'Occidente. «Combattiamo sia per noi sia per voi», dicono e spiegano che i russi vogliono ottenere ciò che desiderano da sempre e cioè di avere accesso ai porti delle acque del Golfo. Gli afghani sono uomini fieri che — come dice Doris Lessing — sembrano appartenere ad un altro secolo. Se non portassero i kalashnikov rubati ai soldati dell'Armata Rossa, sembrerebbe lo stesso di vederli con le armi immaginarie.

LOS ANGELES — Nell'ottavo anniversario della occupazione dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha nuovamente invitato l'Unione Sovietica a ritirare «sollecitamente» ed «irrevocabilmente» i suoi soldati dal paese invaso il 27 dicembre del 1979.

«Che il 1988 sia l'anno dei fatti, l'anno che ci consentirà di vedere l'Unione Sovietica porre fine, una volta per sempre, alla brutale occupazione dell'Afghanistan», ha affermato il Presidente degli Stati Uniti prima di trasferirsi nel suo ranch di Santa Barbara, in California, per trascorrere insieme alla moglie Nancy un breve periodo di vacanze che si concluderà il 3 gennaio.

«Abbiamo accolto con piacere le recenti dichiarazioni sovietiche e la manifesta intenzione di ritirarsi, ma sfortunatamente alle parole non sono seguiti i fatti. Ancora una volta invito perciò l'Unione Sovietica a tradurre in realtà i dichiarati propositi, ritirando sollecitamente e per sempre le forze sovietiche dall'Afghanistan», ha concluso Reagan.

Sollecitazioni in questo senso, dopo quelle inglesi e giapponesi di domenica, sono arrivate anche da Parigi. La Francia chiede all'Unione Sovietica di ritirare le sue truppe dall'Afghanistan «durante il 1988»: lo ha annunciato ieri il Quai d'Orsay con un comunicato nel quale si afferma che, «come l'immensa maggioranza della comunità internazionale, la Francia condanna senza riserve l'azione delle forze sovietiche in Afghanistan».

«Nel triste anniversario» dell'intervento sovietico — continua il Quai d'Orsay — «la Francia tiene a ricordare con la più grande fermezza che la forza non può avere la preminenza sul diritto».

Riferendosi alla dichiarazione del Consiglio europeo del 5 novembre scorso, la Francia chiede all'Unione Sovietica di adeguare infine le azioni alle proprie dichiarazioni.

Ritirando cioè tutte le truppe, durante il 1988, secondo un calendario preciso; dando il suo consenso all'installazione di un governo di transizione, la cui indipendenza non possa essere messa in dubbio, e che prenda le disposizioni necessarie in vista dell'elaborazione di una nuova costituzione e l'organizzazione di un genuino atto di autodeterminazione; riconoscendo come indispensabile che a un regolamento politico partecipi la resistenza afghana, la quale incarna di fatto la legittima aspirazione del popolo afghano a riottenere la propria indipendenza».

Il comunicato del Quai d'Orsay afferma poi che la Francia desidera «contribuire in modo costruttivo» al ritorno della pace in Afghanistan, «in condizioni conformi ai diritti legittimi del popolo afghano e agli interessi di sicurezza di ciascuno».

«La Francia — sottolinea — è decisa a mantenere, a un alto livello, il suo aiuto ai rifugiati e alle popolazioni direttamente provati dal conflitto» ed è «pronta, venuto il momento, a contribuire alla ricostruzione dell'Afghanistan».

Dopo aver espresso «ammirazione» per «il coraggio» del popolo afghano, il comunicato aggiunge che la Francia «rende omaggio all'atteggiamento coraggioso e generoso del Pakistan».

Intanto i russi si «difendono» diffondendo notizie che coinvolgerebbero nella guerra altri governi: domenica citavano la cattura di un tedesco, ieri hanno annunciato che nella violenta controffensiva dell'Armata Rossa contro i guerriglieri afghani attestati nella zona di Khost avrebbe perso la vita anche un «consigliere» americano.

A sostenerlo è l'agenzia di stampa sovietica Tass, che cita come fonte il generale dell'esercito di Kabul, Mohammad Nabi Azimi.

Secondo l'alto ufficiale delle truppe governative, inoltre, negli scontri divampati nel settore di Khost i mujaheddin avrebbero avuto millecinquecento perdite, tra morti, feriti e prigionieri.

«Tra coloro che sono caduti in combattimento c'è almeno un consigliere americano», ha affermato il generale Azimi nella conferenza stampa tenuta ieri a Kabul. Secondo l'ufficiale gli insorti si sono avvalsi, per contrastare l'offensiva governativa, dell'aiuto di pakistani in armi e di una ventina di «consiglieri» stranieri, di imprecisata nazionalità.

Dalle dichiarazioni rilasciate dal generale Azimi, che è il numero due della difesa a Kabul, si deduce che i mujaheddin continuano a resistere alla controffensiva scatenata dall'Armata Rossa per rompere l'assedio posto dai ribelli alla città di Khost accerchiata fin dall'aprile del 1978.

Mercoledì il portavoce del governo sovietico Gennadi Gerasimov aveva ammesso che nell'offensiva in atto per rompere l'assedio di Khost erano impegnate anche unità militari sovietiche. L'alto funzionario non aveva però fatto cifre e si era rifiutato di rivelare il numero dei morti.

IRAN-URSS

Il consolato assaltato

MOSCA — Il consolato sovietico a Esfahan, nell'Iran centrale, è stato oggetto di un tentativo di assalto, durante una manifestazione di protesta anti-sovietica nell'ottavo anniversario dell'intervento militare sovietico in Afghanistan.

Mentre era in corso una manifestazione di profughi afghani, a quanto riferisce la tv di stato iraniana, «un gruppo di persone sospette si è improvvisamente avventato verso l'edificio che ospita il consolato dell'Unione Sovietica. Questo gruppo — prosegue l'emittente governativa iraniana — è stato rapidamente disperso con l'aiuto della polizia».

La tv iraniana non riferisce altri particolari. Ma a Mosca l'agenzia ufficiale sovietica Tass riporta un'informazione, attribuita ad alti funzionari del ministero degli esteri iraniano, secondo cui la polizia iraniana ha aperto il fuoco per disperdere gli autori dell'assalto al consolato di Esfahan, aggiungendo che si lamentano vittime sia fra i poliziotti sia fra i manifestanti.

La Tass, che peraltro non fa alcun riferimento all'ottavo anniversario dell'intervento militare in Afghanistan, informa anche che l'ambasciatore iraniano a Mosca è stato convocato al ministero degli esteri, dove gli è stata consegnata una protesta per l'«attacco piratesco» contro il consolato sovietico da parte di «un gruppo di delinquenti in tumulto, provenienti dai ranghi dei contro-rivoluzionari afghani residenti in Iran».

NATO FERMA DOPO GLI ACCORDI INF

E l'Europa attende

Troppe divergenze frenano l'avvio di trattative

BRUXELLES — Bisognerà forse attendere la primavera perché l'alleanza sia pronta a presentare al Patto di Varsavia proposte concrete per la riduzione e il riequilibrio degli armamenti convenzionali, cioè quelli non convenzionali.

L'ottimismo suscitato, ai primi di dicembre, dalle dichiarazioni del segretario alla difesa americano, Frank Carlucci, circa l'imminenza di proposte della Nato in merito, se è notevolmente stemperato nelle ultime settimane.

Ma la prudenza sui tempi d'avvio di una nuova trattativa Est-Ovest per le forze convenzionali non fa velo a un dato di fondo sottolineato dalle fonti atlantiche: se il 1987 sarà, per la Nato, l'anno della priorità al negoziato convenzionale.

Con lo smantellamento degli Inf, e l'eventuale dimezzamento degli arsenali strategici delle due superpotenze — un'ipotesi d'intesa di cui l'alleanza è più spettatrice che protagonista — cresce il peso strategico degli squilibri delle forze classiche, da correggere con la trattativa.

Dopo il vertice di Washington tra il presidente americano Ronald Reagan e il leader sovietico Mikail Gorbacev, i «sedici» della Nato hanno confermato l'«agenda del disarmo» tracciata in giugno: dimezzamento degli arsenali strategici, e poi bando delle armi chimiche e riequilibrio di quelle convenzionali.

Due sono i fattori di prudenza sui tempi di presentazione delle proposte dell'Alleanza. Da una parte, il gruppo atlantico ad alto livello che sotto la presidenza del vice-segretario generale della Nato, l'ambasciatore italiano Marcello Guidi, elabora la piattaforma di negoziato, non si riunirà più prima della fine di gennaio, per l'esattezza prima di giovedì 28.

D'altra parte, l'avvio della trattativa sul convenzionale dipende dalla fine della fase di Vienna della Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione (Csce), i cui lavori riprenderanno il 22 gennaio con un calendario incerto, perché ai progressi nel settore della sicurezza non se ne accompagnano altri nel settore dei diritti dell'uomo.

Resta così imprecisato dove e quando Nato e Patto di Varsavia cominceranno a discutere sugli arsenali classici.

A rallentare l'elaborazione delle proposte dell'Alleanza per la riduzione e il riequilibrio degli arsenali convenzionali, c'è, inoltre, l'incertezza sui dati, cioè sull'ampiezza del divario tra le forze occidentali e quelle orientali;

Ma il vero ostacolo da superare è soprattutto il riemergere di un contrasto di fondo tra gli Stati Uniti e gran parte degli alleati atlantici, e la Francia. Washington prospetta tra i due blocchi livelli uguali, o simili, in ogni settore delle forze classiche. I livelli potrebbero essere gli attuali dell'Alleanza Atlantica, o lievemente inferiori, il che comporterebbe, per il Patto di Varsavia, in qualche caso, dimezzamenti delle forze.

Parigi contesta questo approccio, per la preminenza che la strategia della sicurezza francese attribuisce al ruolo del nucleare.

Se ne parla nel gruppo presieduto dall'ambasciatore Guidi, dove numerosi paesi hanno presentato le loro idee. E si discute anche, sotto la spinta della Germania, per altro non isolata, il rapporto tra la trattativa sul convenzionale e quella, di là da venire, sui missili nucleari a corto raggio.

MEDVEDEV

«Bucharin? Rinviato»

MOSCA — «Secondo voci insistenti già oggi si sarebbe dovuta riunire la Corte suprema dell'Urss per esaminare il caso della riabilitazione giuridica di Nikolaj Bukharin», il dirigente bolscevico condannato a morte e fucilato nel 1938 per volere di Stalin in base a false accuse di spionaggio e attività anticomunista. Lo ha dichiarato ieri lo storico sovietico «non ufficiale» Roy Medvedev, di solito ben informato.

«Secondo le ultime voci, tuttavia, la Corte si sarebbe riunita, ma per esaminare la riabilitazione di personaggi minori, rinviando all'inizio di gennaio il problema di Bukharin».

Di solito — ha detto lo storico — la Corte suprema, dopo aver deciso la riabilitazione di un personaggio, non ne dà comunicazione ufficiale.

Il «falco» Strauss punta su Mosca

MOSCA — Franz Josef Strauss, leader del partito cristiano sociale bavarese e primo ministro della Baviera, è stato ricevuto ieri nella capitale sovietica dal ministro degli esteri dell'Urss Eduard Shevardnadze. Strauss è giunto a Mosca nel tardo pomeriggio pilotando il suo aereo privato (nella foto) su invito della commissione per l'economia estera presso il consiglio dei ministri dell'Urss. Nel corso della sua visita è previsto anche un incontro con Gorbacev.

ANCHE UN TEDESCO

Torna il «Sendero» Nove morti in Perù

LIMA — Sei uomini del gruppo terroristico peruviano «Sendero luminoso» e tre agenti della guardia repubblicana hanno perso la vita in un cruento scontro a fuoco avvenuto la sera di Natale a Puente Arenes, nel dipartimento di San Martin situato nella fascia nordorientale del Perù. Nella regione di San Martin vige dal 10 novembre scorso lo stato di emergenza deciso in seguito all'avvenuta comparsa su questo territorio di una colonna di tupamaros.

Secondo fonti della guardia repubblicana i sei esponenti di «Sendero luminoso» uccisi avrebbero fatto parte di un gruppo di terroristi che negli ultimi sei mesi hanno finito per assumere il controllo della zona circostante Puente Arenas, una delle più impervie del paese, alleandosi con le bande di «narco trafficanti» che operano nella regione.

Del clima di violenza che investe il Perù è caduto vittima anche un alpinista tedesco, Jil Philip Knops di appena vent'anni. Il giovane è stato ucciso quattro giorni fa da due sconosciuti alle pendici del monte Huascaran, che con i suoi 6.768 metri di altezza è la seconda vetta dell'America Latina. Knops, che era in compagnia del connazionale e coetaneo Finn Still, è stato ucciso mentre era intento a montare la tenda dove avrebbe dovuto trascorrere la notte prima di iniziare la scalata del picco andino.

Il suo compagno di cordata si era allontanato poco prima dal campo per cercare un po' di legna e questo gli ha probabilmente salvato la vita. Quando Finn Still è tornato al campo ha trovato l'amico già morto. Nessuna traccia degli autori del delitto, che prima di dileguarsi si sono impadroniti dei pochi dollari della vittima.

Un jet si spacca mentre atterra

MIAMI — La fusoliera di un jet delle Eastern Airlines si è spaccata mentre l'aereo atterrava pesantemente sulla pista dell'aeroporto di Pensacola, in Florida: a bordo c'erano 99 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio, che sono stati subito allontanati. Due di essi lamentano contusioni.

Secondo quanto riferisce il portavoce dell'ente americano per l'aviazione civile la fusoliera del Dc-9 era già incrinata; sull'episodio di ieri è già stata aperta un'inchiesta.

«Pensavo che l'aereo si sarebbe schiantato incendiandosi», ha raccontato un passeggero. «Mi ero accorto che venivamo giù troppo veloci, e l'atterraggio è stato durissimo.

«Nessuno si è fatto prendere dal panico», ha dichiarato un altro. «Abbiamo piegato la testa come ci avevano indicato.

Secondo quanto ha riferito un giornalista della stazione televisiva Wear, la fusoliera si è spaccata all'altezza della ventunesima fila di poltrone: «Ci si vede attraverso», ha precisato il reporter. L'inchiesta servirà a stabilire a chi va attribuita la responsabilità dell'incidente.



Addio Barcellona

BARCELLONA — Hanno lasciato ieri Barcellona alla volta di Napoli la fregata «Beary» e l'incrociatore «Thorn», le due navi della marina da guerra statunitense sulle quali erano imbarcati il marinaio americano ucciso (Ronald Strong, 22 anni, nella foto) e i nove feriti nell'attentato di sabato contro un locale frequentato abitualmente dai marinai Usa. L'attentato è stato rivendicato dall'Esercito rosso per la liberazione della Catalogna, un gruppo terroristico poco noto che gli inquirenti considerano una fazione dissidente dei separatisiti catalani. Le due navi americane avrebbero dovuto lasciare Barcellona alla fine della prossima settimana, ma hanno deciso di anticipare la partenza.

L'IRAN PROTESTA CONTRO LE NAVI NEL GOLFO

Flotta «indegna e ostile»

Una grossa imbarcazione irachena colpita - Bagdad smentisce

TEHERAN — Il presidente iraniano Ali Khamenei ha detto all'ambasciatore olandese a Teheran che la presenza navale olandese nel Golfo Persico è «indegna e ostile»: lo ha riferito l'agenzia Irna, aggiungendo che Khamenei auspica che l'Olanda e gli altri paesi europei presenti nel Golfo «assumono un atteggiamento realistico e cessino di uniformarsi alle politiche errate condotte dagli Stati Uniti nella regione».

L'ambasciatore olandese Jan Horak, precisa la Irna, ha presentato domenica a Khamenei le proprie credenziali.

L'agenzia iraniana Irna ha annunciato ieri anche che una grossa imbarcazione irachena è stata «colpita e incendiata» dall'artigliaria delle Guardie della rivoluzione iraniane nella zona settentrionale del Golfo.

Khamenei: «I paesi europei devono cessare di uniformarsi alle politiche errate condotte dagli Stati Uniti nella regione»

L'agenzia di stampa ufficiale di Teheran ha precisato che il fatto è avvenuto domenica pomeriggio.

Citando un comunicato del quartier generale delle Guardie della rivoluzione, l'Irna ha riferito che dalla costa settentrionale del Golfo l'artiglieria ha aperto il fuoco sulla «grossa imbarcazione irachena», che trasportava «munizioni e rifornimenti».

Sempre secondo l'agenzia, il natante — che era diretto alla piattaforma di Al-Omaya, ove sono di stanza forze di Bagdad — è stato colpito e si è incendiato.

Le Guardie della rivoluzione, che controllano una parte della regione meridionale dell'Iraq, hanno inoltre aperto il fuoco «in numerose occasioni» contro la piattaforma irachena di Al-Omaya, «uccidendo numerose persone e causando danni», ha aggiunto l'Irna.

L'agenzia non ha precisato quando siano avvenuti gli attacchi contro Al-Omaya.

Più tardi, però, l'agenzia irachena Ina ha smentito l'annuncio iraniano.

Citando un portavoce militare di Bagdad, l'agenzia ha detto che la notizia del bombardamento dell'imbarcazione è frutto di «una bugia della propaganda» di Teheran.

Un portavoce militare egiziano, da parte sua, ha smentito ieri le informazioni di stampa secondo cui l'Egitto e altri paesi arabi hanno deciso di creare una forza d'intervento rapido per il Golfo.

Il quotidiano dell'opposizione «Al Wafd» aveva scritto che una forza di 30 mila uomini sarebbe stata creata per «rispondere ad ogni attacco iraniano ai paesi membri del consiglio di cooperazione del Golfo e per appoggiare le forze armate irachene».

Secondo il quotidiano la forza di intervento rapido sarà denominata «Sistema di difesa arabo» e dovrebbe essere costituita dall'Egitto e da altri paesi arabi.

«L'INTELLIGENCE RECLUTÒ I PRETI DELL'ULSTER»

Zizzania tra i cattolici per una spia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Nuovo imbarazzo per il governo britannico a causa delle indiscrezioni di un ex agente dei servizi segreti. Dopo le vicissitudini giudiziarie relative alla pubblicazione del libro «Spycatcher» (Cacciatore di spie) di Peter Wright, un altro «007» vuota il sacco.

L'autore di turno è Anthony Cavendish, che lasciò il servizio attivo nel 1953. Dopo avere invano tentato di trovare un editore disposto a sfidare i fulmini governativi, Cavendish ha pubblicato a proprie spese un volume di memorie intitolato significativamente «Inside Intelligence» e ne ha distribuito cinquecento copie tra amici e parlamentari di sua conoscenza in occasione del Natale.

Il nuovo quesito che assilla i consulenti legali di Downing Street consiste nell'accertare se il comportamento dello scrittore sia incriminabile, tenendo conto che egli — a differenza di Wright — non si propone di commercializzare i segreti da lui appresi durante la carriera statale.

Cavendish dedica parte del libro alla difesa della reputazione di Sir Maurice Oldfield, il defunto capo del controspionaggio britannico accusato di avere avuto una serie di relazioni omosessuali durante la sua permanenza in carica. L'autore di «Inside Intelligence» esclude categoricamente che il comportamento di Sir Maurice abbia esposto a rischi la sicurezza nazionale, perché si trattava di un individuo non meno avveduto e sagace di quei dirigenti dello spionaggio che mantengono rapporti eterosessuali.

La rivelazione più importante che emerge dal nuovo volume riguarda un progetto di reclutamento del clero cattolico dell'Ulster da parte del controspionaggio, per controllare i piani e i movimenti degli estremisti dell'Ira. La campagna di agganciamento dei sacerdoti nordirlandesi sarebbe stata lanciata da Oldfield con risultati che non vengono illustrati nel libro.

Molti parroci dell'Ulster hanno vivacemente protestato contro la divulgazione di «ingiustificati sospetti» che minacciano di sabotare quei legami di fiducia ritenuti necessari tra i pastori di anime e i credenti affidati alla loro cura spirituale.

E' VIVO

Terry Waite «avvistato»

LONDRA — Un satellite-spia americano in posizione sopra il Libano avrebbe fotografato l'ostaggio britannico Terry Waite mentre veniva trasportato dai suoi rapitori in un vecchio edificio di Beirut adibito a prigione. Lo ha affermato il domenicale britannico «Sunday Express».

Il «Sunday Express» scrive che il satellite-spia americano ha ripreso immagini dell'inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury, Terry Waite, scomparso in Libano il 20 gennaio scorso, mentre veniva trasportato dai suoi rapitori insieme ad altri ostaggi stranieri nella prigione di Basta a Beirut.

Il giornale afferma che «un alto funzionario dell'ente americano per la sicurezza nazionale ha detto che le ultime informazioni fornite dal satellite confermano positivamente che Terry Waite è ancora vivo».

Il giornale precisa che le perfezionate apparecchiature e gli apparati da ripresa del satellite-spia possono captare le trasmissioni radio anche tra walkie-talkie e riprendere singoli visi.

Il satellite può addirittura identificare i materiali con i quali è costruito un edificio, e furono appunto informazioni del genere che aiutarono la Cia a stabilire che lo sfondo che appariva nelle video-registrazione di un appello dell'ostaggio americano Terry Anderson, rapito nel marzo 1985, era anch'esso sorprendentemente simile alla muratura della prigione di Basta.

CINEMA SU RAIUNO

Partenza «kolossal»

Dal «Segreto del Sahara» alla riedizione dei «Promessi sposi»



Una inquadratura del film per la tv «Il segreto del Sahara», girato nel deserto del Marocco orientale.

ROMA — La messa in onda (a partire dal 3 gennaio '88) del «kolossal» di Alberto Negrin «Il segreto del Sahara»; l'inizio delle riprese (un giorno più tardi, a Milano) della nuova versione dei «Promessi sposi» con la regia di Salvatore Nocita; l'avviata progettazione dell'ormai confermata «Piovra 4» diretta da Luigi Perelli, costituiscono le punte di lancia di Raiuno nel settore della «fiction» all'inizio del nuovo anno.

Ma sono soltanto alcuni frammenti di un «iceberg» più articolato e complesso che sperimenta, ormai da qualche anno, l'interazione dei prodotti per cinema e Tv.

A Parigi intanto si sono concluse le riprese della «Leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi che approderà verosimilmente al Festival di Cannes (in maggio), ma procede anche l'«operazione seriale» con esempi diversi di produzione (strutture interne, appalti, iniziative sperimentali), in cui sono impegnati personaggi come Paolo Villaggio e Pupi Avati.

Intanto il Natale al cinema ha messo in bella mostra più di un risultato del matrimonio Raiuno-cinema: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, «Opera» di Dario Argento, «Laggiù nella giungla» di Stefano Reali, per non citare che qualche titolo.

Il capolavoro manzoniano si girerà anche in Jugoslavia

Tra i progetti in cantiere, un «Michelangelo», la «Regina Cristina» di Zanussi e forse l'ormai mitico «Stalingrado» di Sergio Leone.

Per gli appuntamenti settimanali con il cinema, Raiuno guarda all'anno che verrà confortata dagli esiti dell'ascolto. Gli appuntamenti fissi (curati da Giuseppe Cereda) hanno sostituito i vecchi cicli tematici e dimostrano come il piacere della ripetitività paghi: così il «Cinema in famiglia» di Walt Disney andrà avanti fino a marzo, i «kolossal» di «Cinema in grande» più o meno altrettanto (è prevista tra l'altro la «prima» del lungo film «C'era una volta in America» di Sergio Leone), il Film del lunedì proporrà titoli attesi, da «L'onore dei Prizzi» a «Maccheroni».

Per i nuovi «Promessi sposi» sono confermati Daniel Quinn e Dauphine Forest nei panni di Renzo e Lucia e spetterà a loro rimpiazzare nella memoria del pubblico Nino Castelnuovo e Paola Pitagora, personaggi divenuti celebri grazie a un'ormai gloriosa edizione del testo manzoniano.

Più incerto è ancora il resto del «cast». Prima di Natale si è svolto un incontro forse risolutivo tra Nocita («Ligabue», «Olga e i suoi fratelli») e Alberto Sordi, auspicato don Abbondio, mentre tra Burt Lancaster e Max von Sidow sarà probabilmente quest'ultimo a incarnare don Ferrante.

Con 28 settimane di riprese (che diventeranno 32 per le trasferte in Jugoslavia), i nuovi «Promessi sposi» si annunciano come un'impresa «biblica».

«Saremo pronti a fine anno» dice Nocita, confermando così uno dei più attesi appuntamenti del palinsesto di Raiuno, nella collocazione che fu già di «Nino» nell'86 e sarà prossimamente quella del «Segreto del Sahara».



A «Villaggio party» si parla di fantasmi

ROMA — Paolo Villaggio con Mirka Viola e Simona Mariani durante la quinta puntata di «Villaggio party», che va in onda oggi alle 20.30 su Odeon Tv. Tema della serata sarà: «Esistono i fantasmi?». Risponderanno alla domanda Maria Rosaria Omaggio, attrice; padre Angelo Arpa, gesuita; Nadia Meggiolaro, medium; l'attrice Natascia Hovey e l'allenatore di basket Giuseppe Guerrieri. E Villaggio? Lui dice che di fantasmi non ne ha mai incontrati in tutta la sua vita, pur desiderandolo. (Ansa)

DAL 3 GENNAIO SU RAITRE

I «personaggi buonasera»

«Reciteranno» da ascoltatori per le presentazioni dei programmi

> AUDITEL
> ### Prima la Rai per Natale
> **MILANO — Il pubblico televisivo durante la settimana di Natale ha preferito seguire prevalentemente i programmi in onda sulla Rai.**
> **Secondo le elaborazioni diffuse ieri dall'Auditel, nella settimana dal 20 al 26 dicembre le tre reti di Stato hanno ottenuto insieme il maggior numero di telespettatori in tutte le principali fasce orarie della giornata.**
> **Unica eccezione la fascia che va dalle ore 9 alle 12, nella quale invece sono stati i tre network di Berlusconi a ottenere l'ascolto più alto con quasi un milione e mezzo di utenti.**

MILANO — Dal prossimo 3 gennaio 150 famosi personaggi dello spettacolo, dell'arte, della cultura, della politica e dell'economia «reciteranno» da ascoltatori per le presentazioni dei programmi di Raitre.

L'iniziativa è stata definita da Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, una «piccola rivoluzione» nell'annuncio dei programmi.

Raitre, aveva già rinunciato alle «signorine buonasera», sostituite fin dalla scorsa estate da due ragazzi che, improvvisando una scherzosa recita, annunciavano i programmi in modo informale.

Al posto di quei ragazzi, per cinque mesi andranno ora in onda donne e uomini affermati che hanno accettato di farsi riprendere per «testimoniare in modo insolito — ha detto Guglielmi — il loro interesse per la terza rete della Rai».

Da Avati a Enrico Baj, da Zavoli a Spadolini

I personaggi vengono ripresi in bianco e nero (contornati da una coloratissima cornice grafica) nelle loro case, nei loro studi, nei loro luoghi di lavoro); silenziosi e attenti, essi «mimano» l'ascolto dell'annuncio.

Ognuno viene presentato da una scritta in sovrimpressione, con la qualifica che egli stesso ha scelto per definirsi: per esempio, «Giovanni Spadolini, storico», «Giordano Zucchi, maestro tessitore», «Enrico Baj, pittore e padre».

Fra i 150 personaggi (che vanno dalla «A» di Albertazzi, Aspesi, Aulenti e Avati alla «Z» di Zavoli e Zucchi) ci sono attori, registi, stilisti, disegnatori, pubblici amministratori, editori, avvocati, cantanti.

«L'idea — ha detto il direttore della Rete tre — è partita dalla volontà di dare una veste alla programmazione di rete, che ne era stata sempre sprovvista».

I 150 personaggi che per altrettante serate si alterneranno sullo schermo di Raitre non hanno ricevuto alcun compenso.

Guglielmi ha anche annunciato alcune novità della terza rete per i prossimi mesi: da una serie con Dario Fo (che dovrebbe andare in onda in aprile), a un nuovo «Magazine» diretto da Andrea Barbato.

IL REGOLAMENTO DEL FESTIVAL

Sanremo: non cambia niente

Quattro serate, dal 24 al 27 febbraio - Ma rimane l'incognita del presentatore

ROMA — Ventiquattro «big» italiani, sedici nuove proposte e un numero di ospiti stranieri ancora da definire. Questi i partecipanti alla 38.a edizione del Festival di Sanremo, che si svolgerà anche quest'anno in quattro serate, il 24, 25, 26 e 27 febbraio prossimo e come lo scorso anno avrà tre «set»: il Teatro Ariston, dove si svolgerà la gara vera e propria, il Casinò, da dove avranno luogo collegamenti e dove si svolgerà il «talk-show» previsto nella serata del 26, e il «Palarock», dove si esibiranno gli ospiti stranieri.

In questi giorni è stato infatti definito quasi nei minimi dettagli il regolamento del Festival, che nei prossimi giorni sarà inviato alla giunta comunale di Sanremo per la necessaria approvazione, che avverrà in occasione della prossima riunione della giunta stessa.

Il regolamento è stato esaminato nel corso di numerose riunioni dall'Afi (Associazione dei discografici) e dai sindacati (la Federazione lavoratori spettacolo informazione Cgil, Cisl e Uil e il sindacato degli autori).

Resta ancora da definire chi condurrà il Festival, in quanto per ora una decisione non è stata ancora presa, dopo la rinuncia di Arbore. Sono in corso contatti con Loretta Goggi, che però non ha ancora dato una risposta conclusiva. In ogni caso, anche quest'anno Raiuno seguirà in diretta tutte e quattro le serate.

Lo svolgimento della manifestazione, secondo il regolamento che si compone complessivamente di 40 articoli per quanto riguarda la disciplina della partecipazione al Festival e di altri 13 articoli per la votazione, è pressoché analogo a quello dello scorso anno: nella prima e seconda serata si esibiranno i 24 «big» italiani e i 16 giovani della sezione «nuove proposte» italiane, suddivisi otto per serata.

A differenza dell'anno scorso, per quanto riguarda i giovani, gli otto selezionati attraverso una giuria costituita e organizzata da una società demoscopica e composta di 500 giurati, diversi ogni sera, la graduatoria sarà stilata al termine della seconda serata ed entreranno nella fase finale gli otto giovani che saranno risultati i più votati. Quindi non più quattro per ognuna delle due serate, come avveniva fino all'anno scorso.

Alla terza serata parteciperanno gli otto cantanti-giovani che hanno superato il turno (una nuova votazione selezionerà le quattro canzoni che parteciperanno alla serata conclusiva); i 24 big italiani saranno presenti soltanto con una esecuzione di un minuto del brano proposto nelle precedenti due serate e che poi nella serata conclusiva sarà sottoposto a votazione per la vittoria del Festival.

Per quanto riguarda la suddivisione degli ospiti stranieri, sarà la Publispei, che anche quest'anno organizza il Festival, a decidere.

Nella quarta serata, quella conclusiva, si assegnerà la vittoria per la sezione dei «big» italiani attraverso, com'è avvenuto negli ultimi anni, le votazioni nelle ricevitorie Totip. Per le «nuove proposte», anche questa volta si ricorrerà a una nuova votazione di giurati prescelti dalla società demoscopica.

Per quanto riguarda la votazione dei «big» italiani, anche quest'anno si ricorrerà a un meccanismo che possa mettere al riparo da qualsiasi possibilità di «inquinamento», in quanto un notaio subito dopo la chiusura delle operazioni di voto nelle ricevitorie Totip estrarrà 24 province italiane, proporzionalmente ripartite tra Nord, Centro e Sud, e i voti raccolti in queste province con le schedine Totip saranno moltiplicati per cinque e andranno a sommarsi a quelli espressi nelle rimanenti province.

Per la presentazione delle canzoni, il termine ultimo è previsto per il 15 gennaio per la sezione «big» e per il 20 gennaio per la sezione «nuove proposte», ma è probabile che questo termine potrà subire uno slittamento.

Per la sezione «big» italiani una commissione di esperti selezionerà 40 canzoni, che saranno poi ridotte a 24 dall'organizzazione. La stessa cosa avverrà per la sezione «nuove proposte».

PRIME VISIONI

Ecco il «sogno americano» di un topolino russo

Recensione di
Callisto Cosulich

FIEVEL SBARCA IN AMERICA
Regia: Don Bluth.
Produzione esecutiva: Steven Spielberg, David Kirschner, Kathleen Kennedy, Frank Marshall. Usa '87.

Dicono i critici francesi che gli Stati Uniti sono nazione troppo giovane per avere una storia: Dal che discende che la loro storia è la storia del loro cinema e, quindi, che il mito, la metastoria, prevalgono sulla realtà.

La tesi non è priva di fondamento. Altrimenti non si spiegherebbe perché la maggior parte degli alunni delle scuole europee conoscano la storia — o quella che si suppone essere la storia — degli Stati Uniti, meglio della storia delle loro rispettive patrie.

Né sarebbe chiara la ragione per cui solo negli Stati Uniti esista un intreccio così unito tra storia e cronaca, tra figure squisitamente politiche (presidenti, generali, eccetera) e figure emerse dalla cronaca, sublimate dal mito (i banditi e gli sceriffi del West, i gangsters e i G. Men delle metropoli).

Mentre una cosa è certa: che la facilità di assimilazione dimostrata dagli studenti di tutto il mondo verso i fatti degli Stati Uniti, è stata determinata dalle «images de marque», dalle situazioni ricorrenti (i «topoi»), che il cinema (al limite non soltanto quello nordamericano) ha saputo creare intorno ai due «cammini della speranza» sui quali si è incentrata l'epica del Nuovo Mondo: l'emigrazione oltre Oceano delle masse derelitte della vecchia Europa; la frontiera mobile dell'Ovest che nel giro di alcuni decenni portò i coloni dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico.

Le «images de marque», i «topoi» relativi al primo dei due «cammini della speranza», li vediamo ora diligentemente ridisegnati nel film di animazione «Fievel sbarca in America», realizzato sotto l'egida di Spielberg da Don Bluth, un ex animatore della scuderia di Walt Disney che già da qualche tempo aveva «scelto la libertà», donandoci un primo lungometraggio di successo, intitolato «Brisby e il segreto di Nimh».

Come ogni disegno animato di scuola disneyana, anche «Fievel sbarca in america» procede a uno scambio di parti tra uomini e animali. Se non che, mentre di solito assistiamo ad un processo di antropomorfizzazione (animali che si atteggiano a uomini e da uomini agiscono), qui dovremmo semmai parlare di «zoomorfizzazione», in quanto i personaggi sono quelli che da Chaplin a Kazan abbiamo visto tante volte sullo schermo, truccati però da animali.

Il trucco appare evidente fin dal titolo originale che suona «An American Tail», dove «Tail» significa «coda», ma si pronuncia «teil», come «tale», che vuol dire «racconto», «storia», «favola», «novella». Quindi traducibile «Una storia americana», ma anche «Una coda americana», la coda del topo, per l'appunto, che nella fattispecie si chiama Fievel Toposkowich.

Ma anche su questo cognome la versione originale è più illuminante: Fievel vi assume il cognome di Mousekewitz (da «mouse», ossia «topo»), un cognome che suona come Moskowitz o Moskovich, comune tra gli immigrati dall'Europa Orientale.

E l'aggettivo «american», usato nel titolo originale, dà l'esatta dimensione epica del film che è il «sogno americano» di un topolino russo, al quale il padre soleva dire che l'America è un paese ovviamente «di sogno», dove non albergano gatti e le strade sono lastricate di formaggio.

Naturalmente, quando, dopo numerose peripezie, Fievel sbarcherà in America, si accorgerà a sue spese che i gatti esistono anche in America e che la maggior parte di essi non è migliore degli spaventosi felidi che seguivano i cavalieri cosacchi negli assalti ai ghetti in occasione dei «pogrom».

Ma tutto si risolverà nel migliore dei modi, come conviene a un film d'animazione che si propone di rinnovare la tradizione disneyana, senza distaccarsene più di tanto e si rivolge ad un pubblico in prevalenza infantile.

Anche la musica di James Horner («Cocoon», «Aliens», «Il nome della rosa») rielabora motivi tipici degli «scores» che hanno commentato nel corso degli anni il cinema epico di Hollywood.

Per concludere, la «libertà» che Don Bluth si concede nei confronti della Disney Factory è molto relativa: è libertà condizionata dal successo planetario del padre di Mickey Mouse, il topolino che resta il più celebre della storia del film di animazione, anche dopo la comparsa di Fievel Mousekiewitz. Una limitazione che non duriamo fatica a comprendere.

Ci dispiace soltanto che non ci sia qualche trasgressione in più, soprattutto nel disegno, fedele fino nei particolari agli stereotipi disneyani.



La copertina di uno dei motivi di successo del maestro triestino Romano Borsazzi: «Oh, Carlotta...» del 1931.

ROMANO BORSATTI

Musica come pane

Un ricordo, con nostalgia, del compositore

TRIESTE — Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della scomparsa del compositore triestino Romano Borsatti, che godette di notevole popolarità soprattutto intorno agli anni Trenta. La sua figura di violinista, autore di musica varia e personaggio straordinariamente eclettico è rappresentativa di un'epoca e fa parte di quello stuolo piuttosto numeroso di ottimi artigiani della musica che operarono a Trieste nella prima metà di questo secolo.

Nato nel 1892, ebbe fin da piccolissimo la passione per il violino tanto da costruirsi il primo rudimentale strumento da solo; fin da ragazzo si sviluppò in lui la passione per la composizione tanto che scriveva degli intermezzi musicali che faceva eseguire da un'orchestrina di dilettanti nella sala del teatro Fenice. Nel contempo seguiva corsi regolari di musica studiando armonia con Roberto Catolla e composizione col maestro Antonio Illersberg.

Fu quindi per quattro anni docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi ma, per la sua natura sensibile e irrequieta, non si sentiva tagliato per insegnare tutta la vita e lasciò il Conservatorio per avere il tempo di scrivere musica come gli piaceva. Lo attirava soprattutto l'attività della musica dal vivo nei numerosi caffè con orchestrina che animavano Trieste nel periodo fra le due guerre.

Così svolse per anni la sua attività nei vari caffè Roma, Secession, Fabris, Savoia, Edison, Specchi, Garibaldi, Eden, Nazionale e inoltre nei teatri di varietà, nel cinema muto e in diverse stagioni d'opera.

Contemporaneamente dalla sua penna uscivano tante e tante belle melodie: valzer, tanghi, fox-trot, one step, polche, preludi, intermezzi, un'opera e diverse operette («Biberon» ebbe ben trentacinque repliche!). La sua produzione più interessante si svolse fra il 1930-32 quando la Cines Pittaluga di Roma gli commissionava i motivi musicali per la sincronizzazione dei primi film sonori: il più famoso fu «La sfinge dell'amore» con Erich von Stroheim e Laurence Olivier, altri dai titoli quando mai suggestivi: «Il mistero della camera gialla», «L'arcipelago in fiore», «L'afferratore», «Il re degli sbafatori», «L'artiglio rosa».

Non poteva mancare un contributo significativo di Romano Borsatti nel campo della canzone triestina, a cui si dedicò con particolare passione. Nel 1920 vinse il concorso indetto dal «Marameo» con i «Grigioverdi», nel 1959 la briosa «Amor motorizado» trionfava al Terzo festival della canzone triestina.

[Liliana Bamboschek]

> FESTIVAL
> ### Trentasei a Trento
> **TRENTO — Il Comune di Trento e il Club alpino italiano hanno promosso il 36° Festival internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», che avrà luogo dall'1 al 7 maggio 1988.**
> **Nella «lettera» inviata agli autori e produttori, la direzione del Festival, precisa innanzitutto che le opere dovranno pervenire entro il 20 marzo '88 al Centro S.Chiara (via S.Croce 67) di Trento.**
> **Dalla prossima edizione saranno meglio precisati i temi della competizione. Per esempio quello dell'Esplorazione, al quale si abbina la tutela dell'ambiente.**
> **Particolarmente interessante la sezione speciale video e la sezione informativa video.**
> **Il 36° Filmfestival di Trento porrà in palio le Genziane d'oro e d'argento e un premio di 5 milioni per il vincitore assoluto.**

TELE-PORNO SERVIZIO IN USA E CANADA

Film a luci rosse: boom negli hotel americani

WASHINGTON — Negli Stati Uniti e in Canada molti alberghi hanno trovato una nuova, lucrosa fonte di profitto: i film porno. E la più affezionata clientela per le pellicole erotiche è costituita dagli uomini d'affari in viaggio che di sera, lontani da casa, si trovano alle prese con la noia e la solitudine delle loro camere.

I film a luci rosse sono oggi offerti a pagamento, via tivù cavo, dal 47 per cento degli hotel nordamericani con più di trecento stanze. Sette anni fa la quota era di appena il sei per cento. Se il boom continua, si calcola che tra dieci anni non dovrebbe esserci più negli Stati Uniti e in Canada un albergo degno di questo nome privo di tele-porno-servizio.

Le pellicole erotiche e anche altri film arrivano nelle camere d'albergo tramite una piccola scatola elettronica che quasi sempre sta sopra l'immancabile televisore a colori. Premendo alcuni tasti della scatola, il cliente può scegliere tra i tre-quattro film di «adult entertainment» (divertimento per adulti) in genere disponibili. Il costo è sui sei-sette dollari a visione e finisce automaticamente sul conto.

«I film sexy sono una cosa che alla gente piace vedere nell'intimità delle loro camere d'albergo», assicura Chris Tyson, presidente di una società texana che fornisce pellicole in videocassetta a 250 hotel prendendo di mira gli uomini d'affari in viaggio dai 35 ai 55 anni d'età.

Gli psicologi, sovente coinvolti in imprese simili «come consulenti», sono d'accordo: «La tradizione e il folclore delle stanze d'albergo sono associati alle fantasie sessuali e a un declino delle inibizioni. C'è una mistica sui vecchi motel come luoghi dove la gente va rilassata e affitta una stanza per un'ora... è una mistica creata e alimentata da barzellette, racconti, film», spiega lo psicologo Robert Lefton.

A giudizio dello specialista la lontananza da casa può in un certo senso stimolare in molti l'isolamento dalla loro normale «moralità» rappresentata da «chiesa, moglie e bambini». E così scatta, anche tra persone irreprensibili, l'impulso a gettonare una pellicola «spinta».

A detta del «New York Times», che ha dedicato un articolo al porno-boom negli alberghi, è perlomeno «ironico» come i film erotici si consumino a tutto spiano in hotel che si sforzano di creare un'atmosfera di gran lusso e rispettabilità.

Serge Denis, general manager dell'Hotel Parker Meridien di New York, sdrammatizza: «Questa dei film è una piccola cosa. Eppoi la gente esige il servizio. Soprattutto a Manhattan».

Karen Shanor, una psicologa che ha scritto il best-seller «Come stare assieme quando si è lontani» è addirittura dell'opinione che guardarsi un film erotico nella privacy della propria camera d'albergo può far bene: «Lui si vede la pellicola e poi telefona alla moglie e le dice che cosa ha visto... eppoi, almeno il film serve a tenerlo inchiodato nella sua stanza...».

Per evitare negli Stati Uniti di Reagan i fulmini delle campagne anti-pornografia, molti alberghi — ad esempio quelli della catena «Mariott» — respingono i film erotici «troppo espliciti» e si limitano al cosiddetto «softcore».

ROMANZO / TRADUZIONE

I veri Jules e Jim: è bello ritrovarli

Jeanne Moreau in «Jules e Jim», il celebre film di Truffaut. Finalmente è stata pubblicata la traduzione italiana del libro che l'ispirò: un romanzo di Roché, denso di struggente dolcezza e malinconia. Ma all'autore non venne, da quest'opera, giusta fama.

Recensione di
Giorgio Polacco

Nonché essere uno dei più bei film — in assoluto — dell'intera storia cinematografica, «Jules et Jim» (1961) del troppo precocemente scomparso Francois Truffaut (1932-1984) è rimasto e rimarrà, nel caleidoscopio ed effimero Palazzo della celluloide, come un esempio irripetibile di un'intera generazione di cineasti che — a torto o ragione imparentati tra loro sotto la frettolosa etichetta della «nouvelle vague» — impressero quasi trent'anni fa una svolta, coniata dall'azzeccatissima definizione di una grande giornalista, Francoise Giroud. Quella definizione era destinata a ribaltare non solo i criteri commerciali del cinema d'Oltralpe, ma anche l'estetica dei Mostri Sacri. Duviver e Carnè, Clair e Clouzot e Autant-Lara (ma anche gli astuti ruffianelli dell'epoca come Roger Vadim) venivano con prepotenza e giovanilissima nequizia spazzati via dalle pagine di un'oscura rivistucola destinata a diventare, essa stessa, un Mito, i «Cahiers du Cinéma». Nascevano, e si affacciavano prepotenti alla ribalta, Claude Chabrol e Louis Malle, Jean-Luc Godard e Eric Rohmer, Alain Resnais e — appunto — Francois Truffaut.

A questi meriti il film di Truffaut è destinato a condursi addosso anche la croce di aver oscurato la fama del libro cui si ispirò (scritto da Henri-Pierre Roché) che appena oggi appare, amorosamente tradotto e curato da Ena Marchi (Adelphi, pagg. 245, lire 20.000) nella nostra lingua, permettendo così al lettore italiano di scoprire uno dei più bei romanzi d'amore («e di molte specie di amori»), un romanzo che possiede una precisione psicologica e una leggerezza di passo che incantano d'amblai, archetipo com'è — due uomini che per anni amano la stessa donna, e una donna che per anni ama gli stessi due uomini — di tutti i «giochi» pericolosi del sentimento e dell'umana passione.

Era il 1907, «circa». Jules era piccolo e rotondo, a Parigi per la prima volta. Jim era alto e magro, e presentò qualche ragazza all'amico appena conosciuto; poi incominciarono a vedersi tutti i santi giorni, mostrandosi le rispettive poesie. Traducevano insieme, le notti, dalle loro due lingue così vicine e lontane. Mangiavano sempre in piccoli bistrot, un sigaro al mese, l'unico lusso, qualche volta la Gaîté-Montparnasse quando si esibiva Colette.

Si scambiavano volentieri le donne, così poco importanti per ambedue. Fino a quando non comparve all'orizzonte Kathe, «la donna che aveva il sorriso della statua greca dell'isola». Jules la frequentò per un mese, questa volta da solo. Un giorno invitò il suo carissimo amico Jim «da loro», guardandolo negli occhi e articolandogli con voce bassa e lenta: «...Questa no... vero, Jim?». Jim gli rispose: «D'accordo, questa no, Jules».

Naturalmente, tutti gli spettatori del film di Truffaut e — speriamo — da domani i lettori di questo libro affascinante e struggente, trasgressivo e libero, gioioso e triste, sanno o sapranno che le cose andarono ben diversamente. Jules sposerà Kathe, l'infame guerra mondiale dividerà i due amici e, cessate le ostilità, Jim andrà a trovare i due coniugi e la loro bambina, e s'innamorerà, riamato, dalla donna.

La renderà incinta, anche se il figlio non nascerà mai. E si ritroveranno, i tre, con l'amicizia e l'amore di sempre in una Parigi inquieta per le avvisaglie del nazismo. Kathe condurrà Jim in macchina, a sfracellarsi insieme da un ponte in rovina, sorridendogli enigmatica e tenera; Jules assisterà, solo, alla cremazione delle salme.

Se Jules e Jim erano davvero lo stesso Roché («un dandy che conosceva tutti», lo chiamò Gertrude Stein) e il suo «alter-ego», Franz Hessel, l'amico di Walter Benjamin con il quale traduceva la «Recherche» proustiana; se Kathe era la bellissima Helen Grund e se il terzetto rispecchiasse «realmente» il «triangolo» vissuto dai loro protagonisti, magari all'ombra di Marcel Duchamp (vedere, per credere, l'impressionante rassomiglianza ritratta nei due montaggi fotografici eseguiti a New York da Man Ray, fra Duchamp e Roché), ebbene questo probabilmente non lo sapremo mai.

Ci sfiorerà però il loro ricordo, l'Ambiguo Possibile, questo sì. Ci attraverserà, per un attimo, il presentimento d'angoscia che dovette provare lo sbigottito Jules di fronte a quel parapetto sentendosi bisbigliare da Kathe — ultime parole —: «Guardami bene». Ci ritroveremo — questo è sicuro — a ricordarci il pigiamino bianco di Kathe-Jeanne Moreau, unico bagaglio per la sua fuga d'amore; riascolteremo le suadenti note di Georges Delerue («Dans le tourbillon de ma vie»).

E se mai la Moreau potrà farci dimenticare Kathe, un altro splendido attore francese, di un Truffaut più maturo, ci avrebbe fatto scoprire, più tardi, l'eroe di «Le due inglesi e il continente» (ancora inedito in Italia, ma da Gallimard, fr. 210), ossia quello stesso Jean-Pierre Léaud che era stato l'autobiografico ritratto del regista nel suo film d'esordio, «I quattrocento colpi».

Qui, la gioia di vivere è lasciata più sullo sfondo, la delicatezza offre la mano, mistericamente, alla crudeltà. Muoiono le donne, ma — all'opposto di «Jules e Jim» — muore anche l'amore. Rimangono, inalterati, la Parigi «fané», la birra fresca, i lunghi Virginia, Montparnasse all'alba che aveva preso il posto di Montmartre, il Boulevard Raspail e quella Closerie des Lilas dove ogni sera si affacciava Picasso.

ROMANZO

Questo era l'autore

Invano cerchereste, ahimé, in qualsiasi storia della letteratura francese (anche tra le più recenti), ma anche in qualsiasi più vasta enciclopedia, il nome di Henri-Pierre Roché. Il monumentale «Larousse» gli dedica la qualifica di «scrittore» e ne fissa le date di un'esistenza non breve: 1879-1959. Tutto qui.

Roché ha 74 anni quando scrive il suo primo romanzo, «Jules e Jim». E' alto, magrissimo. Ha conosciuto tutti i «grand esprits» di mezzo secolo, è stato il consigliere - unico e intimo - di un rajah, ha scoperto talenti, collezionato il collezionabile.

Ha fatto il boxeur e l'amante di molte donne. Ha lasciato un'inquietante mole di taccuini, dal (provvisorio) titolo di «Victor» e un secondo romanzo, «Les deux anglaises et le continent».

[g. p.]

LUTTO

Morto il figlio di Wells

NEW YORK — E' morto a Stonington, nel Connecticut, lo scrittore e critico Anthony West, figlio di H. G. Wells e di Rebecca West; aveva 73 anni. Tra le sue opere, la biografia di D. H. Lawrence, scritta nel '48, e quella dedicata a suo padre (1984).

Il suo romanzo «Heritage» (1955) narra la storia di un uomo oppresso dal peso di due genitori famosi come scrittori, quali erano appunto i suoi. La somiglianza tra alcuni degli episodi del libro e i fatti della vita dei due scrittori spinse Rebecca West a minacciare di querela l'editore che avesse pubblicato il libro in Gran Bretagna, cosa che non avvenne.

La storia d'amore tra l'autore della «Guerra dei mondi» e la scrittrice nota per l'impegno femminista cominciò nel 1912, quando i due si conobbero personalmente dopo che la West aveva criticato «a distanza» le posizioni (a suo avviso marcatamente vittoriane) del romanzo di Wells «Matrimonio»; Anthony nacque due anni dopo, e gli fu dato il cognome della madre.

Rigorosamente fedele alle idee femministe, la West non volle mai sposare il padre di suo figlio; benché convinta che lo scrittore avrebbe rispettato le sue idee, pensava anche che Wells desiderasse una moglie devota e sottomessa, quale lei non poteva essere.

Il giovane Anthony, dopo aver lavorato prima della guerra come allevatore di bestiame e aver collaborato occasionalmente a varie riviste, entrò a far parte della redazione della «Bbc», dove restò fino al '45; nel 1950 si trasferì negli Stati Uniti, e cominciò subito a collaborare al «New Yorker».

[g. v.]

CITTA' / STORIA

Sono problemi capitali

Londra, Parigi e Vienna rilette come opere d'arte «a misura d'uomo»

Servizio di
Alberto Andreani

Fu una lotta silenziosa, ma combattuta con tutti i mezzi, quella che le grandi capitali ingaggiarono nel XIX secolo con l'intento di conseguire una supremazia non effimera in ambito europeo. Nel corso di quei cent'anni Londra, Parigi, e Vienna ricorsero all'aiuto di progettisti e costruttori per disegnare (e realizzare) una nuova pianta urbana che nasceva sulla scia di «operazioni chirurgiche» spesso traumatiche: a Londra il taglio di Regent Street voluto da Giorgio IV, a Parigi le demolizioni decise da Luigi Napoleone, a Vienna il sorgere del circuito stradale della Ringstrasse.

Questa rivoluzione architettonica aveva radici in un ventaglio molto ampio di motivazioni: c'erano, senza dubbio, urgenti necessità igieniche da soddisfare, era indispensabile tener conto di un massiccio fenomeno di inurbamento, la viabilità poneva problemi non indifferenti, risolvibili in molte circostanze solo con interventi radicali.

Ma era sentita, soprattutto, un'esigenza politica: i rispettivi governi desideravano capitali che si mostrassero all'altezza del ruolo che il Paese ormai occupava.

Un monumento (e in fretta)

Ecco, allora, la fretta di realizzare una città monumentale, una città che fosse segno visibile di un potere ben solido, una città opera d'arte. L'ipotesi è avanzata da uno studioso americano, Donald Olsen, in un volume stupendamente illustrato che ha appunto per titolo «La città come opera d'arte: Londra, Parigi, Vienna», pubblicato da Serra e Riva (pagg. 359, lire 90 mila).

Olsen ha scelto di seguire una strada che pochi hanno battuto. Sono stati infatti numerosi gli storici che hanno analizzato l'ambiente urbano privilegiandone gli aspetti più legati all'organizzazione industriale, o sottolineando i conflitti di classe che potevano esplodere al suo interno.

Lo studioso statunitense, al contrario, passeggia per queste città curioso al pari del «flaneur» descritto da Baudelaire e da Benjamin: entra nelle case, spia le vetrine dei negozi, vagabonda per i parchi, spinge il volto tra le cancellate delle ville. E arriva a ipotizzare che Londra, Parigi e Vienna siano state pensate come vere e proprie opere d'arte, «come documenti complessi ma leggibili, in grado di dirci qualcosa sui valori e sulle aspirazioni dei loro governanti, architetti, proprietari e abitanti».

Valori e aspirazioni variarono da città a città: ecco allora che a Londra prevalse l'abitazione unifamiliare, con ovvie conseguenze sulle dimensioni del nucleo urbano, mentre Parigi e Vienna scelsero le case ad appartamenti, ristrutturando e frazionando imponenti immobili.

Ciascuna città, poi, rispose a modo proprio ai desideri delle classi dominanti: Londra con il club maschile e la villa in campagna, Parigi con il boulevard, Vienna con la creazione di un vasto scenario in cui i cittadini più abbienti potessero condurre un'esistenza in qualche modo ispirata a quella che Olsen definisce «grande opera».

Rivoluzionate nel XIX secolo, dovevano farsi monumentali. Oggi invece ci dicono molto sulla casa, la privacy, la vita

L'architettura domestica — osserva lo studioso — ha un enorme valore. Richard Weiss ha paragonato una casa a un abito, visto come la manifestazione esteriore della persona che lo indossa. Al pari dell'abito, la casa è un ornamento esteriore, una espressione leggibile, carica di significati, dell'uomo nella sua famiglia, nelle sue amicizie, con i suoi animali, i suoi beni. Le abitazioni di Londra, Parigi e Vienna chiariscono i rispettivi atteggiamenti delle tre società nei confronti della privacy e dell'individualismo».

Lo scontro tra i modelli fu duro, spesso aspro, e vide coinvolti soprattutto inglesi e francesi, mentre i sudditi dell'impero austro-ungarico si mantenevano in disparte, paghi dei risultati raggiunti grazie al rinnovamento avviato da Francesco Giuseppe.

Troviamo dunque un giornalista parigino che rileva come le case di Londra abbiano «una evidente scomodità, del tipo più sgradevole», ponendo l'accento in modo particolare sulla monotonia dei criteri costruttivi, sull'uniformità degli edifici.

La risposta della Londra vittoriana non tardò: i francesi vennero a propria volta accusati di avere poco riguardo per la privacy e per elementari regole di galateo.

«Ciò che viene definito come "anticamera" non è altro che un oscuro corridoio; misura solo nove piedi per quattro e precede la sala da pranzo — si legge in un articolo apparso sul "Building News" —. Quest'ultima rappresenta di fatto il vero e unico ingresso, essendo impossibile raggiungere qualsiasi altra stanza, compresa la cucina, senza passare attraverso di essa.

«Una famiglia francese non trova nulla da obiettare nel fatto di avere non solo le stanze da letto adiacenti e comunicanti con i salotti. E' ovvio che la cosa non li disturba, altrimenti non si accontenterebbero di questa più che contestabile sistemazione. Invece se ne accontentano».

Gelosi dell'intimità domestica o della sonnacchiosa atmosfera dei club, gli inglesi guardavano con sospetto all'abitudine continentale di trascorrere molto tempo in luoghi pubblici. E perciò, mentre i caffè viennesi e quelli parigini furono sempre celebrati tra le glorie delle due capitali, la borghesia britannica scoprì le virtù del pub solo in pieno Novecento.

Per i vittoriani, infatti, caffè e pub non costituivano occasioni di incontro, o almeno sano aspetto della cultura popolare: erano un problema morale, al pari delle case bifamiliari o delle fogne maleodoranti.

La rivoluzione architettonica del XIX secolo produsse importanti conseguenze anche sotto il profilo della geografia urbana. Fu proprio durante questo periodo che la casa moderna lottò per distinguere e isolare i quartieri di servizio dalle stanze della famiglia, e la città andò organizzandosi in quartieri riservati alla manifattura, alla finanza, al commercio, suddivisi a loro volta in rapporto alla classe o al censo.

«Il male cresce intorno a noi»

Fu una scelta che non mancò di suscitare vivaci proteste. Ecco, allora, un politico francese spiegare come un «simile sistema possa minare le basi essenziali dell'ordine pubblico», mentre nel 1849 il direttore della rivista «Builder» scriveva: «Un male sta crescendo intorno a noi: vasti quartieri mancano completamente di alloggi per i poveri, di conseguenza ai poveri vien meno l'esempio di coloro che hanno una educazione superiore; i ricchi, d'altra parte, non hanno quel controllo sulle loro debolezze che deriva dal costante spettacolo della povertà, e queste due classi, anziché crescere insieme con reciproca simpatia, sono così estranee da divenire reciprocamente pericolose».

A dispetto degli interessi contrapposti, delle diverse impostazioni di fondo, la città ottocentesca seppe comunque immaginarsi (e costruirsi) come unità organica, come un vasto palcoscenico al quale ogni forma d'arte diede un proprio contributo nell'ambito di una visione d'insieme.

A giudizio di Olsen, «la vasta diffusione di modi di pensare storici e di rigorose conoscenze» influenzò in profondità il modo in cui il diciannovesimo secolo eseguì le nuove costruzioni e si occupò di quelle antiche.

Gli architetti non ebbero certo paura a impiegare il piccone o l'esplosivo, ma il loro uso fu misurato e tenne conto della necessità di mantenere precisi legami con la conformazione urbana precedente, dando origine a un miracolo di equilibrio che, secondo Olsen, non si è più ripetuto.

Londra nel secolo scorso, dipinta da Gustave Doré: in questa illustrazione, l'Angolo del diavolo, nei pressi di Westminster (da «Londra», ed. Sansoni). Nel proprio studio Olsen dà una giustificazione di tutti i radicali cambiamenti avvenuti nella capitale inglese, in quella francese e in quella austriaca nel XIX secolo.

VIDEO-ARTE

Se l'artista lancia un monitor per il futuro

Sempre più spesso coniugati estro fantastico e potenza tecnologica: da Ferrara l'ultimo esempio

Video-installazioni in mostra a Ferrara. Qui, l'opera di Maurizio Camerani, «Messaggeri»: due monitor in cima a due blocchi di cemento.

Servizio di
Maria Campitelli

FERRARA — Che l'arte si spinga incontro alle tecnologie, è il segno del nostro tempo, ha detto Vittorio Fagone in un recente meeting sull'argomento. E le manifestazioni imperniate sull'immagine elettronica, sia tramite il video sia nella versione digitalizzata, divengono sempre più frequenti, aggiornandoci sulle continue metamorfosi della potenza tecnologica coniugata con l'estro fantastico dell'artista.

A Ferrara il Centro Video Arte ha proposto, sotto la guida di Lola Bonora, «Video-set», ossia una rosa di video-installazioni, assieme alla presentazione di «Art for television»; mentre a Graz si è inaugurato, nell'ambito di Alpe Adria, quell'«Entgrenzte Grenzen» che identifica la caduta dei confini nell'avvento dell'universalità dei codici del computer.

«Art for television» è un programma approntato per lo Stedelijk Museum di Amsterdam (quest'anno capitale europea della cultura) su quanto la tv mondiale ha fatto nel campo dell'informazione artistica. L'Italia vi partecipa con una selezione di trasmissioni storiche realizzate da Raiuno, a cura di Anna Maria Cerrato.

Si è seguito un criterio diacronico, in relazione alla storia dell'arte, piuttosto che nell'ordine dei programmi realizzati per dare un filo logico al prodotto complessivo. Il valore dei singoli spezzoni è da ricercare più nella dimensione testimoniale che nell'intrinseca capacità d'informazione artistica col mezzo televisivo. La tv di Stato non si sforza molto di inventare un linguaggio idoneo al tema, forse perché l'audience non è, si presume, da 12 milioni. Le immagini sono per lo più sostenute da un commento letterario, come lo si trova nei manuali o nei cataloghi d'arte.

Dal folto materiale, in trent'anni di tv, sono stati estrapolati per l'inaugurazione due documentari storici, uno in b/n su Alberto Burri, piuttosto raro, dato che il maestro da tempo non si fa più ritrarre in alcun modo, l'altro (per la prima volta a colori, del '67) su Emilio Vedova. Il primo ci mostra l'artista tutto intento a costruire «trame pittoriche» con impalpabili fogli di nylon, subito decostruiti da colpi di fiamma, ottenendo quelle inconfondibili lacerazioni, traslato inquietante dei traumi dell'uomo contemporaneo. Il secondo coglie l'artista mentre furiosamente attacca una superficie con gesti istintuali eppure sapientemente collocati.

Ma «Art for television» ha portato anche gli artefici di «Immagina», la felice trasmissione di Raiuno che per 12 puntate ci ha intrattenuto sull'immaginario più avveniristico oggi confezionato nel mondo, dal new-design alle video-installazioni, all'animazione digitalizzata.

Il discorso s'imperniava sulla partecipazione del video-artista Fabrizio Plessi, cioè sulla contaminazione del suo lavoro con le convenzioni spettacolari del piccolo schermo. Perché certo di compromesso si tratta, non fosse altro che per le diverse dimensioni di consumo; dalla tv infatti ci giunge, più che un'installazione, una scenografia comunque riduttiva rispetto al «respiro» dell'opera originale.

Una scenografia con l'acqua imprigionata nei monitor, di volta in volta della Fontana di Trevi, di Kassel, di «Video-going», dove i monitor passeggiano sulla piattaforma magnetica, o di «Acqua e fuoco» dove un'acqua cubista si scontra con una fiamma altrettanto condizionata: il tutto sottolineato dalle artefatte «spiegazioni» dell'avvenente Fenech, ben presto scambiata dai benpensanti — oh, potenza della tv — per un'esperta di video-art.

Utile, tuttavia, il compromesso, perché la video-arte, sia pure con i dovuti ritocchi, fa il suo ingresso in un territorio ben più risonante di quello museale.

C'è poi la fascinazione delle video-installazioni (mostra visitabile, assieme a «Art for tv», fino al 12 gennaio) con la penombra magica in cui si stagliano i monitor dalla luce innaturale, con i tonfi sordi dei sintetizzatori: un'aura fantascientifica, intrisa d'artificialità e di echi ancestrali riportati in superficie dalla potenza tecnologica variamente interferita.

Spettacolarità e introflessione s'intersecano con esiti diversi; la prima è inseguita da Giancarlo Cauteruccio, l'inventore del «teatro elettronico» realizzato con i Krypton; con i monitor a immagine iterata impianta una struttura catalizzante con la sua sola mole.

Sulla spettacolarità, d'altra natura, un po' epidermica, gravita anche l'«Androgendroide» di Vittorio Mascalchi, un elaborato progetto con diversi programmi che compongono delle figure in progress, tra statuaria classica e «natura» dal vivo. Su tutt'altra sponda si muovono Maurizio Camerani e Giorgio Cattani; il primo piazza due micromonitor, riproducenti l'occhio, in cima a due robusti blocchi di cemento, per una riflessione sullo sguardo sghembo, strabico, messaggero d'informazioni stravolte.

Il fondo concettuale sostiene anche il lavoro di Cattani, che con «Retta via» propone un'ulteriore meditazione sul tempo: intaccato da un'enorme clessidra spezzata, esso si sfrangia, nei monitor, sul corrispettivo spaziale, in situazioni opposte; la strada scorrevole all'aperto, l'ambiente chiuso reso ossessivo da un lampadario oscillante. Pantaleo Avellis indica «il vuoto» con un complessivo lavoro in cui il rettangolo vuoto del monitor scivola sulla parete incrociando dei monumentali occhi di marmo; ma nel contempo un'immagine seducente, con la risacca del mare, riempie e conforta la solitudine dell'assenza.

Mario Convertino fa il suo mestiere, che è quello del grafico, anche con il video (uno dei collaboratori di «Immagina»). Compone la parola «End» (reperto squisitamente cinematografico) su svariati monitor servendosi, per i programmi video, di repertori di lettering. Infine l'olandese Servaas accumula programmi disparati, così come ci capita di assorbirli con gli scatti del telecomando. Ma una sorta di frusta comandata elettronicamente fa attorno piazza pulita. Una metaforica fustigazione per il malcostume televisivo, sul versante della produzione come su quello dell'utenza, succube e accondiscendente?

CITTA' / INDAGINE

Fatte di politica

Uno studio a più voci per un'ipotesi generale

Pensando allo spazio urbano non è possibile ignorare gli obiettivi politici perseguiti da chi le città ha progettato o fatto costruire. E' il giudizio di Pietro Rossi, curatore e coordinatore della ricerca su «Modelli di città», pubblicata da Einaudi (pagg. 581, lire 60 mila).

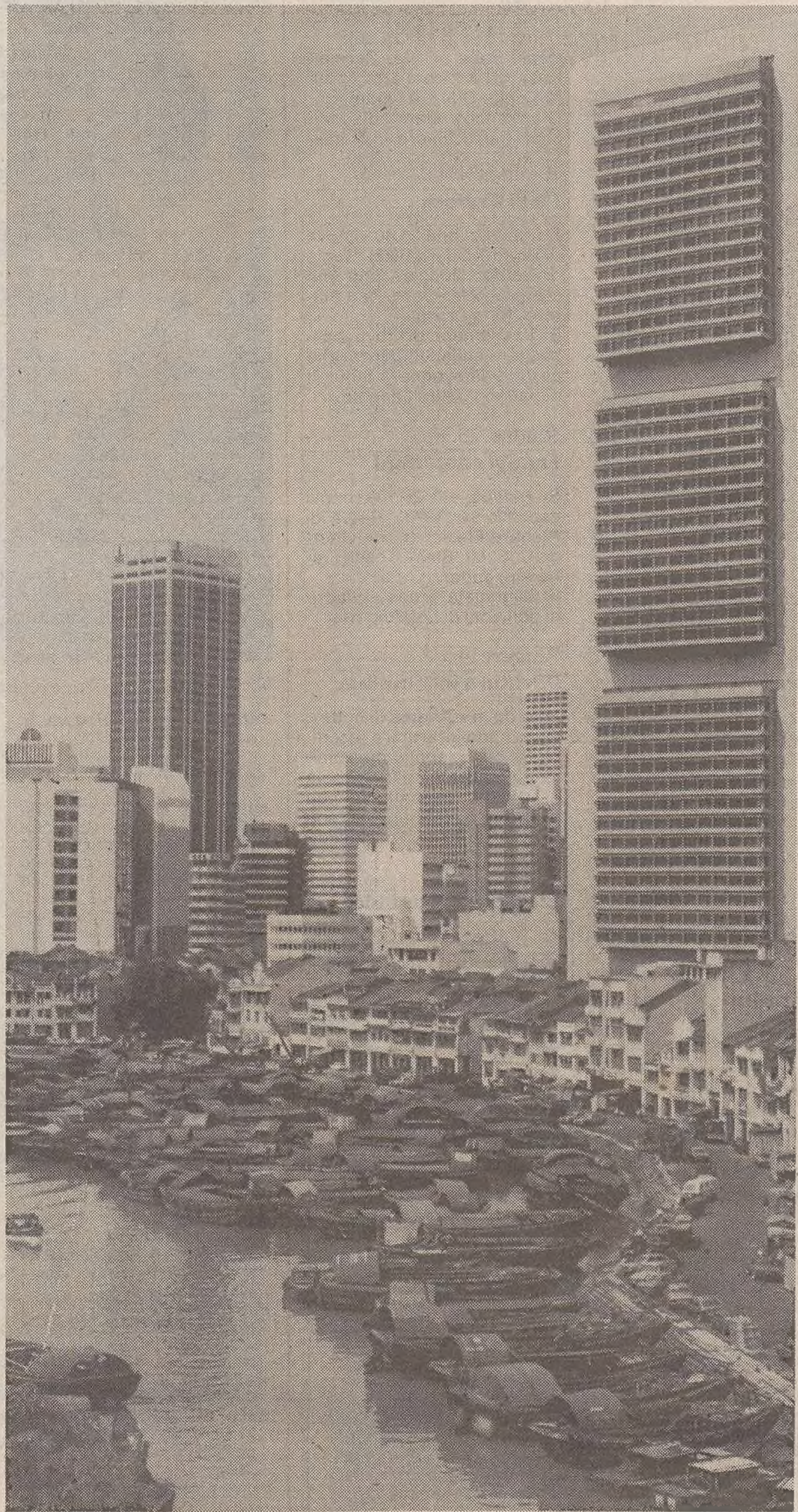
Per dimostrare questo postulato gli studiosi interpellati da Rossi hanno messo a fuoco punti di contatto e di diversità tra i grandi centri urbani nel corso di una storia plurimillenaria. Mario Liverani analizza la città orientale antica, Ettore Lepore quella greca, Emilio Gabba quella italica, Gilbert Dragon quella bizantina, Piero Corradini quella cinese, Franco Mazzei quella giapponese, Valeria Piacentini quella islamica, Anna Anfossi quella indiana. Ed è la parte del volume dedicata alla tradizione.

Nella seconda l'accento cade, invece, su un passato più recente: Giovanni Tabacco interviene sulla città vescovile, Renato Bordone sulla città comunale, Guido d'Agostino sul rapporto tra città e monarchie nazionali nell'Europa moderna, Pasquale Villani sulla città nell'era industriale, Marcello Carmagnani sulla città latino-americana e, infine, Piero Bairati sulla città nord-americana.

Il criterio che unifica e informa gli interventi è di tipo comparativo, e ogni ambito urbano viene visto come istituzione politica, come un complesso di strutture e di funzioni connesse all'esercizio del potere, alla sua conquista e al suo mantenimento nell'ambito di un preciso territorio, al controllo dell'attività produttiva e dell'elaborazione di modelli culturali.

In un lungo intervento conclusivo Paolo Ceri e Pietro Rossi si soffermano quindi sui mutamenti intervenuti negli ultimi decenni, sottolineando come, a dispetto delle latitudini o della tradizione, le città abbiano finito con l'uniformrsi. Sono state inserite in sistemi economico-produttivi che trascendono l'ambito urbano, sono diventate articolazioni amministrative dello Stato, compensando la perdita di potere politico con l'incremento del loro rilievo sotto il profilo economico.

[a. a.]



Singapore: grattacieli e barche adibite ad abitazione, in una significativa contrapposizione. Nel volume curato da Rossi s'interpreta la città come luogo che sottende una precisa politica. Eppure, oggi il centro di potere è altrove.

INEDITI

Trentotto pagine di penne triestine

Non è un libro, non è un quaderno, non è un giornale: è una cosina di poche pagine, con testi e con scelte illustrazioni, che per la seconda volta esce a Trieste quest'anno: «Il banco di lettura», si chiama, e il sottotitolo nuovamente ricorda quale delicata preziosità si nasconda fra le pagine: «Inediti di autori triestini». I curatori sono Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, la sigla è Edizioni del tornasole.

Queste trentotto pagine (con disegni di Ossi Czinner, Bruno Ponte, Marino Sormani) sono il tipico prodotto editoriale che — distribuito senza scopo «venale» — col tempo cresce di valore: vi si trovano spezzoni di consolidati autori (qui: Renzo Rosso e Francesco Burdin», firme già illustri (Lina Galli, Vito Levi), penne affilatissime di defilatissimi intellettuali (Giorgio Bergamini, Stelio Crise).

E poi paginette di romanzo firmate da Roberto Curci, riflessioni tra lingua e storia di Nora Franca Poliaghi, poesie in dialetto di Claudio Grisancich e in lingua di Gillo Dorfles, e alla fin fine un «Piccolo lunario triestino 1987» con tutti gli avvenimenti culturali dell'anno.

Meditativo e triste Bergamini, con un brano sul tempo che passa; caustico Crise, con un originale «Breve contributo alla nozione di capacità ed esercizio dell'attività intellettiva»; in forma teatrale Rosso, con «Frammento della Scena Quinta di «Ambigui presagi, disadorni e senza profumo» (Edipo Re)».

Le poesie di Dorfles sono datate 1940; in forma di frammento quelle di Grisancich; «esistenziali» quelle, assai classiche, di Lina Galli.

Vito Levi ricorda il musicista e compositore Giulio Confalonieri che, per esser critico davvero, aveva rinunciato alla propria ben avviata carriera; Francesco Burdin propone un assaggio da «Né in cielo né in terra», (romanzo inedito); Roberto Curci stralcia da un racconto «La festa», i turbamenti di un bambino a Trieste, in prossimità di un San Nicolò povero di regali.

Insomma, un omaggio da tasca, ma da conservare con attenzione: non è una vera antologia, è un gesto di considerazione per chi a Trieste — o lontan da Trieste «scrive (o avrebbe potuto farlo, in qualche caso, con buon esito). A memoria futura, come si dice.

NARRATIVA

Il Leone indeciso

La famiglia e la sua disgregazione in Montefoschi

Recensione di
Carlo Sgorlon

La molla della mia simpatia per Giorgio Montefoschi scattò molti anni fa, prima ancora che lo conoscessi come scrittore. Avvenne quando scoprii che ci univa una spiccata predilezione comune per una grande scrittrice, Elsa Morante, sulla quale aveva scritto un lungo articolo in una rivista.

Montefoschi non ha certo mutato il suo giudizio sull'autrice romana. In due punti del suo nuovo libro, «Lo sguardo del cacciatore» (Rizzoli, lire 24.000) egli riassume «L'Isola di Arturo» e «Menzogna e sortilegio», senza nominarli, collocandoli tra le letture di una sua protagonista.

Però non mi pare che la Morante si possa collocare tra i maestri di Montefoschi, anche se lo scrittore romano possiede un'atmosfera vagamente incantata. Manca del tutto, nei suoi libri, la rappresentazione dei fatti della cronaca e della storia. Di queste cose la punta massima che s'affaccia nel romanzo è il cenno a una crisi edilizia che, del resto, presto sfuma e si modifica. La cronaca pesante dei nostri tempi, che c'insegue dentro casa con i giornali e la televisione, che assilla ogni ora della nostra vita, in Montefoschi non penetra, trattenuta da una fitta griglia. Per questo verso Montefoschi sembra l'esatto opposto di un Pratolini o di un Castellaneta.

Perciò le vicende dei suoi libri paiono lievemente ovattate, fasciate da un'atmosfera atemporale, ripulite e mondate di tutto ciò che di violento e di greve caratterizza i nostri anni. I personaggi paiono muoversi dentro un'atmosfera azzurrina da acquario. La Roma tragica, violenta e angosciosa di Pasolini è lontana anni luce. Qui v'è soltanto la Roma borghese delle case lussuose, dei quartieri alti, dove la miseria e la lotta per la sopravvivenza paiono favole remote.

Una Roma di cui lo scrittore registra ogni variazione meteorologica, ogni mutamento climatico e stagionale, ogni soffio di ponentino e ogni ora di afa. Ma la meteorologia di Montefoschi è impregnata di poesia e contiene, quasi senza parere, l'inesorabile passare del tempo, l'angoscia sottile della clessidra che si svuota di sabbia e ci sospinge pian piano verso la fine.

Lo fa dolcemente. Ci sono pochi scrittori in Italia, oggi, che abbiano la dolcezza di tocco di Montefoschi: una dolcezza ricca di sentimento, di natura quasi femminile. Tutto ciò che v'è di forte, d'incalzante, di intensamente drammatico, non trova il varco per entrare nella sua narrativa.

C'è poi in Montefoschi un gusto stemperato dell'indugio, del differimento, per cui si scivola sulle sue pagine sempre in attesa di un evento decisivo, di una spiegazione definitiva, che vengono spesso allusi, ma che sembrano non giungere mai. Delicatezza e sensibilità provocano una molle incapacità di decisione. Le parole non dette, le case non fatte (o compiute con ritardo e con protratta lentezza) volteggiano nelle sue pagine con un movimento carezzevole, e creano un senso d'indugio, che possiede un suo incanto, ma che produce a volte anche una reazione d'impazienza per la ripetitività delle situazioni e della scrittura.

Egli indugia spessissimo, ma forse in modi eccessivi, sugli aspetti quotidiani del vivere dei suoi personaggi. Sappiamo tutto sui loro pranzi, i ricevimenti, le vacanze al mare. Veniamo sempre informati sui vestiti che indossano, descritti nei loro disegni, colori, tessuti. Ogni particolare del comportamento, specie quello delle donne, è registrato con precisione minuta; ed è una strategia narrativa a cui Montefoschi ricorre per rimandare i nodi drammatici che poi, alla fine, vengono riferiti di corsa, sorvolandoli, come se la bellezza vera della vita e il suo carattere effimero e struggente fossero contenuti interamente dalla quotidianità.

Ma che fanno dunque i personaggi di Montefoschi, oltre che compiere gesti quotidiani? Fanno l'amore. Montefoschi è uno scrittore erotico. Però il suo erotismo è sempre come spiritualizzato, sorretto dal sentimento e forse penetrato anche dall'intima sacralità dell'istinto. L'amore in lui, oltre che sessualità, è anche una sorta di rito che nasce dalle zone più segrete e più vive dell'esistenza. Vivere è essenzialmente amare; e l'amore trasporta anche dove non si vorrebbe, al di là dei giusti confini, per cui diventa trasgressione, dolore, sofferenza, dramma, tragedia.



Nel romanzo di Giorgio Montefoschi, «Lo sguardo del cacciatore», la cronaca è quasi del tutto assente. Qui, l'immagine di copertina: un quadro di Bonnard.

Leone Bellentani, un costruttore edile, possiede un forte sentimento della famiglia, e ama la moglie Sofia e i suoi figli. Tuttavia s'innamora anche di Sandra Ballio, una donna affascinante che sposa un suo cugino. Leone, il cacciatore, finirà per abbandonare per anni la famiglia e per andare a vivere con l'amante, che nel frattempo si è separata dal marito. Ma il richiamo della famiglia persiste, fortissimo, ed essa finirà per recuperarlo. Però avviene troppo tardi.

Qualcosa di irreparabile è avvenuto nella consorte, che non sa risolversi ad accettare di nuovo il marito come se niente fosse accaduto. In Sofia è avvenuto un crollo misterioso, un dissesto dello spirito, ma anche del fisico, e infatti sarà portata via quasi inesplicabilmente dalla morte.

Nel disegno di questa vicenda, semplice e senza grandi novità, s'innestano cento cose sottili, e prima di tutto l'instabilità dei sentimenti, la loro inquietudine, la misteriosa tendenza di Leone ad amare due donne. C'è un po' in tutte le storie di Montefoschi questa duplicità drammatica: da una parte il senso forte della famiglia, dei reciproci sentimenti che legano i suoi componenti, dall'altra la quasi fatalità di un nuovo legame amoroso, e quindi dell'adulterio.

Una delle connotazioni più notevoli di Montefoschi, anche in rapporto ai nostri tempi e alla cultura che li caratterizza, è il fatto che egli non dissacra l'istituzione familiare, ma al contrario ne sente ancora i fascini tenaci. Nessuno come lui (neppure la Ginzburg, ormai, il cui sentimento familiare è stato stravolto dai disastri avvenuti nei costumi contemporanei) sente la vita e i legami interni della famiglia. Nessuno come lui sente le feste che si celebrano nell'ambito delle mura domestiche. Ma egli sa pure che la famiglia è minacciata da una sorta di fatalità, che ha radici nell'erotismo, che la può scompaginare e distruggere.

L'erotismo dello scrittore romano, come si è visto, è passato immune attraverso le infinite dissacrazioni, spesso scostanti e insopportabili, cui è stato sottoposto nei nostri tempi. E tuttavia possiede anche un'enigmatica carica disgregante, che intacca la famiglia come una muffa insidiosa, e finisce con il distruggerla.

TEATRO

Gershwin in favola

MILANO — Dal 12 gennaio al 13 febbraio il Teatro del Buratto presenta al «Verdi» di Milano uno spettacolo liberamente ispirato a George Gershwin: «Hello George», di Vincenzo Cerami (scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, consulenza musicale di Mario Pasi, regia di Marcello Bartoli). Cerami ha costruito sulle musiche del compositore la storia di Giovanni, musicista immigrato in America: qui troverà la propria affermazione personale e professionale all'ombra del grande Gershwin e in una New York in frenetico sviluppo.

«Hello George» è uno spettacolo a più strati e a più letture, dove accanto all'approccio musicale al pianeta Gershwin — alla sua particolare musica tra classica e jazz — troviamo la riflessione sul «sogno americano», i riferimenti e gli omaggi figurativi, alla cultura europea e parigina in particolare.

E' la musica, comunque, il centro drammaturgico dello spettacolo, che si origina dall'intreccio della storia del protagonista con l'opera e la vita di Gershwin, presentata in tutto il suo svolgersi.

Questa musica appare in tutta la sua forza innovativa, con la sua densità, la sua fantasia e la sua ironia, contribuendo a realizzare momenti di grande poesia e di intensa spettacolarità. Il Teatro del Buratto è nato nel 1976, indirizzando da subito la propria attività sul doppio filone del teatro per ragazzi e del teatro per adulti.

ROCK

Bon Jovi «star '87»

LOS ANGELES — «Billboard», il «magazine» considerato la «Bibbia» dell'industria discografica americana, ha pubblicato le attese classifiche dei dieci album e dei dieci «singles» più venduti nell'87: trionfatore incontrastato del rock (e, sicuramente, la novità dell'anno), è stato Bon Jovi, che con il suo «Slippery went wet» ha venduto otto milioni di copie solamente negli Stati Uniti. Azzardando una nuova formula della musica pop (ha infatti addolcito i duri toni dell'«hevy metal»), Jovi sembra proprio aver individuato le esigenze musicali del pubblico.

Il vendutissimo «Bad» (uscito due mesi fa, ha già venduto quattro milioni di copie) del «re nero» Michael Jackson non è invece comparso nella classifica, ma la spiegazione è semplice: l'album è uscito sul mercato troppo tardi; lo vedremo quindi in vetta alle classifiche dell'88.

Per quanto riguarda gli album più venduti dell'anno, seguono Bon Jovi: Paul Simon con «Graceland»; Beastie Boys con «Licensed to kill»; Bruce Hornsby con «The way it is»; Janet Jackson con «Control»; gli U2 con «The Joshua tree»; Huey Lewis and the News con «Fore»; Cindarella con «Night songs»; Anita Baker con «Rapture»; e infine i Genesis con «Invisibile touch».

Sempre secondo «Billboard», la classifica dei «singles» più venduti è capeggiata da «Walk like an egyptian» delle Bangles.

CINEMA

In coda per due «esse» maiuscole

Sono quelle di Stone e Spielberg: i loro nuovi film stanno furoreggiando a New York

Servizio di
Giampaolo Pioli

«Wall Street» ed «Empire of the sun»: grandi ritorni

NEW YORK — Sono in circolazione da pochi giorni, e già la coda degli spettatori per le sei proiezioni giornaliere gira intorno all'angolo dei grattacieli di Manhattan. Steven Spielberg e Oliver Stone, rispettivamente con «Empire of the sun» e «Wall Street», hanno messo il marchio dei primi sui film di Natale.

Il ritorno dei due famosi registi ha smosso la classifica cinematografica newyorkese di questo fine anno, che ormai da diverse settimane, dopo lo straordinario debutto del film di Bertolucci «The last Emperor», si stava ormai attorcigliando attorno al fenomeno di «Fatal attraction», il film del tradimento coniugale che finisce come un thriller e che ha mandato in estasi l'intera «middle class» americana.

Si potrebbe quasi dire che c'è un filone che continua, un personaggio unico che esce dalle pagine di un racconto per entrare in quelle di un altro. Questo personaggio ha un nome. E' Michael Douglas il dirigente seduttore di «Fatal attraction», che prima travolge e poi abbandona Glenn Close, in una impossibile e morbosa storia di sesso. Si taglia quindi i capelli, indossa cravatte con le righe più larghe, si mette le bretelle e diventa Gorgon Gekko, il pescecane inarrestabile di «Wall Street».

«Io non creo niente — continua a ripetere Gekko al suo giovane allievo Bud Fox (Charlie Sheen) — io possiedo e basta». Scritto e iniziato nel 1985, «Wall Street» è un altro colpo da maestro dell'autore di «Platoon». In tutto il film si respira una sottile aria di catastrofe, una sorta di diario di un crollo annunciato. E il crollo c'è stato, clamoroso e irreversibile.

I pescecani della borsa che Stone con la sua telecamera riprende mentre urlano al telefono, mentre fanno l'amore sul sedile posteriore di una limousine con qualche bionda cocainomane, o mentre si eccitano davanti al computer nel vedere che il loro patrimonio di azioni cresce vertiginosamente, vengono sdoppiati e selezionati in tanti piccoli quadri che offrono, con grande impatto visivo, il senso del cambiamento continuo e della precarietà.

Fuori dei vetri spessi degli uffici dei broker newyorkesi al confine con queste vite di famiglie bruciate, con mogli adoranti che credono solo nel denaro e amanti dai denti d'acciaio, si confronta per davvero un'intera generazione americana. C'è anche tanta parte autobiografica nel film. Stone è figlio di un uomo d'affari e il padre gli ha fatto involontariamente da consulente. Ma in questa ricerca del «perverso nella ricchezza», in questo lavoro di scavo nelle moderne teorie dell'accumulazione a qualsiasi costo, sono stati molto più efficaci per il regista le lunghe chiacchierate con gli squali veri della borsa: i Boesky e i Tramp, i Perelman e i Milken.

Michael Douglas, il Gekko cinematografico, che per la sua straordinaria interpretazione potrebbe anche ottenere una nomination all'Oscar, è un po' l'insieme di tutti questi personaggi. La Manhattan dei palazzi di cristallo, dei club notturni per ricchissimi dove ci si consuma tra lo champagne e la polvere bianca, è un ingrediente quasi vitale per questi moderni profeti del rischio. Forse dove «Wall Street» flette un poco è proprio quando cerca di offrire una piccola morale sull'onestà, che alla fine comunque arriva a ripagare di tutto, mentre l'intrigo a volte si dimentica.

Tra i momenti più alti, un magistrale discorso di Douglas sulla teoria dell'avidità, che sembra sia stato ripreso parola per parola da un'autentica riunione di azionisti a pochi mesi dal crollo della borsa. La critica americana ha gradito l'intera operazione «Wall Street» ma non ha esaltato il film. Tutti sottolineano comunque la maiuscola prova di Douglas, mentre il «New York Times» insiste di più sul ritmo lento e un poco scontato del finale, dove la redenzione dello «squalo» viene giudicata non esattamente credibile. Gli «yuppies» comunque stanno correndo a vederlo.

Molti di loro, hanno abbandonato Wall Street dopo il crollo e adesso fanno i piazzisti di elettronica. Altri, invece, che come gli attori del film continuano ad essere vestiti da Versace, cercano di capire dalla scrupolosa ricostruzione di Stone, che si è servito di altissimi consulenti ed esperti del settore, come morire il più tardi possibile.

Nei cinema della Fifth Avenue, Spielberg pensa invece alla guerra e alla fame. Si mette in viaggio con la paura, e con la morte, ma questa volta le fa leggere attraverso gli occhi di un bambino straordinario. «Empire of the sun» è l'avventura di un bimbo di undici anni, figlio di ricchi borghesi Sua maestà britannica.

I giapponesi assalgono Shangai al tempo della seconda guerra mondiale. Gli stranieri fuggono. Centinaia di migliaia diventano rifugiati e prigionieri. Jim è uno di loro. La folla che preme durante l'esodo dalla città bombardata lo isola e lo inghiotte, separandolo dai genitori mentre si ferma a raccogliere il suo aeroplanino. E' un ragazzo prodigio.

Il regista americano mette questa freschezza dell'adolescenza a contatto con i ritmi e con le atrocità della guerra. E' un film fotograficamente stupendo, dove gli orrori, le piaghe, le poche cose rimaste assumono un decoro scenografico imponente. C'è una Cina tutta europea che scorre sotto le immagini, fatta di grandi residenze e di palazzi superbi.

Shangai capitale di un impero che muore sembra contorcersi sotto il sopruso giapponese. Jim senza scarpe, o con quelle rubate ad un moribondo, cammina tra i superstiti e le ceneri del declino. La vita nei campi di prigionia è fatta di espedienti minuti, di piccoli furti, di destrezza e di grande coraggio. Il piccolo borghese della severa cultura inglese offre il suo candore aristocratico ai rudi soldati, che lo sbeffeggiano ma alla fine rimangono come stregati da questa «educata energia».

Christian Bale è Jim, ma da oggi è anche un attore prodigioso. John Malkovich è il piccolo boss dell'accampamento, una sorta di «guappo della prigionia». Tutt'intorno ci sono gli aeroplani. Sono un simbolo e una minaccia insieme. Segano il cielo e vengono liberati dalle mani dei bambini. Un sottile scambio di amicizia tra giapponesi e prigionieri nasce proprio da questi semplici spunti, di gioco con le ali di cartone. Nelle oltre due ore e trenta della versione americana, la pellicola di Spielberg, scritta dall'esperto Tom Stoppard, è un crescendo di dialoghi raffinati e delicatamente ironici.

I tramonti, le albe, i marroni di una terra brulla, le scarpe nel fango e le grandi scene di massa, nelle quali Spielberg è maestro, danno a «Empire of the Sun» il respiro del colossal. Molti critici americani lo hanno già indicato come un film da Oscar, probabilmente il migliore prodotto in tutto il 1987.

Il lungo sogno cinese di Jim si concluderà col ricongiungimento ai genitori in un campo di raccolta dei bambini. E' un finale di Natale, ma l'astuto uomo di cinema, attraverso lo sguardo allucinato del piccolo protagonista, lascia intendere che la guerra, anche se affrontata con straordinaria incoscienza, riesce a devastare senza limiti di età. Per Spielberg si tratta insomma di un grande ritorno.

«Io e Stevan siamo diventati grandi amici, sebbene io sia un inglese freddo e lui un gran sentimentale». Tom Stoppard, l'autore della sceneggiatura di «Empire of the sun», racconta stupito di come il regista lo abbia invitato a seguire sia le riprese che il montaggio della pellicola. «Uno scrittore — dice — non è abituato ad entrare nel vivo di un progetto cinematografico e per me è stato un privilegio poter assistere alla fase finale del film».



Meryl in Siberia

ROMA — La bravissima Meryl Streep seguirà i passi della propria carriera cinematografica fino in Russia. Girerà infatti, diretta da Nikita Michalkov, un film prodotto da Angelo Rizzoli e da Raidue, in collaborazione con l'ente di Stato per la cinematografia sovietica: «Il barbiere di Siberia» è il titolo provvisorio dell'opera, che verrà girata appunto in Siberia oltre che a Leningrado. L'argomento: amore e politica, attorno a una centrale nucleare che dev'essere smantellata perché insicura. Sulla prospettiva di lavorare con Meryl Streep, Michalkov ha detto semplicemente: «Quale regista non ne sarebbe contento?». Sopra, un'immagine dell'attrice.

RAIUNO

8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre favole. Il falso principe. 2.a parte. Da una fiaba di Wilhelm Hauff. Sottotitolato per non udenti.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1. Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 «Speciale vacanze» del «Sabato dello zecchino». Pinocchio.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantasticotto.
21.40 «I NOVE DI DRY FORCK CITY» (1.o tempo). Regia di Gordon Douglas. Con Ann Margaret, Alex Cord, Red Buttons.
22.30 Telegiornale.
22.40 «I NOVE DI DRY FORCK CITY» (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE Formazione come progetto.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I NUOVI CENTURIONI». (1972). Regia di Richard Fleischer. Con G. C. Scott.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2. Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «PARTITURA INCOMPIUTA». Regia di Nikita Mikhalkov.

RAITRE

11.30 D.S.E.: La scenografia nello spettacolo.
12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta: W. A. Mozart, Sinfonia n. 28 in do maggiore K 200.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 El Nino. Alberto Fortis in concerto. (2.a parte).
15.30 D.S.E.: S.O.S. Monografie agrarie. Il mais. La semina, l'irrigazione e la difesa fitosanitaria.
16.00 «RAGAZZA CINESE» (1943). Regia di Henry Hathaway. Con Gene Tierney, George Montgomery, Lynn Bar.
17.30 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. Il trasloco di Endora. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv 3 Regioni.
20.00 D.S.E.: Appuntamento con Leopardi. La città della delusione.
20.30 Linea rovente. Giuliano Ferrara è la pubblica accusa. 1.a parte.
21.30 «L'OMBRA DEL DUBBIO» (1943). Regia di Alfred Hitchcock. Con T. Wright, J. Cotten, P. Collige, H. Travers. (1.o tempo).
22.20 Tg3 Sera.
22.25 «L'OMBRA DEL DUBBIO». (2.o tempo) Film.
23.15 Linea rovente. 2.a parte.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 Rai regione, Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimana del Gr1, di D. Guida; 9: Elena Doni conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Maleficio all'alba, Omaggio a Federico Garcia Lorca (21); 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Lo spettacolo assurdo, di C. Novelli; 18.30: Canzoni dallo «Zecchino D'Oro»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti su il sipario: Teatro sempre, incontri con teatrini straordinari all'università «La Sapienza», L'improvvisazione; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte; 22.06: Presa diretta; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Gr1 in breve; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione,

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico, dietro le quinte con Enzo Decaro; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (2), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese «La luna e i falò», lettura integrale a più voci, diretta da Vittorio Meloni; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare,

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

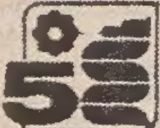
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Da Torino, appuntamento con la scienza; 21.30: Wolfgang Amadeus Mozart; 22.15: La cronaca e la storia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La voce di Alpe Adria; 14: Molighe el fil; 14.45: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: corrispondenza musicale dalla Croazia; 18: Boris Pahor: «Nel labirinto», romanzo; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



8.30 Show. Buongiorno Italia.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN E IL SAFARI PERDUTO».
16.30 Telefilm: «L'albero delle mele».
17.00 Telefilm: «Alice».
17.30 Doppio slalom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: «Webster».
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «LA CASA STREGATA». Con Renato Pozzetto, Gloria Guida.
22.25 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News. Premiere. I trailers della settimana.
0.40 «IL LATTAIO BUSSA UNA VOLTA». Con Jimmy Durante, Donald O'Connor.



8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo, Uan. (Cartoni animati).
10.30 Telefilm: «Tarzan».
11.30 Telefilm: «La terra dei giganti».
12.30 Telefilm: «Il pianeta delle scimmie».
13.30 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.15 Musicale. Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. (Cartoni animati).
18.00 News. Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm. Simon Simon: «Una città deliziosa».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «IL PADRINO 2» (Prima parte). Con Al Pacino, Robert Duvall, Robert De Niro, Diane Keaton. Regia di Francis F. Coppola. (Usa 1974), drammatico.
22.35 News. Un anno di sport.
0.35 Telefilm: «Magnum P.I.».



9.30 Telefilm: «Il santo».
10.30 Telefilm: «Kate and Allie».
11.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
11.30 «RICCIOLI D'ORO». Con Shirley Temple, John Boles. Regia di Irving Cummings. (Usa 1935), commedia.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
15.30 Telefilm: «Cassie and Co».
16.30 Miniserie. «Pearl».
18.15 Quiz. C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz. Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La grande lotteria».
20.30 Le fiabe di Natale. «INCOMPRESO». Con Anthony Quayle, S. Colagrande. Regia di Luigi Comencini. (Italia 1966), drammatico.
22.30 Ciclo Le biografie. «PAPA GIOVANNI PAOLO II». Con Albert Finney, Michael Crompton. Regia di Herbert Wise. (Canada 1984), biografico.
1.20 Telefilm: «Detective per amore».

Telequattro

19.30 Fatti e commenti.
0.35 Fatti e commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

10.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costandines. Ospite in studio il prof. Mario Frezza.
11.00 Il cammino della libertà, telefilm.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Rassegna e arte, a cura di Gianni Cioccolanti.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana banana, telefilm.
15.00 «L'ultimo dei Moicani», cartone speciale.
16.00 Pomeriggio al cinema: «BELLE STAR», western.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Obiettivo sport, a cura di Marcella Skabar.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «I BASTARDI», drammatico.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Cinema speciale: «LA PAZZA DI CHAILLOT».

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxi express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxi express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York, New York.
20.30 «LES GIRLS». Film, regia di George Kucor, con Gene Kelly e Mitzi Gaynor.
22.45 «COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA». Film, regia di Sergio Grieco, con Roger Brown e Dominique Boschero.
0.30 «IL COLOSSO DI FUOCO». Film, regia di Earl Bellamy, con Ernest Borgnine e Vera Miles.

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, «Girls».
18.55 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 «Angoscia», telefilm.
20.55 Film, «EXPLOSION».
22.25 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.55 Incontro con...
23.20 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.50 Telefilm.

TELEFRIULI

11.45 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Trentatré», rubrica di medicina.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta Pelle.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 «Star Blazer», cartoni animati.
16.00 «Sampei, il ragazzo pescatore», cartoni animati.
16.30 Music box.
17.15 «Opera selvaggia», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Il perduto amore», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 «Il perduto amore», telefilm.
24.00 News dal mondo.

Al Pacino (Italia 1, 20.30)

ODEON TV-TRIVENETA

16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Villaggio party, programma condotto da Paolo Villaggio.
22.30 Reclame: Pubblicità e spettacolo.
23.00 Comico. Storie italiane.
23.30 Rubrica, Il Leonardo.
1.00 Film. «SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK».
2.30 Film. «TRINITA' E SARTANA FIGLI DI...».

PAN—TV

12.00 Telefilm «Skyways».
12.30 Redazionali.
13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
16.00 Cartoni animati, Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
18.30 Documentario, Natura selvaggia.
19.00 Telefilm «Monjiro».
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO». Con G. Chaplin, Tony Curtis, Rock Hudson, regia G. Hamilton.
22.45 Telefilm «Skyways».
23.15 Redazionali.
24.00 Film notte, «MANI IN ALTO! E' UNA RAPINA».

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Gioielli, che passione, telefilm.
15.15 Capitan Fracassa, sceneggiato d'epoca, quarta puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
19.55 L'incredibile dr. Hogg, telefilm.
20.20 Estrazione del lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Stagione Violenta. Seconda e ultima parte. Dal romanzo di Emmanuel Robles. Con Oliver Abercassis, Sarah Franchetti, Pier Paolo Capponi.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 La macchiana del tempo, rotocalco di storia.
22.45 Pallacanestro. Campionato italiano di Serie A2: Cuki Mestre- Alno Fabriano.

TELEBARBARA

10.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.00 Film.

RETEQUATTRO

Patetica vicenda

Avrà oggi una trentina d'anni, e forse sarà anche padre di famiglia, Stefano Colagrande, l'attore-bambino che nel 1966 fu Andrea, l'applaudito protagonista di «Incompreso», un film diretto da Luigi Comencini e interpretato, nell'ingrato ruolo del padre, da un ottimo Anthony Quayle, attore inglese poco più che cinquantenne.
Il film andrà in onda su Retequattro, oggi alle 20.30.
«Scespiriano» di nascita, già appartenente al glorioso «Old Vic» e poi, come regista, alla «Shakespeare Memorial Theatre Company» sorta sulle sue ceneri, Quayle si dedicò in seguito al cinema di qualità affermandosi presto anche a Hollywood.
La vicenda di «Incompreso» è semplicemente patetica. Un diplomatico inglese, rimasto vedovo, non avendo molto tempo per i due figli (ancora bambini) li affida a una governante e, forse presumendo che Andrea il maggiore, in forza degli eventi sia diventato più maturo e consapevole (in sostanza, che abbia meno bisogno di affetto), riversa tutta la sua tenerezza su Milo, il minore.
Naturalmente non è così e di conseguenza il «grande» soffre, non di gelosia verso il fratellino ma del distacco che il genitore manifesta nei suoi confronti.

Canale 5, 22.25
Costanzo show

L'abito fa o non fa il monaco? A questa domanda, che sottintende anche un'eventuale abilità nel sapersi vestire e presentare al pubblico, cerca di rispondere il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 oggi alle 22.25.
Ospiti della serata: Carmen Russo; il critico d'arte Achille Bonito Oliva; il cantautore Gianfranco Manfredi; Michel, parrucchiere in Roma.

Raiuno, 21.40
I 9 di Dryfork

Su Raiuno, alle 21.40 «I nove di Dryfork City» (1966). Regia di Gordon Douglas, con Ann Margret, Alex Cord, Red Buttons, Bing Crosby.
E' l'avventura di nove passeggeri sulla diligenza che porta a Cheyenne. I Sioux li aspettano dietro l'angolo.

Raidue, 20.30
I nuovi centurioni

Su Raidue, alle 20.30 «I nuovi centurioni» (1972). Regia di Richard Fleischer con George C. Scott, Stacy Keach, Jane Alexander.
Protagonista è una squadra di poliziotti di Los Angeles.

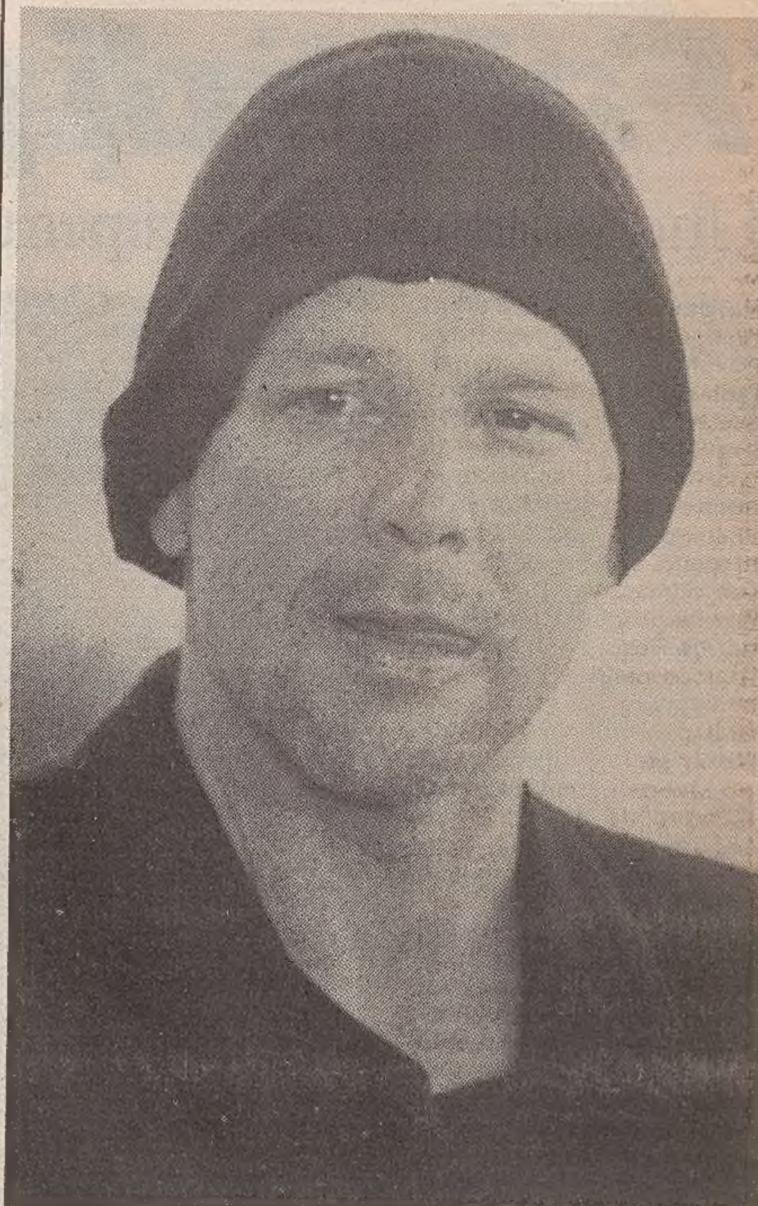
Raidue, 24
Partitura incompiuta

Inserito in «Cinema di notte», va in onda «Partitura incompiuta per pianola meccanica», film drammatico. Regia di Nikita Michalkov, con Aleksander Kaliiagin, Elena Soiovej, Eugenia Glucienko.

Raitre, 21.30
L'ombra del dubbio

Su Raitre, alle 21.30 «L'ombra del dubbio». Un delinquente ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Hitchcock lo ha girato nel '43 con Joseph Cotten e Teresa Wright.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Mickey Rourke («Angel Heart»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì 7 gennaio «L'angelo azzurro», Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, intelligenza. Un film per tutti. 2.a settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Frenesia di piacere». Eccezionale super hard-core. V. 18. Domani: «Vortice erotico».

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: la paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta» con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.15: «I picari» di Mario Monicelli. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesano, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45: Eddie Murphy in: «Un piedipiatti a Beverly Hills II» (Beverly Hills Cop 2). Azione e divertimento ad altissimo livello.

MIGNON. 15, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nel vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò» di C. Vanzina. La febbre della risata con M. Boldi, E. Greggio, E. Beruschi.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Com'è dura l'avventura», P. Villaggio e L. Banfi nello scontro comico più irresistibile dell'anno!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Il capolavoro di B. De Palma con R. De Niro e S. Connery: «The untouchables» (Gli intoccabili). Eccezionale successo.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Una avventura fantascientifica «Robocop - il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen. Un successo da parte della critica cinematografica.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 16, 18, 20, 22 in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14.

ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «E.T. l'extraterrestre» di Steven Spielberg. Un grande ritorno per la gioia dei ragazzi e degli adulti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Le sorelline ingorde». Viet. min. anni 18.

APPUNTAMENTI

«Tosca» di Puccini in forma di concerto

Oggi alle ore 21 al Teatro Comunale di Monfalcone sarà rappresentata l'opera «Tosca» di Giacomo Puccini in forma di concerto.
La manifestazione è promossa dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» in ricordo del celebre tenore recanatese, nel trentesimo anniversario della morte.
Il cast del capolavoro pucciniano è costituito dal tenore Bruno Sebastian, reduce dal «Metropolitan» di New York, che interpreterà Cavaradossi, dal soprano Adelina Romano (Floria Tosca), dal baritono Duilio Contoli (Scarpia), dal tenore Giuseppe Botta (Spoletta) e dal basso Mario Pardini (il sagrestano) — questi ultimi reduci dal successo ottenuto a Recanati in occasione delle celebrazioni gigliane, in «Elisir d'amore», — e dal basso Paolo Sonson (Angelotti).
Al pianoforte il maestro Ennio Silvestro.
Durante l'intervallo la giovane violinista Gloria Sebastian eseguirà la celebre «Meditazione», tratta dall'opera «Thais» di Massenet.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

Oggi alle ore 14 sui programmi radiofonici regionali della Rai andrà in onda la dodicesima puntata della trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine in libertà, a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli.
La puntata odierna è dedicata al tema «I veci e la nostalgia».

«Alpe Adria»
Scuola per la pace

Oggi alle ore 19.30 su Raitre la trasmissione televisiva regionale «Alpe Adria», a cura di Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Renzo Cigoi, proporrà sette servizi realizzati dalle emittenti della Comunità di lavoro Alpe Adria.
Da Monaco «Destinazione formaggio», da Graz in coproduzione con Trieste «Una scuola per la pace»; dall'Ungheria «Un castello nato ieri», da Lubiana «La Transjugoslava», da Milano «Lungo i Navigli», da Klagenfurt «Una discarica biologica», da Zagabria «Villaggi istriani».

Teatro Cristallo
L'amante compiacente

Martedì 5 gennaio alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia, interprete e regista.

Al Teatro Verdi
L'Angelo azzurro

Una delle ultime creazioni di Roland Petit, l'«Angelo azzurro» sta per approdare al Teatro Verdi di Trieste: la «prima» è prevista per giovedì 7 gennaio con repliche ogni sera fino al 17.

BORSA DI TRIESTE

	23/12	28/12		23/12	28/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	256	250
Generali*	89600	86900	Comau	2540	2545
Lloyd Ad.	20600	19600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9550	9500	Fidis	6990	6780
Ras	41800	40000	Sme	1700	1650
Ras risp.	18800	18010	Stet*	2420	2290
Sai	16600	15950	Stet Warrant 10*	600	540
Sai risp.	9450	8500	Stet Warrant 9	275	265
Montedison*	1357	1248	Stet risp.*	2500	2370
Montedison risp.*	715	681	D. Tripcovich	7800	7700
Pirelli	3010	2970	Tripcovich risp.	3580	3690
Pirelli risp.	3090	3070	Attività immobil.	4900	4310
Pirelli risp. n.c.	1900	1900	Fiat*	8710	8305
Snia BPD*	2610	2460	Fiat priv.*	5618	5320
Snia BPD risp.*	2600	2430	Fiat risp.*	5490	5220
Snia BPD risp. n.c.	1600	1580	Gilardini	13800	13800
Rinascente	3750	3610	Gilardini risp.	10700	10200
Rinascente priv.	2400	2350	Dalmine	225	215
Rinascente risp.	2390	2400	Lane Marzotto	4100	4150
Gerolimich & C.	102	103	Lane Marzotto r.	4070	4220
Gerolimich risp.	95	96	Lane Marzotto r.n.c	4010	4010
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	1850	1820	Iccu	500	550
Sip risp.*	2010	1960	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Titoli guida in caduta

Flessione anche per gli assicurativi

MILANO — La Borsa ha perso ieri un 3% secco rispetto alla seduta di mercoledì scorso. Il lungo ponte natalizio non ha così consentito quella riflessione in positivo che molti si attendevano alla riapertura dei mercati.

Al ritorno di un ennesimo «lunedì nero» hanno in particolare contribuito le turbolenze valutarie sul dollaro e l'accentuata debolezza delle rimanenti piazze europee, sempre più convinte di una prolungata chiusura del serbatoio americano all'esportazione dei prodotti «made in Cee». In questi frangenti di estrema confusione e incertezza, anche l'atteggiamento degli investitori istituzionali e dei grandi gruppi coi propri titoli iscritti a listino è stato oltremodo guardingo. Di conseguenza ne hanno sofferto i prezzi di quasi tutte le azioni, in molti casi in caduta libera sino a toccare i nuovi minimi dell'anno che sta per finire.

Tra questi ultimi quello della Montedison che, dopo una chiusura a 1.290 lire (-4,1%), veniva scambiato intorno alle 1.250 lire. Non meno pesanti risultavano inoltre la Meta (-6% l'ordinaria e -7,1% la risparmio) e i rimanenti valori del gruppo, con le Farmitalia r.n.c. indebolitesi addirittura del 12,7%, seguite a breve distanza dal -8,3% delle Italia Assicurazioni. Rimanendo nel comparto delle più ampie aspettative di rivalutazione (almeno sino ad ora), l'ondata dei realizzi non risparmia le Toro (-6,5%), le Assitalia e le Lloyd Adriatico (-4,8% entrambe), mentre per Generali e Ras il ribasso risulta rispettivamente del 2,6% e 4,2%.

Perdite tra il 5% e il 6,5% accusavano, nei bancari, Nuovo Banco Ambrosiano, Credito Italiano e Banca Agricola Milanese, consolate marginalmente dal -3% delle Mediobanca. Il lungo elenco dei crolli ha investito poi il gruppo Fiat che vedeva la holding di corso Marconi sacrificare oltre il 3% per effetto di smobilizzi provenienti anche dall'estero, proseguiti lungo tutto l'arco della mattinata. Di riflesso si indebolivano le Ifi (-3,4%) e nell'ampio ventaglio delle consociate, Gemina e Rinascente; in isolato splendore le Sorin (+2,9%).

Nell'area De Benedetti non si discostavano dalla tendenza in atto le Olivetti (-4,4%), le Sabaudia (-5,5%), le Cir (-3,9%), le Buitoni (-6,5%), come per l'Iri le Sme (-4,7%) e le Sip (-2,7%). I titoli a più contenuto flottante non sono rimasti indenni dalla pioggia di vendite. E' il caso di Eurogest, Trafilerie, Saiag, Pierrel

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/12	12.00	CAREZZA	M. El Brega	Alder
28/12	12.00	KOSTANTINOS	Capodistria	rada
28/12	14.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	34
28/12	pom.	CUNSKI	Capodistria	14
28/12	24.00	LAKSANA I	Marghera	rada
29/12	6.30	PELAGOS	Venezia	51 (16)
29/12	6.30	AETOS	Malta	47
29/12	6.30	BUONA SPERANZA	Venezia	49r.
29/12	6.30	MREZNICA	Durazzo	38 o 35
29/12	11.00	HELENE	Sidi Kerir	Siot 3
29/12	12.00	KOPER EXPRESS	Capodistria	50 (10)
29/12	14.00	ARAKS	Chernomorsk	10
29/12	14.00	TITAN 8	Chernomorsk	11
29/12	sera	NEIDENBURG	Ancona	Scalo L.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/12	sera	HOPE II	45	ordini
28/12	20.00	ZIM MELBOURNE	50 (10)	ordini
28/12	22.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
29/12	6.00	CAREZZA	Alder	ordini
29/12	10.00	CAPO MADRE	S S. 1	Venezia
29/12	pom.	CUNSKI	14	Fiume
29/12	pom.	BUONA SPERANZA	49r.	ordini
29/12	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
29/12	sera	PELAGOS	51 (16)	Venezia
29/12	sera	YLDIRAN	Terni	Bilbao
29/12	sera	CESME	40	Venezia
29/12	sera	TURKAY DENIZ	Scalo L (B)	ordini
29.12	sera	KOPER EXPRESS	50 (10)	Capodistria
29/12	24.00	AETOS	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/12	14.00	BAYARD	49	43
29/12	6.00	LAKSANA I	rada	33

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM, YLDIRAN, FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION XVI, EUROPA II.
Porto doganale: JESSE BROWN.
Punto franco nuovo: CESME, SOCARSEI, SOCARCINQUE, HOPE II, IBRAHIM BAIBORA, BAYARD, LEDENICE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
Scalo legnami: TURKAY DENIZ.
Terni: MARE TIRRENO.
Punto Franco O. M.: CAPO MADRE.
Safa: PECHER BRETONNO.
Frigomar: ENA MARU.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SERENA.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

GOLDEN C. (Panama), ag. Costanzi, zolfo da Manfredonia; SALDUS (Urss), ag. Marlines, tondello, da Leningrado; ADRIATICA (Sri Lanka), ag. Costanzi, crusca da Salonicco.

navi in porto

SHIBUMI (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame; KRAS (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; THEMISTOCLES P. (Cipro), ag. Costanzi, sbarco tondello; ACHTAR (Libano), ag. Costanzi, Portorosega; AHMADI I (Libano), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco carrube.

BORSA

680 -3,00% Il mercato ha denunciato un'intonazione pesante di riflesso alle vendite che sono proseguite nel dopolistino sulle Montedison e sulle Fiat.

DOLLARO

1102 -1,42% Ha accusato un pesante ribasso. Le banche centrali europee, più quella giapponese, sono intervenute per fermarlo facendolo risalire leggermente. Oro in ascesa.

MARCO

737,10 +0,46% La lira ha perso terreno rispetto alle chiusure di giovedì, toccando il livello più basso nei confronti del dollaro dal 12 novembre 1981.

BORSA DI MILANO (28.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	94800	-1100	-1,1	53461	155890	-1,1	1,37	16,5
Acq. De Ferrari	4500	0	—	1840	4750	0,0	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	-5	-0,2	1560	2575	-0,2	4,39	15,9
Acqua Marcia	479	-20	-4,0	479	1969	-4,0	3,70	11,3
Acqua Marcia r.n.c.	275	-10	-3,5	274	836	-3,5	9,04	6,4
Aedes	6900	-151	-2,1	6900	15700	-2,1	1,30	34,8
Aedes r.n.c.	4060	-40	-1,0	4000	7500	-1,0	2,46	20,5
Aeritalia	2501	-59	-2,3	2430	6435	-2,3	3,50	21,3
Alitalia	724	-10	-1,4	698	1896	-1,4	3,45	22,1
Alitalia priv.	509	-6	-1,2	500	1930	-1,2	4,91	15,6
Alivar	7570	-10	-0,1	6210	15800	-0,1	3,96	16,9
Alleanza	48500	-2500	-4,9	38485	77219	-4,9	0,77	70,8
Alleanza r.n.c.	49900	-1100	-2,2	47898	73845	-2,2	0,84	72,8
Ansaldo Trasporti	4095	-3	-0,1	4030	6650	-0,1	6,11	7,5
Assitalia	19600	-990	-4,8	14911	25400	-4,8	0,56	56,4
Attiv. Immobiliari	4310	-30	-0,7	4010	9200	-0,7	2,90	24,3
Aturia	949	-22	-2,3	900	4296	-2,3	—	—
Aturia r.n.c.	1000	-20	-2,0	800	3469	-2,0	—	—
Ausiliare	8330	0	—	4620	11800	0,0	1,56	37,4
Ausonia	2190	-109	-4,7	1920	3620	-4,7	—	—
Autostrada To-Mi	10800	0	—	6750	14600	0,0	3,70	20,0
Autostrade priv.	1360	-10	-0,7	1095	1534	-0,7	4,52	24,5
B B. Agricola Mil.	8100	-450	-5,3	8100	13200	-5,3	7,65	6,1
Banca Catt. V.	3455	-15	-0,4	3455	7624	-0,4	6,08	6,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2805	-17	-0,6	2645	3990	-0,6	7,84	5,3
Banca Comm. Ital.	2348	-21	-0,9	2250	5736	-0,9	7,67	6,7
Banca Com. It. r.n.c.	2440	-35	-1,4	2271	3305	-1,4	—	7,0
Banca Manusardi	1015	-35	-3,3	1000	2250	-3,3	3,55	5,0
Banca Mercantile	9460	90	1,0	7700	15615	1,0	2,11	37,3
Banca Naz. Agr.	6370	-60	-0,9	4910	7375	-0,9	2,75	27,3
Banca Naz. Agr. priv.	2080	-20	-1,0	2080	4745	-1,0	8,41	8,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1950	0	—	1890	3330	0,0	9,49	8,4
Banca Toscana	4300	-30	-0,7	4000	10604	-0,7	7,35	7,2
Banco Chiavari	3700	69	1,9	3580	6798	1,9	7,03	5,1
Banco Lariano	2900	-50	-1,7	2895	5560	-1,7	6,90	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18550	-100	-0,5	17030	20250	-0,5	7,55	12,0
Banco Roma	7150	-250	-3,4	7150	21600	-3,4	7,55	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10100	-40	-0,4	10100	13078	-0,4	3,71	5,7
Bastogi	249	-8	-3,1	249	945	-3,1	—	11,7
Benetton	10600	-300	-2,8	10100	20468	-2,8	4,49	13,8
Benetton Warrant	12	-7	-36,8	12	241	-36,8	—	—
Bnl r.n.c.	14800	-150	-1,0	13098	25450	-1,0	7,99	6,6
Boero Bartolomeo	4790	0	—	4680	8700	0,0	3,13	21,9
Bonifiche Ferraresi	29900	-60	-0,2	29200	44950	-0,2	1,34	34,0
Bonifiche Siele	20000	-710	-3,4	20000	45200	-3,4	0,72	16,9
Bonifiche Siele r.n.c.	10300	-200	-1,9	10300	25360	-1,9	1,55	8,7
Breda	7450	-300	-3,9	3560	13810	-3,9	4,03	22,7
Brioschi	680	0	—	580	1870	0,0	—	—
Buitoni	5400	-380	-6,6	3334	13113	-6,6	1,85	27,1
Buitoni r.n.c.	2480	-120	-4,6	2010	7607	-4,6	—	12,4
Buton	2515	65	2,7	2210	5000	2,7	6,56	14,4
C Caffaro	683	3	0,4	680	1944	0,4	5,12	14,1
Caffaro risp.	699	-11	-1,5	699	1943	-1,5	5,72	14,4
Calcestruzzi	7770	-20	-0,3	7250	10440	-0,3	3,60	20,7
Calp	2760	-140	-4,8	2549	3500	-4,8	6,34	8,5
Cam Finanziaria	1920	0	—	1890	3292	0,0	6,04	14,7
Cantoni	6300	-90	-1,4	6120	15500	-1,4	3,33	4,7
Cantoni risp.	6300	-90	-1,4	6200	13500	-1,4	4,76	4,7
Cart. Binda-De Medici	2450	39	1,6	2370	4439	1,6	4,08	22,3
Cart. Burgo	10390	-150	-1,4	7553	16000	-1,4	3,85	10,9
Cart. Burgo priv.	8450	-450	-5,1	6680	12350	-5,1	7,10	8,9
Cart. Burgo risp.	10305	-145	-1,4	7653	15400	-1,4	4,85	10,9
Cement. di Augusta	4435	-15	-0,3	3990	5271	-0,3	6,20	11,4
Cement. di Sardegna	6060	0	—	5700	8830	0,0	6,60	6,1
Cementeria Merone	3450	-48	-1,4	2891	4818	-1,4	3,33	15,4
Cement. Siciliane	8285	-16	-0,2	8150	12900	-0,2	6,64	8,8
Cementir	2575	-90	-3,4	2396	4310	-3,4	6,99	8,7
Ciga Hotels	3200	-80	-2,4	3200	7600	-2,4	1,41	—
Ciga Hotels r.n.c.	1321	-20	-1,5	1251	2498	-1,5	9,46	—
Cir	3390	-140	-4,0	3100	10922	-4,0	3,54	13,5
Cir risp.	3400	-250	-6,8	3100	10718	-6,8	4,12	13,6
Cir r.n.c.	1859	-36	-1,9	1638	5813	-1,9	8,61	7,4
Cmi	3400	-30	-0,9	3350	7800	-0,9	8,82	11,0
Cofide	3850	-150	-2,7	2567	6230	-2,7	1,56	43,0
Cofide r.n.c.	1240	-20	-1,6	1220	2717	-1,6	7,26	13,8
Cogefar	4700	-201	-4,1	4400	8976	-4,1	3,72	10,0
Cogefar r.n.c.	2055	-80	-3,7	2025	4320	-3,7	9,49	4,4
Comau	2545	5	0,2	2540	5960	0,2	4,32	22,0
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotte Acqua To	6680	30	0,5	3400	6860	0,5	2,10	41,9
Credito Commerciale	3995	-95	-2,3	3500	6860	-2,3	5,01	9,5
Credito Fondiario	3430	-20	-0,6	3300	6400	-0,6	5,25	3,7
Credito Italiano	1411	-89	-5,9	1380	3501	-5,9	4,80	8,9
Credito Italiano r.n.c.	1440	-30	-2,0	1420	2575	-2,0	5,50	9,0
Credito Varesino	3400	-30	-0,9	3200	5500	-0,9	4,12	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2200	-100	-4,3	1999	3499	-4,3	7,27	8,5
Cucirini	1450	90	6,6	1320	3350	6,6	—	66,9
D Dalmine	211	-9	-4,1	180	920	-4,1	—	—
Danieli & C.	4800	-20	-0,4	4760	8390	-0,4	4,17	7,8
Danieli & C. r.n.c.	2523	-56	-2,2	2476	3909	-2,2	8,72	4,1
Dataconsyst	8350	-50	-0,6	6850	10010	-0,6	6,71	10,7
Del Favero	4000	0	—	4000	5800	0,0	5,25	7,0
E Edit. Fabbri p.	1603	-7	-0,4	1480	2399	-0,4	6,86	11,8
Editoriale	2902	0	—	1774	3299	0,0	2,13	33,3
Eliolona	2500	0	—	1650	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3105	-45	-1,4	3000	6520	-1,4	5,48	7,7
Eridania r.n.c.	2090	-1	—	2000	3050	0,0	9,57	5,2
Eurogest	360	-41	-10,2	360	2118	-10,2	2,67	2,2
Eurogest risp.	400	-5	-1,2	376	1990	-1,2	4,01	2,4
Eurogest r.n.c.	245	-5	-2,0	245	1439	-2,0	6,67	1,5
Euromobiliare	6250	-50	-0,8	5915	13900	-0,8	3,68	10,9
Euromobiliare r.n.c.	2400	-80	-3,2	2330	7000	-3,2	10,42	4,2
F F.M.C.	2140	-40	-1,8	2140	4871	-1,8	6,07	7,8
Faema	2255	-145	-6,0	2070	3599	-6,0	3,32	18,0
Falck	5100	-250	-4,7	4460	12222	-4,7	—	102,7
Falck risp.	5190	-60	-1,1	4450	10447	-1,1	2,76	104,6
Farmitalia	9300	-400	-4,1	6801	23900	-4,1	3,23	21,3
Farmitalia r.n.c.	6500	-950	-12,8	5930	8440	-12,8	5,08	14,9
Ferruzzi agricola	1240	-35	-2,7	1220	3990	-2,7	4,52	8,9
Ferruzzi agricola r.	2645	-5	-0,2	2350	4020	-0,2	2,42	19,8
Fiar	10600	-210	-1,9	10400	19825	-1,9	1,72	10,4
Fiat	8370	-303	-3,5	4650	15969	-3,5	2,53	9,1
Fiat priv.	5360	-210	-3,8	4725	11565	-3,8	3,96	5,8
Fiat r.n.c.	5280	-170	-3,1	4780	9235	-3,1	4,56	5,7
Fidenza Vetraria	8730	0	—	6251	14244	0,0	5,73	11,2
Fidis	6780	-210	-3,0	6420	18637	-3,0	4,26	11,1
Fimpar	1300	-50	-3,7	1300	3000	-3,7	1,54	—
Fin. Centro Nord	18000	-200	-1,1	18000	20000	-1,1	—	164,0
Finarte	2690	-10	-0,4	1900	2950	-0,4	2,23	32,7
Finrex	1090	0	—	1010	1746	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	670	-29	-4,1	485	948	-4,1	—	—
Fisac	3520	-120	-3,3	3240	16450	-3,3	9,94	9,4
Fisac risp.	3750	0	—	3680	15500	0,0	9,87	10,0
Fiscambi Holding	9100	100	1,1	3789	9740	1,1	0,77	104,2
Fiscambi Hold. r.n.c.	2180	0	—	2040	3911	0,0	4,13	25,0
Fochi Filippo	1900	85	4,7	1655	3213	4,7	5,26	10,2
Franco Tosi	13780	40	0,3	13300	33490	0,3	5,81	16,3
G Gaic	32000	-1200	-3,6	27800	46000	-3,6	1,00	34,4
Gemina	1470	-80	-5,2	1380	3950	-5,2	3,40	18,3
Gemina risp.	1385	-64	-4,4	1380	3530	-4,4	4,33	17,2
Generali	86900	-2350	-2,6	44696	117953	-2,6	0,58	45,6
Gerolimich	103	1	1,0	101	215	1,0	5,83	19,5
Gerolimich r.n.c.	96	0	—	84	135	0,0	10,42	18,1
Gilardini	13800	0	—	13500	29465	0,0	4,61	12,2
Gilardini r.n.c.	10200	-500	-4,7	10200	18771	-4,7	6,29	9,2
Gim	5000	150	9,6	5700	11970	2,5	2,76	27,7
Gim r.n.c.	2220	-5	-0,2	2150	5750	-0,2	9,01	10,6
Grassetto	10900	-100	-0,9	10800	21000	-0,9	6,24	6,7
I Ifi priv.	18900	-680	-3,5	15800	36200	-3,5	1,16	26,7
Ifil	3340	-139	-4,0	3096	10500	-4,0	2,99	10,4
Ifil r.n.c.	1799	29	1,6	1681	5595	1,6	6,67	5,6
Industrie Secco	1120	30	2,8	820	4075	2,8	5,36	14,3
Industrie Zignago	4585	-50	-1,1	4200	5669	-1,1	3,71	8,0
Iniziat. Me.T.A.	9685	-625	-6,1	7700	26651	-6,1	2,79	24,9
Iniziat. Me T.A. r.n.c.	4260	-330	-7,2	3750	15891	-7,2	7,04	10,9
Interbanca	16100	-150	-0,9	15700	32700	-0,9	4,97	8,1
Interbanca priv.	9910	-240	-2,4	9800	31398	-2,4	8,07	5,0
Invest. Imm. It.	1880	-67	-3,4	1600	6555	-3,4	5,32	13,9
Invest. Imm. It. r.n.c	1935	-10	-0,5	1640	5810	-0,5	8,27	14,3
Isefi	1545	24	1,6	1350	2529	1,6	5,83	5,6
Italcable	11850	40	0,3	11680	28700	0,3	2,73	15,4
Italcable r.n.c.	10950	0	—	10350	25871	0,0	3,28	14,2
Italcementi	100100	-1700	-1,7	48200	121000	-1,7	1,00	19,4
Italcementi r.n.c.	42700	-800	-1,8	32500	65750	-1,8	2,69	8,3
Italgas	2050	-79	-3,7	2013	3427	-3,7	3,56	16,6
Italia Assicuraz.	14310	-1305	-8,4	7799	38200	-8,4	0,70	89,5
Italmobiliare	102900	-3100	-2,9	88500	158000	-2,9	0,53	7,2
Italmobiliare r.n.c.	46000	-300	-0,6	45000	77500	-0,6	1,85	3,2
J Jolly Hotel	12100	-350	-2,8	8485	13800	-2,8	2,48	22,8
Jolly Hotel risp.	12250	-40	-0,3	8640	14100	-0,3	3,06	23,1
K Kernel Ital.	540	-5	-0,9	448	1695	-0,9	4,27	14,9
L L'Espresso	58000	2000	3,6	12800	62200	3,6	0,78	34,6
La Fondiaria	60200	-1100	-1,8	35720	101000	-1,8	0,83	44,0
La Metalli Industr.	540	-28	4,9	540	3249	-4,9	4,63	18,0
La Previdente	24100	-2130	-8,1	15905	55500	-8,1	1,45	28,5
Latina	12300	-790	-6,0	2949	16671	-6,0	0,89	33,2
Latina r.n.c.	4900	-201	-3,9	4100	7783	-3,9	2,42	14,3
Linificio	1700	-60	-3,4	1512	3000	-3,4	5,00	94,7
Linificio r.n.c.	1594	-6	-0,4	1520	2350	-0,4	5,49	88,8
Lloyd Adriatico	19600	-990	-4,8	8253	30500	-4,8	1,53	32,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	9500	-41	-0,4	9000	15890	-0,4	—	15,8
M Maffei	2915	10	0,3	2905	3999	0,3	5,15	8,4
Magneti Marelli	2950	-25	-0,9	2398	4813	-0,9	2,71	25,4
Magneti Marelli r.	2705	-95	-3,4	2365	4470	-3,4	3,25	24,1
Magona	8180	-110	-1,3	7300	11500	-1,3	2,20	36,2
Manifattura Rotondi	16450	440	2,7	13600	26300	2,7	2,13	44,0
Manuli Cavi	3400	0	—	3025	3935	0,0	2,94	16,6
Manuli Cavi r.n.c.	1600	0	—	1500	2290	0,0	8,75	7,8
Marzotto	4150	50	1,2	4100	6996	1,2	5,16	10,1
Marzotto risp.	4220	150	3,7	4000	6494	3,7	5,52	10,3
Marzotto r.n.c.	4010	0	—	2787	4492	0,0	6,73	9,8
Mediobanca	196900	-6850	-3,4	123000	319000	-3,4	1,02	29,6
Merloni	1100	-50	-4,3	1100	1501	-4,3	—	—
Milano Assic.	24550	-400	-1,6	17913	46351	-1,6	0,81	38,9
Milano Assic. r.n.c.	13100	-290	-2,2	12175	30354	-2,2	1,76	20,8
Mira Lanza	30100	-1400	-4,4	29600	62000	-4,4	6,64	12,6
Mittel	2890	90	3,2	2700	5560	3,2	2,08	14,7
Mondadori	18000	-600	-3,2	5720	21700	-3,2	1,56	19,1
Mondadori priv.	10700	-250	-2,3	4136	13600	-2,3	2,80	11,4
Mondadori r.n.c.	7050	140	2,0	5680	12584	2,0	4,20	7,6
Montedison	1290	-55	-4,1	1290	3256	-4,1	3,10	10,9
Montedison r.n.c.	700	-21	-2,9	683	1739	-2,9	8,57	5,9
Montefibre	1565	-65	-4,0	1565	4420	-4,0	5,43	8,5
Montefibre r.n.c.	1071	-56	-5,0	1030	2070	-5,0	9,80	5,8
N Nba	2400	-169	-6,6	2270	4900	-6,6	2,50	14,5
Nba r.n.c.	1200	0	—	1190	3520	0,0	6,67	7,2
Necchi	2485	-15	-0,6	2100	5590	-0,6	7,24	7,8
Necchi risp.	2880	0	—	2150	5300	0,0	7,64	9,1
Nuovo Pignone	4500	-120	-2,6	4250	5250	-2,6	5,11	14,6
O Olcese	2520	9	0,4	2441	9661	0,4	4,76	6,5
Olivetti	7465	-345	-4,4	6700	20600	-4,4	4,55	7,2
Olivetti priv.	4449	-96	-2,1	4341	12500	-2,1	7,64	4,3
Olivetti r.n.c.	4251	-249	-5,5	4040	11300	-5,5	8,47	4,1
P Pacchetti	138	-5	-3,5	76	309	-3,5	2,17	23,4
Partecipazioni	3720	5	0,1	2925	5281	0,1	2,28	14,8
Partecipazioni r.n.c.	1201	-39	-3,1	1195	3731	-3,1	9,16	4,8
Perlier	1405	-56	-3,8	921	3120	-3,8	4,27	17,5
Perugina	3920	0	—	3500	6250	0,0	1,79	45,2
Perugina r.n.c.	1320	50	3,9	1190	3500	3,9	6,82	15,2
Pierrel	1250	-102	-7,5	1178	5030	-7,5	—	—
Pierrel r.n.c.	603	-69	-10,3	556	4000	-10,3	—	—
Pininfarina	12680	260	2,1	12420	21811	2,1	2,87	23,1
Pininfarina risp.	12620	-380	-2,9	12620	18300	-2,9	3,17	23,0
Pirelli & C.	4260	-200	-4,5	3900	8900	-4,5	4,59	10,5
Pirelli & C. r.n.c.	2910	25	0,9	2800	6383	0,9	7,29	7,3
Pirelli Spa	2971	-39	-1,3	2971	6700	-1,3	3,37	21,7
Pirelli Spa risp.	3070	-20	-0,6	3001	6600	-0,6	3,91	22,4
Pirelli Spa r.n.c.	1900	0	—	1891	3750	0,0	6,32	13,9
Poligrafici	5810	10	0,2	4900	6330	0,2	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1060	-30	-2,8	1060	3323	-2,8	—	111,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1050	-36	-3,3	882	1949	-3,3	1,90	109,9
R Raggio di Sole	3800	-30	-0,8	2880	4655	-0,8	3,68	12,5
Raggio di Sole r.n.c.	2275	-25	-1,1	2020	3250	-1,1	—	7,5
Ras	40010	-1780	-4,3	19781	62486	-4,3	0,56	134,9
Ras r.n.c.	18010	-790	-4,2	16000	33737	-4,2	1,27	63,2
Recordati	6900	-120	-1,7	6334	16200	-1,7	5,80	21,5
Recordati r.n.c.	3200	-65	-2,0	3200	7225	-2,0	13,75	10,0
Rejna	12530	0	—	7714	25840	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	21450	-850	-3,8	7712	23500	-3,8	—	—
Rinascente	3610	-140	-3,7	3495	7370	-3,7	3,82	12,1
Rinascente priv.	2350	-50	-2,1	2201	4736	-2,1	5,87	7,9
Rinascente r n.c.	2400	10	0,4	2350	4428	0,4	5,96	8,0
Risanamento Napoli	14200	-210	-1,5	9865	19454	-1,5	2,54	36,6
Risanamento r.n.c.	11200	-10	-0,1	7086	14370	-0,1	3,71	28,8
Riva Finanziaria	8800	-450	-4,9	8600	12750	-4,9	3,86	8,8
Rol	1500	-65	-4,2	1360	3919	-4,2	7,00	12,3
Rol r.n.c.	1350	-50	-3,6	1305	1855	-3,6	8,69	11,1
S Sabaudia	1124	-66	-5,5	1001	3842	-5,5	3,62	12,4
Sabaudia r.n.c.	905	-35	-3,7	790	1891	-3,7	7,03	10,7
Saes	1730	-22	-1,3	1730	4170	-1,3	3,47	14,6
Saes r.n.c.	910	-5	-0,5	836	1799	-0,5	8,79	7,7
Saes Getters priv.	2975	-17	-0,6	2975	7800	-0,6	7,56	9,9
Saffa	6400	-100	-1,5	6400	11054	-1,5	5,78	11,3
Saffa risp.	6300	-200	-3,1	6300	10758	-3,1	6,19	11,1
Saffa r.n.c.	4850	-50	-1,0	4500	6390	-1,0	8,04	8,6
Safilo	5900	-80	-1,3	5900	10390	-1,3	—	10,6
Safilo risp.	5950	-30	-0,5	5800	10200	-0,5	—	10,7
Sai	15950	-660	-4,0	8227	31635	-4,0	0,86	25,4
Sai r.n.c.	8500	-942	-10,0	8500	19500	-10,0	1,87	14,6
Saipem	2650	-125	-4,5	2650	6320	-4,5	7,55	11,6
Saipem risp.	2500	-110	-4,2	2500	5010	-4,2	9,20	10,9
Saipem risp. warr.	200	-39	-16,3	200	1975	-16,3	—	—
Sasib	3150	-80	-2,5	3005	9500	-2,5	5,56	10,5
Sasib priv.	3321	0	—	2950	9550	0,0	5,27	11,1
Sasib r.n.c.	2450	0	0	2173	4850	0,0	7,96	8,2
Schiapparelli	500	-2	-0,4	397	650	-0,4	3,00	14,5
Selm	1300	-50	-3,7	1300	5500	-3,7	10,77	40,9
Selm risp.	1433	-18	-1,2	1433	5300	-1,2	11,17	45,1
Serfi	5260	-70	-1,3	3550	8200	-1,3	2,85	10,9
Setemer	9480	-180	-1,9	9480	14600	-1,9	1,37	7,2
Sifa	2775	-55	-1,9	2699	6039	-1,9	3,00	13,0
Sifa r.n.c.	2045	-40	-1,9	1990	5175	-1,9	4,89	9,5
Silos Genova	670	-20	-2,9	670	2074	-2,9	4,04	17,3
Silos Genova r.n.c.	580	-15	-2,5	580	970	-2,5	2,90	18,7
Sim	7250	10	0,1	6300	14200	0,1	4,14	7,7
Siossigeno	20000	-470	-2,3	20000	39000	-2,3	6,80	10,3
Siossigeno r.n.c	22950	-100	-0,4	17000	29600	-0,4	6,10	11,8
Sip	1809	-51	-2,7	1809	4082	-2,7	7,74	12,1
Sip r.n.c.	2009	-26	-1,3	1995	4206	-1,3	8,96	13,4
Sirti	8500	-10	-0,1	5852	12990	-0,1	4,71	12,0
Sme	1620	-80	-4,7	1261	3900	-4,7	2,78	16,0
Smi Metalli	1980	-45	-2,2	1960	5000	-2,2	5,05	14,0
Smi Metalli r.n.c.	1821	0	—	1795	3600	0,0	7,69	12,9
Snia BPD	2479	-101	-3,9	2435	7700	-3,9	4,03	20,4
Snia BPD risp.	2477	2	0,1	2380	7550	0,1	4,84	20,4
Snia BPD r.n.c.	1630	12	0,7	1470	2990	0,7	7,98	13,4
Snia Fibre	1728	-2	-0,1	1554	2890	-0,1	5,21	8,2
Snia Tecnopolimeri	5100	10	0,2	4600	6700	0,2	5,24	8,6
SO.PA.F.	2540	-10	-0,4	1728	3764	-0,4	3,94	8,6
SO.PA.F. r.n.c	1290	-10	-0,8	1157	2280	-0,8	9,30	4,4
Sogefi	3580	-20	-0,6	2750	5025	-0,6	2,56	26,0
Sondel	850	-21	-2,4	605	2089	-2,4	4,71	20,2
Sorin	7980	230	3,0	7400	18414	3,0	3,38	30,9
Standa	10900	-450	-4,0	8750	19366	-4,0	2,29	16,4
Standa r.n.c.	6240	-110	-1,7	5450	14982	-1,7	4,49	9,4
Stet	2290	-60	-2,6	2290	6522	-2,6	7,86	8,6
Stet r.n.c.	2415	-28	-1,1	2380	6084	-1,1	9,11	9,1
Stet Warrant 9%	250	-25	-9,1	250	2680	-9,1	—	—
Stet Warrant 10%	548	-22	-3,9	548	4360	-3,9	—	—
T Tecnomasio	1501	-4	-0,3	1181	2333	-0,3	3,33	15,7
Tecnost	1980	5	0,3	1725	3080	0,3	3,79	7,6
Teknecomp	1070	-15	-1,4	1060	4103	-1,4	7,05	6,9
Teknecomp r.n.c.	825	0	—	761	1605	0,0	9,58	5,7
Terme Acqui	2245	-6	-0,3	1520	3510	-0,3	1,03	26,3
Toro	19610	-1380	-6,6	15229	46500	-6,6	1,17	41,1
Toro priv.	13610	-890	-6,1	11970	36500	-6,1	1,69	28,5
Toro r.n.c.	9500	-700	-6,9	9500	21800	-6,9	2,63	19,9
Tripcovich	7700	-100	-1,3	5175	10590	-1,3	1,10	52,8
Tripcovich r.n.c.	3690	110	3,1	2650	6100	3,1	3,25	25,3
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	20440	-10	—	18300	34000	0,0	2,20	13,7
Unicem r.n.c.	10600	250	2,4	10225	19800	2,4	5,00	7,1
Unipol priv.	18900	-490	-2,5	15180	27270	-2,5	1,06	24,2
V Valeo	5299	-11	-0,2	4815	8595	-0,2	3,11	8,3
Vetrerie italiane	3305	16	0,5	3289	5800	0,5	6,05	5,9
Vianini	3200	-100	-3,0	2860	6658	-3,0	3,13	39,4
Vianini r.n.c.	3220	0	—	2350	4480	0,0	3,73	39,7
Vianini Industria	1210	-10	-0,8	1076	2534	-0,8	7,35	5,8
Vianini lavori	2580	-120	-4,4	2576	5138	-4,4	8,26	4,9
W Westinghouse	30100	300	1,0	28200	45500	1,0	6,31	20,1
Worthington	1167	-34	-2,8	1101	2500	-2,8	—	—
Z Zucchi	3790	240	6,8	3550	4875	6,8	4,22	7,9
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	9100	-350	-3,7	8850	9450	-3,7	—	—
Saiag	1915	-160	-7,7	1691	2075	-7,7	2,09	9,3
Saiag r.n.c.	1175	-20	-1,7	1000	1195	-1,7	5,11	5,7
Trafilerie	901	-89	-9,0	900	990	-9,0	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,95	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,5	0,30
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,75	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,4	0,24
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,3	0,48
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,6	1,01
B.T.P. apr. 89 12%	102,1	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,9	0,55
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,3	0,38
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,7	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,7	0,24
B.T.P. apr. 90 12%	103,55	0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	0,40
B.T.P. giu. 90 10,50%	101	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,25	0,76
B.T.P. ago. 90 9,25%	98,3	—
B.T.P. set. 90 9,25%	97,6	[illegible]
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,05	[illegible]
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,25	[illegible]
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,1	[illegible]
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,85	[illegible]
B.T.P. gen. 92 9,25%	96,2	[illegible]
B.T.P. mar. 92 9,25%	96,5	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,2	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,6	0,10
C.C.T. lug. 83-88	100,9	-0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,8	—
C.C.T. set. 83-88	100,8	—
C.C.T. ott. 83-88	101,45	0,44
C.C.T. 15 lug. 90	99,3	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,1	[illegible]
C.C.T. 18 ott. 90	99,75	[illegible]
C.C.T. nov. 83-90	102,5	[illegible]
C.C.T. 18 nov. 90	99,95	[illegible]
C.C.T. dic 90	102,7	-
C.C.T. 18 dic 90/II	100,5	[illegible]
C.C.T. gen. 91	103,3	
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,7	[illegible]
C.C.T. feb. 91	102,85	[illegible]
C.C.T. 18 feb 91	99,1	[illegible]
C.C.T. mar. 91	[illegible]	[illegible]
C.C.T. 18 mar 91	99,3	[illegible]
C.C.T. apr 91	[illegible]	[illegible]
C.C.T. mag 91	[illegible]	[illegible]
C.C.T. giu 91	[illegible]	[illegible]
C.C.T. lug 91	[illegible]	0,25
C.C.T. ago 91	100,85	[illegible]
C.C.T. set 91	100,8	[illegible]
C.C.T. ott 91	100,85	[illegible]
C.C.T. nov 91	101	[illegible]
C.C.T. dic 91	100,8	0,30
C.C.T. gen 92	100,9	0,69
C.C.T. feb. 92	99,5	0,50
C.C.T. feb. 95	99,5	0,20
C.C.T. mar. 95	95,7	0,21
C.C.T. apr 95	95,7	—
C.C.T. mag 95	95,35	-0,05
C.C.T. giu. 95	95,25	0,16
C.C.T. lug. 95	97,6	0,56
C.C.T. ago 95	97,2	-0,05
C.C.T. set. 95	97,1	0,15
C.C.T. ott 95	97,3	0,36
C.C.T. nov. 95	97,35	-0,05
C.C.T. dic. 95	99	1,31
C.C.T. gen 96	98,6	0,61
C.C.T. feb. 96	98,2	—
C.C.T. mar. 96	97,6	0,05
C.C.T. apr. 96	97,25	0,21
C.C.T. lug. 96	97,75	0,46
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,3	0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,3	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	106,4	0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,95	0,88
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,5	0,48
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,3	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9%	101	0,15
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	101,9	0,88
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,5	0,50
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94	0,53
C.T.R. 83-93 2,50%	88,6	-0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,2	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,65	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	0,29
Az. Aut. FS 84-92	103	-0,39
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102,1	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,7	0,39
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,8	—
BEI 85-92 12,5%	104,3	-0,67
BEI 86-94 12,75%	105,7	0,19
Città Ge 76-91 10%	99,7	—
Città Mi 72-92 7%	101	—
Città Mi 73-93 7%	95	-0,74
Città Mi 76-88 10%	99,9	-0,20
Città Na 75-95 10%	99	1,01
Enel 72-92 7%	91,1	—
Enel 73-93 7%	90,1	—
Enel 81-88 ind.	100,8	—
Enel 82-89 ind. 1.o	103,3	—
Enel 82-89 ind. 2.o	103,5	-0,48
Enel 82-89 ind. 3.o	106,2	-0,56
Enel 82-89 ind. 4.o	106	—
Enel 83-90 ind. 1.o	104,6	-0,38
Enel 83-90 ind. 2.o	104	-
Enel 83-90 ind. 3.o	104,3	[illegible]
Enel 84-92 ind. 1.o	106,9	1,03
Enel 84-93 ind. 2.o	106,2	0,19
Enel 84-93 ind. 3.o	105,3	—
Enel 84-93 ind. 4.o	105,75	—
Enel 85-95 ind.	102	[illegible]
Enel 85-2000 2.o	101,8	0,59
Enel 85-2000 3.o	101,4	[illegible]
Enel 86-93 2.o	95,6	0,73
Enel 86-93 3.o	103,2	0,19
Enel 87-94 ind	93,8	[illegible]
Enel 86-2001 ind. 1.o	101	0,40
Imi 70-88 28.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,85	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	89,9	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,5	0,37
Imi 77-89 56.o 12%	99,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	185	0,54
Imi 82-92 3R2 15%	176,2	0,57
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,9	0,88
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,7	0,10
Iri 83-88 ind	101,1	-
Iri 85-2000 ind.	99	—
Mediofidis Opt. 13%	103,2	0,68
Opere Auto 70 7%	81,9	—
Opere Auto 72 7%	78,8	—
Opere Auto 74 1.o 8%	77,6	2,06
Opere Auto 74 2.o 8%	77,1	0,78
Opere Auto 75 8%	77,5	1,29
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,8	-5,01
Iri Aeritalia 86-93 9%	121	-1,65
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	-0,93
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,25	-0,25
Iri Stet 84-89 5,75%	139,1	0,07
Iri Stet 84-91 5,75%	139,85	0,25
Iri Stet 85-90 9%	98,1	-1,99
Iri Stet 85-90 10%	114,2	-0,92
Stet-Sip 83-88 6,50%	104,85	0,14
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83,8	0,24

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-3-88	91	97,77	-0,64
30-6-88	183	95,591	-0,44
30-12-88	366	91,428	-0,05

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1182	1200	1182,025
Marco tedesco	737,1	735	737,175
Franco francese	217,49	216,90	217,485
Fiorino olandese	655,07	651	654,935
Franco belga	35,22	35	35,235
Sterlina	2193,25	2185	2193,225
Lira irlandese	1959,25	1930	1955,4
Corona danese	191,29	190,5	191,295
Dracma	9,296	8	9,293
Ecu	1519,25	—	1519,825
Dollaro canadese	905,75	900	905,65
Yen giapponese	9,572	9,35	9,573
Franco svizzero	912,40	911	912,57
Scellino austriaco	104,689	105,50	104,692
Corona norvegese	187,75	187	187,75
Corona svedese	203	202	202,41
Marco finlandese	296,06	295	296,18
Escudo portoghese	8,961	8,90	9,01
Peseta spagnola	10,835	10,8	10,84
Dollaro australiano	844,5	844	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5950/5960	5,4260/4400	n.p.	1,2875/2890
Yen	*1,2981/2991	*4,3954/4026	n.p.	*1,0475/0485
Marco	—	*3,3856/3916	n.p.	*80,70/75
Franco fr.	*29,50/51	—	n.p.	*23,80/85
Sterlina	2,975/977	10,0860/1040	n.p.	2,4000/4030
Franco sv.	*123,78/88	*4,1790/1860	n.p.	—
Lira	**1,354/355	**4,589/598	n.p.	*0,110/109

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

28.12.1987	Dom.	Off.	28.12.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18650	18850	Sterlina oro n.c.*	137000	145000
Oro Londra (2)	chiuso	chiuso	Sterlina oro n c	136000	143000
Oro Zurigo (2)	490,5	491	Marengo italiano	112000	122000
Argento (3) (ind)	265450	272000	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,75/13,0	13,50/14,0	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,250	10,750	1 mese	11,250	11,750
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (11,250/11,750); 2 mesi (11,250/11,750); 3 mesi (11,250/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

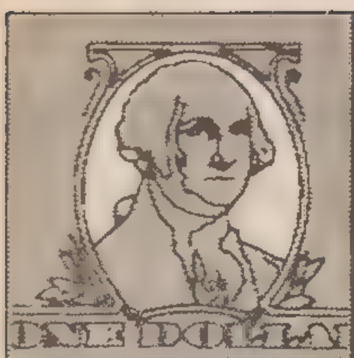
■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa.
Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,8	-0,22
Binda de M 85-90 12%	133,75	-0,56
Binda de M. 14%	169	—
Buitoni 81-88 13%	99,8	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	—	—
Cir 85-92 10%	96,4	0,52
Efib. P. C. Valtel. 7%	93	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	99,5	-0,30
Efib Saipem 85-90 10,5%	96	0,42
Efib III 85-90 10,5%	98	0,51
Eridania 85-90 10,75%	98,5	0,20
Euromobil. 86-93 10%	94	1,60
Ferruzzi A. 86-92 7%	81	0,74
Gemina 85-90 9%	—	—
Generali 81-88 12%	1071	-0,19
Gim 85-91 9,75%	105,5	-1,42
Iniz. Meta 86-93 7%	79,05	-0,06
Italgas 82-88 14%	270	-1,85
Med. Buitoni 85-95 8%	164	-3,05
Med. Buitoni 85-95 10%	100,5	-0,25
Med. Cir 86-96 7%	78,3	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	80	3,63
Med. Italc. 85-95 7%	165	-3,48
Med. Italgas 85-95 6%	83	1,20
Med. Italmobiliare 7%	108	-1,85
Med. Linificio 93 7%	89,5	1,40
Med. Marzotto 93 7%	99	-1,01
Med. Pirelli & C 6,5%	78,2	0,64
Med. Sabaudia 7%	79,2	1,52
Med. Selm-Meta 10%	95	-1,05
Med. Sip 86-91 8%	90,75	1,16
Med. Snia Fib. 86-95 6%	75,3	-0,60
Med. Snia Tec. 86-93 7%	92	-0,98
Med. Unicem 86-96 7%	93	—
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	82,8	-0,24
Mira Lanza 82-87 14%	—	—
Olcese 86-94 7%	83	2,77
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	135	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,75	-0,23
Perugina 86-92 9%	90	—
Rinascente 86-93 8,5%	95,9	1,36
Silos Ge. 87-92 7%	78,7	-0,38
Siossigeno 81-91 13%	325	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	94,1	1,17
Snia Bpd 85-93 10%	123,5	0,40
So Pa F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,8	-0,06
Tripcovich 84-89 14%	—	—
Zucchi 86-93 9%	88,3	-0,79
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	152	2,63
Imi Unicem 84-90 14%	108,75	-1,15
Iri Stet 73-88 7%	135	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	169	—
Med. Sip 73-88 7%	98,9	-0,10

FONDI D'INVESTIMENTO

Ala	12042	0,03
America	10762	0,09
Arca BB	17728	0,25
Arca RR	11851	0,07
Arca 27	8362	0,24
Aureo	14332	0,20
Azzurro	14911	0,27
BN Multifondo	10936	0,15
BN Rendifondo	11320	0,03
Capitalcredit	9530	0,30
Capitalfit	11475	0,30
Capitalgest	13522	0,17
Cash Manag. Fund	11614	0,20
Cent. Reddito	10473	0,02
Comm. Turismo	8887	0,48
Corona Ferrea	10114	—
Eptabond	10879	0,09
Eptacapital	9575	0,09
Euro Andromeda	14565	0,36
Euro Antares	12635	0,15
Euro Vega	10984	0,08
Euromob Cap Fund	9619	0,17
Fiorino	20551	0,54
Fondattivo	11927	0,30
Fondersel	22731	0,28
Fondicri 1.o	11162	0,09
Fondicri 2.o	9662	0,18
Fondimpiego	10956	0,01
Fondinvest 1	11878	0,12
Fondinvest 2	13227	0,19
Fondo Centrale	13046	0,22
Fondo Ina	1948	0,15
Fondo Professionale	24097	0,51
Genercomit	15277	0,29
Genercomit rend	10561	0,08
Geporeinvest	9561	0,29
Geporend	10386	0,05
Gestielle B	9304	0,19
Gestielle M	10676	0,05
Gestiras	16743	0,11
Imicapital	22060	0,34
Imindustria	8635	0,36
Imirend	14488	0,10
Imi 2000	10972	0,07
Interbancaria az	15726	0,35
Interbancaria obbl.	13357	0,04
Interbancaria rend.	13814	0,05
Libra	15030	0,23
Multiras	15457	0,46
Nagracapital	13219	0,19
Nagrarend	12396	0,07
Nordcapital	9293	0,22
Nordfondo	12148	0,07
Phenixfund	9261	0,26
Primecapital	21209	0,50
Primecash	12446	0,06
Primeclub az.	8887	0,30
Primeclub ob.	10213	0,07
Primerend	16491	0,32
Redditosette	14241	—
Rendicredit	11083	0,10
Rendifit	11670	0,11
Risp. Italia bilanc.	15269	0,36
Risp. Italia redd.	13025	0,18
Rolagest	10218	0,14
Rolomix	9443	0,23
Salvadanaio	9352	0,22
Sforzesco	11668	0,09
Verde	11370	0,05
Visconteo	14075	0,18
Money-Time	10030	-2,38
Venture-Time	10297	2,65
Euromob. Redd.	10070	0,11
Sai Quote	10141	0,03
Italfortune $	—	—
Italunion $	—	—
Mediolanum $	—	—
Rominvest $	—	—
Rasfund (lire)	—	—
Tre R (lire)	—	—



DOLLARO / LE CAUSE DEL NUOVO TRACOLLO

E i mercati vedono ancora «nero»

Non bastano le dichiarazioni di principio, se mancano gli strumenti per realizzarle nei fatti

DOLLARO / MERCATI AZIONARI

Le Borse trascinate al ribasso

Solo Tokio si salva dal crollo generale

NEW YORK — La caduta del dollaro ha trascinato con sé la borsa azionaria. Come Wall Street anche le altre Borse hanno risentito negativamente dell'andamento della moneta Usa soprattutto perché gli investitori preferiscono liquidare le posizioni finché i mercati avranno trovato un assetto più stabile.

WALL STREET. L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali è stato ieri sera al ribasso di 61 punti a quota 1937. L'andamento negativo della Borsa è dovuto al forte calo del dollaro nei confronti delle principali valute: la moneta Usa è scesa al livello record di 1,5945 contro il marco tedesco, ed è quotata 123,05 yen e 1.176 lire. Nonostante gli interventi congiunti delle banche centrali europee e della banca del Giappone, il dollaro ha continuato la sua discesa, secondo gli esperti in reazione al debole accordo raggiunto tra i rappresentanti del gruppo dei Sette la scorsa settimana. Per questo motivo molti esperti prevedono che i prezzi azionari continueranno il loro andamento al ribasso.

TOKIO. Giornata piuttosto calma, con appena 250 milioni di titoli trattati e tendenza piuttosto incerta. Inizialmente, l'indice Nikkei aveva perduto circa 587,50 punti, depresso dal nuovo minimo storico toccato dal dollaro: successivamente sono intervenuti ordini abbastanza consistenti sui valori della tecnologia, estesi poi ai titoli guida e a quelli a grosso taglio. Ne è conseguito un graduale rafforzamento e l'indice è riuscito a chiudere con un progresso di 30,56 punti.

FRANCOFORTE. Tendenza in ribasso dove l'indice Commerzhbank il 2,7% a 1312,3. Tutti i comparti hanno perso quota attraverso scambi calmi. Particolarmente colpiti gli elettrotecnici (Aeg -16,10 marchi, Siemens -13,50), gli automobilistici (Bmw -19, Daimler-Benz -26,5, Volkswagen -11,9) e i bancari (Commerzbank -10,5 marchi, Deutsche -16,9).

PARIGI. La Borsa ha perduto circa il 3,4% di riflesso alla caduta del dollaro sui mercati valutari. La flessione è stata accentuata dalla esiguità degli affari, nei quali sono prevalse le vendite.

ZURIGO. Marcato ribasso alla borsa elvetica (-2,6) con l'indice del credito svizzero a 419,4 (431,7 mercoledì) e quello della Sbs a 467,4 (479,1).

BRUXELLES. La Borsa ha accusato una flessione in un mercato poco attivo ed estremamente vulnerabile alle pressioni ribassiste. Alcune vendite hanno fatto scendere del 2% nella mattinata l'indice a termine dei valori belgi. Tutti i settori sono ribassati a eccezione di quelli minerari.



TOKIO — Una fase concitata del mercato valutario di Tokio, nella seduta di ieri mattina, nel corso della quale il dollaro ha toccato un nuovo minimo postbellico nei confronti dello yen. (Telefoto Ap)

ROMA — Se non è stata proprio la replica del «tragico» 19 ottobre, questo ultimo lunedì dell'anno è stato un'altra giornata nera per i mercati finanziari. Il pessimismo innescato dai mercati del Sol Levante, mentre nel resto del mondo erano chiusi per le festività natalizie, non ha trovato argini nonostante le rassicurazioni delle stesse autorità monetarie giapponesi.

Il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, ha attribuito la nuova sessione negativa per il dollaro, che sulla piazza di Tokio ha chiuso a 123,05 yen (1,65 yen in meno rispetto allo stesso record di sabato scorso) all'assenza di molti operatori e all'incertezza delle prospettive dell'economia americana.

Gli ha fatto eco il governatore della Banca del Giappone, Sumita, rilevando che la caduta del dollaro sotto i 124 yen non riflette le forze di base del mercato e sottolineando di non condividere lo scetticismo sulla dichiarazione del «Gruppo dei sette», anzi di ritenere che non ci vorrà molto tempo prima che i mercati ne riconoscano il reale valore.

In notata, anche la Casa Bianca ha preso posizione per la stabilizzazione del dollaro, giudicando «controproducente» un nuovo ribasso della valuta statunitense.

Dopo il nuovo tonfo accusato ieri dalla quotazione del dollaro sui mercati valutari d'oltre oceano, il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti «vuole vedere la stabilità del dollaro. Noi — ha soggiunto — siamo fortemente dell'avviso che un ulteriore ribasso o una fluttuazione eccessiva possano risultare contro-producenti».

Nel rilasciare la dichiarazione in California, dove il Presidente Ronald Reagan sta trascorrendo una settimana di vacanza, il portavoce non ha voluto commentare la caduta post-natalizia accusata dal dollaro.

Il dollaro, nonostante l'intervento delle banche centrali tedesca, svizzera, francese e al fixing, anche quella italiana, ha messo a segno l'ennesima serie di minimi storici a Francoforte (1,60 marchi) e a Zurigo (1,32 franchi svizzeri).

A Parigi la valuta Usa è scesa a 5,4 franchi con un ribasso del 2 per cento fin dall'apertura, mentre a Milano al fixing ha segnato 1.182 lire rispetto a 1.204,50 di mercoledì scorso.

Le festività nazionali in Gran Bretagna e Australia hanno evitato la quotazione sulla piazza londinese dove il biglietto verde sarebbe stato penalizzato anche dalla sterlina.

Il deprezzamento del dollaro sulle piazze dello Sme ha finito anche per movimentare le monete del Sistema monetario europeo: il marco è avanzato sensibilmente sia nei confronti del franco francese che della valuta italiana: a 3,390 franchi contro 3,381 e a 736,58 lire contro 733,69 di giovedì scorso. Fuori dallo Sme la lira si è indebolita anche contro la sterlina (a 2.193,225 da 2.187,8) e il franco svizzero (a 912,57 da 908).

Perché ancora tanta sfiducia nel dollaro? Il commento prevalente che si raccoglie sul mercato dei cambi è che gli operatori si sono come trovati di fronte ad un bluff.

Dietro alla cortina di dichiarazioni è stata riscontrata la totale assenza di strategiee di strumenti per porle in atto. E così le naturali tendenze del mercato, fino a quel momento represse in attesa del ventilato vertice e di misure concrete, hanno finito per esplodere con una intensità maggiore provocando effetti a catena.

Sul mercato di Tokio e sulle piazze europee, la caduta del dollaro è infatti continuata inesorabile ed è suonata, più che una reazione negativa al comunicato dei G7, come una manifesta delusione verso le misure adottate dalla stessa amministrazione Reagan e della Germania federale. A metà seduta, il dollaro era scambiato a 1.176 lire, 123,05 yen; 1,5945 marchi.

Data per scontata l'insufficienza della riduzione dei tassi tedeschi, l'accordo tra Congresso e Casa Bianca sui tagli di spesa e gli inasprimenti fiscali è indiscutibilmente rilevante — si osserva — ma esso non serve a ridurre il deficit, bensì a controbilanciare la tendenza all'aumento.

Ne consegue che il disavanzo federale continuerà ad aggirarsi intorno ai 150 miliardi di dollari, provocando nuovi deficit commerciali con l'estero. Mentre i mercati valutari saranno ancora inondati da un nuovo consistente volume di dollari che gli operatori saranno sempre più restii ad accettare.

DOLLARO / LE RICETTE

Salvezza dall'interno

Tokio e Bonn puntano sui propri mezzi

TOKIO — Il governo giapponese ha varato ieri il bilancio preventivo per l'esercizio fiscale 1988, che inizia con aprile prossimo, puntando su un'espansione della spesa per stimolare la domanda interna.

Viene recepito a grandi linee quanto proposto dal ministro delle finanze, eccetto per una maggiorazione delle spese militari e degli aiuti al Terzo mondo, concordati al termine di laboriose contrattazioni tra il titolare delle finanze e quelli della difesa e degli esteri.

Sono previste uscite per un totale di 56.699,7 miliardi di yen, con un rialzo del 4,8% rispetto a quanto preventivato per il 1987: era dal 1982 che non si avevano incrementi di tale misura e l'anno scorso il governo era partito congelando la spesa 1987 sui livelli dell'anno prima, anche se poi nei mesi scorsi è ricorso a un supplemento di spesa per rispondere alle pressioni dall'estero per stimoli all'economia interna come modo di correggere gli enormi surplus dei conti esteri.

Il testo governativo sarà presentato al Parlamento quando le Camere tornano a riunirsi verso la fine di gennaio e si prevede l'approvazione in tempo prima dell'inizio del nuovo esercizio.

La voce che registra il maggior incremento di spesa è quella dei lavori pubblici ai quali viene destinato il 19,9% in più con 7.217,3 miliardi di yen: la maggior assegnazione viene finanziata con il ricavato della vendita di azioni della compagnia dei telefoni, la Nippon Telegraph and Telephone (Ntt), privatizzata nel 1985 e che porta alle casse dello Stato 1.300 miliardi di yen circa, per la quasi totalità destinati a finanziare lavori pubblici.

Con questa spinta ai consumi interni il governo spera di adeguare il paese alla nuova situazione determinata dallo yen forte e dal dollaro debole, che richiede meno dipendenza dalle esportazioni per garantire la crescita economica.

Per finanziare la spesa, il governo ha in programma di emettere obbligazioni per un totale di 8.841 miliardi di yen nel nuovo esercizio, una somma inferiore del 15,8% rispetto all'esercizio in corso. Inoltre, il governo prosegue nell'obiettivo di abolire entro il 1990 l'emissione di titoli intesi a finanziare il deficit: l'importo di queste emissioni, già in calo del 5,1% quest'anno, diminuiranno del 36,7% nell'88.

Con questo taglio, la dipendenza dall'indebitamento sarà ridotta al 15,6% della spesa totale, la percentuale più bassa degli ultimi dodici anni, anche se resta ancora superiore a quella degli Stati Uniti (12,8%) e della Germania (10,9%), secondo quanto informa il ministero delle finanze.

Alla fine dell'esercizio in corso, che chiude a marzo, il ministero calcola che saranno in circolazione titoli di stato per un totale di 150 mila miliardi di yen circa, somma pari approssimativamente a tutti i debiti esteri dei paesi in via di sviluppo.

Per la difesa è prevista una spesa di 3.703 miliardi di yen, con un aumento del 5,2%, pari a quello dell'87. Per il secondo anno di seguito la spesa militare sfonda l'1% del prodotto nazionale lordo (Pnl), arrivando all'1,013%. Il ministero delle finanze voleva limitare l'incremento al 4,4% ma i militari hanno strappato più fondi, insistendo sulla necessità di finanziamento del progetto di sviluppo congiunto di un aereo da caccia con gli Stati Uniti e per missili guidati terra-nave.

Anche la Germania stimolerà nel 1988 gli investimenti e la domanda interna. Il ministro tedesco dell'economia, Martin Bangemann, ha detto infatti che nel 1988 la politica economica di Bonn continuerà a stimolare gli investimenti delle società e la domanda interna.

BORSA

Due novità nel listino

ROMA — Si aprirà subito con la quotazione di due nuovi titoli il 1988. La Consob ha infatti deliberato l'ammissione al listino ufficiale presso la Borsa di Milano, a decorrere dal 18 gennaio prossimo, delle azioni ordinarie Cartiere di Ascoli (con quantitativo minimo di 500 azioni) e di quelle della Vittoria Assicurazioni (100 azioni di minimo), alla quale è stata ovviamente revocata la quotazione presso il «Ristretto».

La Consob ha inoltre disposto la quotazione dei seguenti titoli: Cct al portatore 1986-1996, godimento 1.11.1986, presso tutte le Borse valori (importo minimo di negoziazione un milione), Cct al portatore a tasso variabile, godimento 19.8.1986, presso tutte le Borse valori (importo minimo di negoziazione 5 milioni), Bpt al portatore 10,50% con scadenza 1.7.1990 e 1.7.1992, presso tutte le Borse valori (importo minimo di negoziazione un milione), obbligazioni Enel 1987-1994 2.a emissione a tasso indicizzato, godimento 1.10.1987, presso tutte le Borse valori (importo minimo di negoziazione 5 milioni).

La Consob intende risolvere inoltre al più presto i problemi che affliggono il mercato ristretto di Roma. All'inizio dell'88 la commissione valuterà infatti l'eventualità di assumere iniziative in relazione alla richiesta degli agenti di cambio, che lamentano la mancanza di scambi all'interno di questo mercato.

E' quanto si apprende da fonti ufficiali della stessa Consob, le quali confermano che nei giorni scorsi è pervenuta una lettera del presidente del «Mercatino» di Roma, Salvatore Giardina.

La richiesta degli agenti di cambio, secondo quanto anticipato dal quotidiano «Italia Oggi», sarebbe quella di mettere allo studio urgenti provvedimenti di sospensione per quei titoli il cui prezzo non viene di fatto mai fissato.

DOLLARO / I PARERI

Gli scettici abitano tra le «grida»

Sfiducia in un riaggiustamento automatico del deficit Usa

Servizio di
Maurizio Fadi

MILANO — «Se un vestito è strappato lo puoi ricucire, ma non diventa più nuovo, e se ne vuoi comperare un altro devi avere i soldi, altrimenti lo tieni così com'è». L'aforisma del cambista di una nota banca estera esprime lo scetticismo del mercato sul futuro prossimo del dollaro, fissato ieri in Italia a 1.182 lire (-1.4%), e cioè al livello più basso da oltre sei anni a questa parte.

A Francoforte la divisa americana è stata a sua volta valutata 1,6022 marchi, che rappresenta un record storico, nonostante le Banche centrali dei principali paesi si fossero impegnate il, come altrove, a difendere il massiccio smobilizzo degli investitori dalle posizioni finanziarie detenute in dollari.

Alla base di questa debolezza che, tra l'altro, è stata tra le principali cause del nuovo lunedì nero di Wall Street, vi sono le perduranti distorsioni nell'economia Usa ancora orientata a importare molto più di quanto non riesca a esportare. Un'economia, per giunta, che volendo evitare in tutti i modi una recessione interna, mantiene invariato il livello dei tassi.

La gravità dei problemi si constata dall'assoluta indifferenza con la quale sono state accolte le dichiarazioni sulla moneta americana formulate di recente dal gruppo dei Sette paesi più industrializzati (G7), tutte tese a tranquillizzare le aspettative ribassiste degli operatori.

«Il dollaro ha bisogno di essere sottovalutato per un po', dopo tanto tempo di sopravvalutazione — commenta un altro cambista — ma alla fine il riequilibrio della bilancia commerciale americana sarà inevitabile». A dimostrazione della sua opinione, l'operatore porta l'esempio di un amico imprenditore che negli ultimi mesi ha trovato più conveniente attrezzare i propri natanti con dei motori americani, anziché «made in Europe».

Eppure, di diverso avviso, risultano molti studiosi che mettono in guardia gli ottimisti dagli scontati aggiustamenti dell'economia Usa, attraverso le classiche manovre sui rapporti di cambio.

Tra questi vi è il ministro giapponese delle finanze Kiichi Miyazawa, secondo cui l'industria americana soffrirebbe anzi tutto di una perdita di competitività. Per di più, l'attuale situazione non è venuta dal nulla e le imprese dei rimanenti paesi sono anzitempo corse ai ripari, sia andando a produrre direttamente negli Stati Uniti, sia modificando la propria struttura dei costi.

COGEA

Aumentano le perdite

GENOVA — Dovrebbe chiudersi con un incremento delle perdite di oltre il 30%, rispetto al 102 miliardi del 1986, il bilancio '87 del Cogea, il consorzio tra pubblici e privati che ha rilevato l'ex area a caldo del centro siderurgico di Genova. Secondo l'arbitrato di Etienne Davignon, il commissario Cee chiamato a dirimere i contrasti tra gli azionisti del consorzio, sono indicate infatti in 26,7 miliardi le perdite di gestione del consorzio negli ultimi 5 mesi del 1987. Questa cifra, che dovrà essere ripianata da tutti gli azionisti in base alle rispettive quote di partecipazione nel Cogea, va ad aggiungersi al deficit dei primi 7 mesi stimato in circa 105-110 miliardi, dopo che il «rosso» del primo semestre si era assestato a quota 90 miliardi, pari al 78% del fatturato.

Al pronunciamento di Davignon non è finora seguito alcun commento ufficiale né da parte dei privati né da parte dell'Italsider cui l'ex commissario Cee ha confermato la responsabilità della gestione dell'impianto e l'obbligo a ripianare da sola le perdite fino al 31 luglio '87. Si è appreso però che a dicembre il Cogea ha «sfornato» circa 83 mila tonnellate di semiprodotti di acciaio, in linea quindi con quanto prescritto dagli accordi tra pubblici e privati.

Nel corso del 1987 il consorzio ha spedito 690 mila tonnellate di blumi, billette e tondi di acciaio e circa 300 mila tonnellate di ghisa solida.

CEAT

In attivo dopo 6 anni

MILANO — La Ceat International s.a. di Losanna, società finanziaria controllata al 97% dalla Fornara di Torino (gruppo Accornero), torna quest'anno a distribuire un dividendo dopo sei anni di mancata remunerazione del capitale.

Il bilancio chiuso al 30 giugno scorso mostra un utile netto di 2,8 milioni di franchi svizzeri (circa 2,6 miliardi di lire) contro una perdita di 849 mila franchi (760 milioni di lire) registrata nell'esercizio precedente.

Agli azionisti, annuncia un comunicato della società, vengono distribuiti dividendi per un ammontare complessivo di 878.500 franchi (circa 800 milioni di lire), a cui si aggiungono 2 milioni di franchi (circa 1,9 miliardi di lire), rinviati a nuovo e a riserva legale.

Il ritorno in attivo dei conti della Ceat International, prosegue il comunicato, è frutto di un piano di risanamento e ristrutturazione che ha portato alla cessione di partecipazioni azionarie non strategiche in Sud America: il 50% della Ceat General de Columbia s.a.e il 45% della Imec ltd, anch'essa operante in Colombia.

Queste vendite, unite ai contratti con cui la Ceat International si è impegnata a fornire assistenza tecnica alle due aziende colombiane, ha permesso l'incasso di sei milioni di dollari circa 7,2 miliardi di lire).

Con queste operazioni la Ceat International ha potuto riequilibrare la propria situazione finanziaria.

TIBB

Matrimonio in vista

MILANO — E' fissata per il 29 gennaio 1988 (il giorno successivo in seconda convocazione) l'assemblea degli azionisti del Tecnomasio Italiano Brown Boveri che dovranno approvare la fusione per incorporazione nella società della Ercole Marelli, Nuova elettromeccanica generale (gruppo Franco Tosi).

A quanto si apprende dalla Gazzetta ufficiale, il rapporto di concambio sarà di 24 azioni ordinarie Tecnomasio, del valore nominale di 250 lire ciascuna, per ogni azione Ercole Marelli da nominali 10.000 lire ciascuna. In conseguenza di questa operazione, il capitale Tecnomasio aumenterà da 27,5 a 33,5 miliardi con emissione di 24 milioni di nuove azioni ordinarie.

Anche se non è possibile ottenere conferme dalle società interessate, è presumibile che la fusione per incorporazione della Ercole Marelli nel Tecnomasio sia la prima conseguenza concreta dell'accordo a suo tempo stipulato tra Italmobiliare (cui fa capo il gruppo Franco Tosi) e Brown Boveri, la controllante svizzera del Tecnomasio.

In base all'accordo, annunciato ufficialmente il 2 ottobre, la Brown Boveri avrebbe dovuto acquisire il 30% circa della Franco Tosi Industriale e della Franco Tosi Ingegneria mentre la Franco Tosi Industriale, che controlla il 100% della Ercole Marelli, avrebbe dovuto ricevere il 30% sia della Sae.

COLLOCAMENTI IN BORSA

Annata difficile per le debuttanti

Su cento matricole previste per l'87, solo ventuno si sono presentate in piazza Affari

MILANO — Dovevano essere circa un centinaio, invece il debutto in Borsa è avvenuto solo per 21 società con altrettanti titoli ordinari, oltre a 3 società che hanno quotato il titolo privilegiato o di risparmio.

Il gruppo più cospicuo ha debuttato nella prima metà dell'anno. Poi nel secondo semestre, la prudenza ha consigliato a molte società di soprassedere nell'effettuare collocamenti, in attesa di tempi migliori. Se il 1986 si era concluso in bellezza per le 50 matricole, il 1987 è stato decisamente sfortuanto e non ha fatto distinzioni, pensalizzando grandi nomi come Merloni (-23,33% il titolo omonimo del gruppo di Fabriano, quotato il 2 settembre scorso) o De Benedetti con Isefi e Tecnost che avevano entrambe debuttato agli inizi di marzo (-36,63%, -19,06% rispettivamente), ma non sono stati risparmiati neppure strategici come quello della difesa e delle telecomunicazioni: basti pensare alla Setemer (-20,89%).

Le matricole dell'87. Dalla migliore alla peggiore

Titolo	Settore	Prezzo colloc.to	Prima quotazione Data	Prima quotazione Lire	Prezzo 18.12.87	Differenza Assoluta	Differenza %
Dataconsyst	Meccanico	5.200	16.2	7.010	8.400	1.390	+ 19,8
Autostrade priv.	Bancario	1.700	23.2	1.383	1.370	13	– 0,9
Cement. di Augusta	Cementiero	5.000	9.3	4.525	4.450	75	– 1,7
Fin. Centro Nord	Finanziario	— *	17.8	18.600	18.200	400	– 2,2
Banco Napoli rnc	Bancario	20.000	5.2	20.250	18.650	1.600	– 7,9
Saiag rnc	Chimico	—	15.9	1.319	1.195	124	– 9,4
Rodriguez	Meccanico	15.000	17.11	11.700	10.499	1.201	–10,3
Calp	Chimico	3.300	22.6	3.350	2.900	450	–13,4
Saiag	Chimico	— *	15.9	2.414	2.075	339	–14,0
U.S.A.	Assicurativo	— *	17.11	34.995	29.650	5.345	–15,3
Raggio di Sole	Agricolo	4.600	18.5	4.655	3.830	825	–17,7
Tecnost	Meccanico	1.750	9.3	2.440	1.975	465	–19,1
Setemer	Finanziario	— *	6.4	12.211	9.660	2.551	–20,9
Cement. di Sardegna	Cementiero	8.000	16.3	7.810	6.060	1.750	–22,4
Amef	Finanziario	6.000	15.9	12.210	9.450	2.760	–22,6
Cement. Siciliane	Cementiero	11.000	16.3	10.750	8.301	2.449	–22,8
Merloni elettrodomest.	Meccanico	1.500	2.9	1.500	1.150	350	–23,3
B. Agricola Milanese	Bancario	— *	16.6	11.295	8.550	2.745	–24,3
Raggio di Sole rnc	Agricolo	3.000	18.5	3.170	2.300	870	–27,4
Vetrerie Italiane	Chimico	4.450	23.3	4.950	3.289	1.661	–33,6
Isefi	Finanziario	2.150	9.3	2.400	1.521	879	–36,6
Safilo risparmio	Chimico	10.000	18.3	9.490	5.980	3.510	–37,0
Safilo	Chimico	10.000	17.3	9.600	5.980	3.620	–37,7
Grassetto	Costruzioni	15.000	2 3	17.700	11.000	6.700	–37,9
Interbanca	Bancario	40.000	16.2	32.700	16.250	16.450	–50,3
Banca Manusàrdi	Bancario	1.800	19.1	2.240	1.050	1.190	–53,1
Vianini Lavori	Costruzioni	6.300	22.6	5.780	2.700	3.080	–53,3

NOTE: * Per alcuni titoli manca il prezzo di collocamento: ciò significa che essi erano già diffusi al pubblico attraverso la presenza in Borse locali, al Mercato Ristretto e al Terzo Mercato.

L'unica eccezione è stata la Dataconsyst, una società pressoché sconosciuta al grande pubblico che progetta, produce e commercializza sistemi per l'elaborazione dei dati. Presieduta da Ottorino Beltrami, che tra l'altro è a capo dell'Assolombarda, ha come maggior azionista la finanziaria elvetica Tesalon, che a sua volta è posseduta da un'altra società controllata dall'Unione banche svizzere. Il suo prezzo di collocamento era di 5.200 lire. al 18/12/1987 quotava 8.400 lire, con un incremento del 19,83%.

Subito dopo, nella classifica delle migliori dell'anno viene la Autostrade, l'azienda dell'Iri che ha quotato solo il titolo privilegiato. Entrata al listino verso la fine di febbraio, con un collocamento a 1.700 lire, ha lasciato sul terreno solo lo 0,94%. Il prezzo sempre al 18 dicembre era di 1.370 lire.

Buono l'andamento annuale per le Cementerie di Augusta, del gruppo Agnelli, in sintonia con il comportamento del settore cementiero unico in attivo assieme all'editoriale. La Augusta, quotata il 9 marzo '87, dopo il collocamento a 5.000 lire è passata quasi indenne dalle traversie dell'anno borsistico durante il quale ha perso solo l'1,66%.

Ugualmente positiva la sintesi per la Finanziaria Centro Nord considerando che la prima quotazione, avvenuta nella seconda parte del mese di agosto, ha coinciso con uno stillicidio di ribassi in Borsa. La società di Alberico Lalatta, socntate tutte queste condizioni negative ha subito una flessione del 2,55%. Più corpose le perdite (-7,90%) subite dai titoli di risparmio non convertibili del Banco di Napoli, quotato il 5 febbraio scorso, dopo il collocamento a 20 mila lire.

Con il 14,04% in meno si è concluso il primo breve ciclo borsistico delle Saiag. Il titolo ordinario della società torinese specializzata nella produzione di articoli tecnici di gomma ha fatto il suo ingresso al listino il 15 settembre dell'87, poco più di un mese prima del grande crollo. Analogo comportamento per la Calp (-13,43%) di Siena, azienda specializzata nella produzione di cristallerie e manufatti di vetro. Il suo andamento, tutto sommato positivo, contrasta con quello delle Vetrerie italiane, un'altra azienda relativamente piccola ma di origine veneto-ligure, leader nella produzione di bottiglie e contenitori per bevande (-33,56%).

La Rodriguez di Messina, holding della famiglia omonima, conosciuta soprattutto per gli aliscafi che uniscono la Sicilia al Continente, ha perso in un mese solo il 10,26%, dopo aver collocato il titolo a 15.000 lire. Eppure il gruppo ha ottime prospettive, buoni bilanci e alleanze strategiche con la finanza del Nord. Ma probabilmente in questo momento la Borsa tiene poco conto di queste cose. E, infatti, identico discorso, sia pure di più largo respiro si può fare per le due Safilo, giunte alla quotazione il 18 marzo. Nonostante la società di Pieve di Cadore dei fratelli Tabacchi abbia risultati economici in crescendo di esercizio in esercizio e sta ampliando la sua presenza all'estero nel settore delle montature per occhiali, è stata duramente penalizzata nel 1987, perdendo circa il 36%.

In positivo per quanto riguarda l'andamento economico, in negativo se si guarda alla risposta in Borsa. Un destino che ha toccato, sia pure in misura meno pesante (-17,72%) una società come la Raggio di Sole di Piacenza presente in settori innovativi come quello delle biotecnologie.

Con variazioni inferiori al listino hanno chiuso le due matricole del gruppo Pesenti, Cementerie di Sardegna e Siciliane (-22,41%, -22,78% rispettivamente). Paradossalmente, al buon comportamento generale del comparto cementiero non corrisponde quello delle costruzioni: la Borsa non ha in fatti risparmiato la Grassetto della famiglia Ligresti (-37,85%) e la Vianini lavori della famiglia Caltagirone (-53,29%). Quest'ultima entrata in Borsa il 22 giugno scorso, è la matricola che ha avuto il comportamento peggiore.

[Anpe]

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Nesi, la nostra «rivoluzione»

Come il più grande istituto di credito italiano si prepara alle sfide del 1992

ENI-MONTEDISON

«Un'intesa, e subito»

Analisi dell'ufficio studi Bnl

ROMA — La chimica italiana per poter definitivamente entrare in concorrenza con i gruppi internazionali ha bisogno di un immediato rilancio. Questo dovrà avvenire attraverso due fasi: la creazione di un «polo chimico» nazionale e, immediatamente dopo, la progressiva internazionalizzazione delle commesse che porti a una forte crescita del fatturato estero della nostra industria chimica.
Sono queste le conclusioni cui giunge un dossier dell'ufficio studi della Bnl redatto sulla base dei dati Istat relativi agli ultimi due anni e di quelli forniti dalla Federchimica.
«Occorrono nuove idee, nuove proposte e maggior determinazione — si afferma nello studio — nella costituzione del progetto "polo chimico italiano" che dovrebbe nascere dalla convergenza di Montedison, Enichem e quant'altri. Una tale aggregazione produttiva assicurerebbe un miglioramento della competitività, indispensabile per arrestare il crescente divario con i principali concorrenti».

L'ufficio studi della Bnl afferma quindi che se le razionalizzazioni sul mercato interno per il tramite della specializzazione dovessero tardare, si imporrebbe con urgenza un «nuovo passo», costituito da un'articolata serie di accordi settoriali tra i produttori italiani e i principali concorrenti esteri.

E forse questa seconda soluzione — secondo l'ufficio studi della Bnl — potrebbe rivelarsi migliore della costituzione dell'incerto «polo» interno: pur ipotizzando un accordo Eni-Montedison, infatti, la nuova forza italiana sarebbe ancora inferiore a quella dei concorrenti.

ROMA — E' una «corazzata», ma per certi versi anche un «elefante». Il suo presidente è determinato a renderla sempre più forte «aumentando però il numero di cacciatorpediniere che le mancavano intorno». Nerio Nesi, alla guida dell'impero Bnl, è alle prese con un ambizioso progetto, una sorta di «rivoluzione culturale» che investirà il fronte interno ed esterno della banca.
Alla vigilia del nuovo anno annuncia «una radicale riforma di struttura» che punta a rinnovare a tutto campo l'organizzazione dell'azienda, e ulteriori passi avanti sulla strada dell'internazionalizzazione.
Nel ruolino di marcia c'è già una data. Il 7 gennaio il consiglio di amministrazione darà il via alla modifica dell'attuale assetto organizzativo interno passando a una struttura nella quale il mercato è l'elemento base di tutta l'attività, e a esso si uniformano gli organi centrali e periferici, dotati di sempre più larga autonomia.
Così la banca — spiega Nesi — sarà divisa in cinque grandi aree che comprenderanno sia l'attività sull'interno che quella sull'estero «secondo uno schema molto somigliante a quello delle aziende industriali». Cadrà la tradizionale distinzione «Italia»-«estero» titpica delle banche italiane, «perché la concorrenza e la competizione sono ormai a tutto campo: il 1992 è alle porte.
«La Bnl ha tutte le carte in regola — dice Nesi — ma questo non significa che non abbiamo problemi di gestione: tutt'altro».
Sullo stato di salute della banca, Nesi dichiara che «l'andamento del conto economico del 1987 non si presenta certamente così brillante come quello degli esercizi scorsi».
La gestione del denaro ha dato buoni risultati, ma sul fronte della gestione titoli invece le cose sono andate diversamente: i forti utili di intermediazione dell'85 e dell'86, che si aggiravano intorno ai 500 miliardi, si sono ridotti nell'87 di oltre il 50 per cento «senza considerare — aggiunge Nesi — che abbiamo il portafoglio immobilizzato su titoli di Stato per oltre 10 mila miliardi. In fortissima diminuzione è anche l'intermediazione di titoli per conto della clientela».
Quest'insieme di circostanze fa prevedere che l'87 segnerà una caduta sensibile dell'utile lordo e netto.
Con le sue sole forze, e senza il previsto aumento di capitale di 300 miliardi di nominale, che porterebbe nell'88 il capitale di Bnl dagli attuali 1320 a 1600 miliardi, «l'istituto — secondo Nesi — sarebbe costretto a un trend di sviluppo rallentato». E ciò non solo per rimanere nei coefficienti di patrimonilizzazione imposti dalla Banca d'Italia, ma anche — secondo il presidente della Bnl — rispetto agli standard di riferimento per la partecipazione alle grandi operazioni internazionali.
Il problema della dimensione dei mezzi propri della Bnl va visto sotto un duplice aspetto. Il primo è quello dei confronti con le altre grandi banche europee in vista della liberalizzazione del 1992 perché la Bnl, pur essendo la prima banca italiana e l'unica compresa nell'elenco delle prime quaranta banche del mondo, è ancora troppo piccola per competere su scala mondiale.
Il secondo aspetto riguarda il rapporto tra l'azionista Tesoro e la banca; altre banche appartenenti all'area pubblica — ricorda Nesi — negli ultimi due anni sono state ricapitalizzate per migliaia di miliardi. Il Tesoro è azionista di maggioranza della Bnl e tale deve essere per statuto. Nessun aumento di capitale è perciò possibile, neanche con ricorso al mercato, se l'azionista di maggioranza non sottoscrive la sua quota, che va oltre la metà dei 300 miliardi di nominale previsti.
Qualche giorno fa, sempre alla Camera, il ministro Amato aveva indicato alle banche la cessione di qualche loro partecipazione come modo per reperire i fondi necessari. «Già da sei mesi abbiamo messo in cantiere lo smobilizzo di qualche partecipazione non strategica — ha detto Nesi — e per l'Icle e la Banca tiburtina abbiamo già ricevuto quindici offerte che stiamo valutando».
Le trattative sono in corso e potrebbero concludersi presto, ma nelle intenzioni della Banca nazionale del lavoro c'erano progetti diversi per il ricavato della vendita. «La nostra posizione nel mondo bancario è paragonabile a quella della grande industria, che è forte all'estero perché fortissima in Italia — dice infatti Nesi — dobbiamo quindi espandere e consolidare le nostre posizioni oltre frontiera.

SIDERURGIA

Ora c'è lo scoglio dei sindacati

Luigi Granelli

ROMA — I problemi della siderurgia italiana, tenendo conto delle decisioni emerse in sede Cee e di quanto la Finsider proporrà nel suo piano industriale, saranno esaminati il 15 gennaio prossimo in un incontro tra governo e sindacati.
Alla riunione parteciperanno i ministri delle partecipazioni statali Granelli e dell'industria Battaglia e i rappresentanti delle federazioni dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.
Il compromesso raggiunto a Bruxelles non convince in pieno i sindacati di categoria anche perché l'immediata liberalizzazione dei prodotti lunghi e di quelli piatti, rinviata al 30 giugno del 1988, impongono decisioni urgenti che riguardano essenzialmente il rapporto fra industria privata e pubblica dell'acciaio.
«Se questa strategia comune non verrà fuori — ha dichiarato il segretario nazionale della Fim-Cisl Geris Musetti — allora la Finsider deve andare avanti da sola con il suo piano di ristrutturazione interna proprio perché, dopo le decisioni prese in sede Cee, ci troviamo di fronte agli enormi problemi di sempre: Bagnoli, Campi, Sesto S. Giovanni. Quello che la Fim-Cisl proporrà ai ministri — ha aggiunto Musetti — è la costituzione di una commissione mista nella quale PP.SS. e industria siano affiancate dalle associazioni dei produttori per trovare una soluzione ottimale fra privati e pubblici. E il governo deve impegnarsi da subito a spingere perché tale organismo venga varato.
Un altro obiettivo che questa commissione deve raggiungere — ha concluso il sindacalista — è quello dello studio e realizzazione di iniziative industriali nelle aree interessate da ipotesi di ridimensionamento produttivo di impianti siderurgici».
Intanto la commissione europea ha aperto, nelle scorse settimane, un'inchiesta su aiuti che il governo italiano intende versare ai produttori di tubi di acciaio senza saldatura per difendere le regole di concorrenza comunitarie. Lo afferma Peter Sutherland, responsabile della Cee per la concorrenza, rispondendo a un'interrogazione dell'eurodeputato Luc Beyer, liberale belga.
Il governo italiano ha intenzione di versare ai produttori del settore 70 miliardi di lire per nuovi investimenti.

JUGOSLAVIA / COMMERCIO ESTERO

L'Italia tende una mano

Il ministero sta preparando un accordo di cooperazione

REGIONE

Rafforzata l'industria

TRIESTE — Per rafforzare e razionalizzare i settori dell'industria siderurgica e tessile, nonché dell'apparato industriale e artigianale nei comparti del legno e del coltellinai, il governo regionale è intervenuto.
Su proposta dell'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, di concerto con l'assessore all'industria, Gianfranco Carbone, ha approvato una delibera di acquisto di obbligazioni del Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia per un importo complessivo di quattro miliardi di lire.

Ruggiero: «Positivo il bilancio del 1987»

ROMA — L'Italia sta preparando un accordo di cooperazione con la Jugoslavia. Lo ha reso noto il ministero del commercio estero, Renato Ruggiero.
«Per esportare nei Paesi in via di sviluppo» ha spiegato il ministro «bisogna infatti collaborare, cooperare, investire, fare imprese miste; questo è l'impegno del nostro governo che è stato materializzato con i recenti accordi con l'Argentina e con la Tunisia e che vogliamo fare con un paese vicino ma di grande importanza come la Jugoslavia».
Tracciando un bilancio del 1987, Ruggiero ha detto che «la conclusione è abbastanza positiva, non tanto per la bilancia commerciale, che vede un passivo di circa 11 mila miliardi, ma per quella dei pagamenti e quella valutaria, che vedono un equilibrio sostanziale».
Secondo Ruggiero, quello raggiunto «è un equilibrio importante in un anno in cui l'Italia ha affrontato la liberalizzazione valutaria.
«Dal punto di vista del commercio — ha aggiunto il ministro — è chiaro che squilibri dell'ampiezza di quelli che si sono avuti fra le monete, e in particolare la caduta del dollaro, sono elementi estremamente negativi.
«Ma ritengo che la collaborazione internazionale — ha proseguito — la cooperazione tra i sette paesi ribadita dalla dichiarazione del "Gruppo dei sette" e che segue il vertice di Venezia, sia elemento essenziale e positivo per ridare ordine ai mercati internazionali e, quindi, anche per diminuire la prospettiva negativa di una caduta della crescita economica».
Riguardo alla strategia per un aumento dell'export italiano verso i paesi in via di sviluppo, Ruggiero ha sottolineato che «vendere non è il problema principale: bisogna soprattutto cooperare per lo sviluppo, per la creazione di posti di lavoro, e in questo modo anche per poter vendere i nostri prodotti».
Questo — ha concluso — è l'impegno del nostro governo, che abbiamo appunto materializzato nei recenti accordi con l'Argentina e con la Tunisia».

ASSICURAZIONI / CONSUNTIVO

Un «boom» del ramo vita

Il 1987 ha visto un consistente incremento di polizze

TRIESTE — Il 1987 sarà ricordato in Italia — assicurano gli esperti — come l'anno del «boom» delle assicurazioni del ramo «vita», che, dopo la già ragguardevole espansione registrata nell'86, chiuderanno l'87 con un ulteriore consolidamento delle posizioni raggiunte e un incremento dell'ammontare dei premi incassati.
In effetti, l'assicurazione sulla vita è una forma di risparmio a lungo termine che — pur non avendo raggiunto da noi uno sviluppo pari a quello realizzato in altre nazioni industrializzate — si va progressivamente diffondendo anche nel nostro Paese.
Ce ne forniscono una conferma le più recenti statistiche rese note dall'Istat, dalle quali risulta che in Italia in un triennio sono state emessi, per il complesso delle assicurazioni ordinarie e popolari (escluse le assicurazioni collettive) sulla vita, 2 milioni 180 mila contratti, per un ammontare complessivo dei capitali assicurati pari a 31.083 miliardi di lire. Il 55,2 per cento — cioè, oltre la metà — di codeste polizze risulta concentrato in cinque sole regioni: Lombardia (nella quale, nel triennio considerato, sono state emesse 457.274 polizze), il Lazio (con 212.043 polizze), il Piemonte (199.055), l'Emilia-Romagna (173.749) e la Toscana (162.119).
Nel medesimo arco di tempo, le polizze «vita» emesse nel Friuli-Venezia Giulia sono state 39.726, per un valore globale dei capitali assicurati superiore ai 584 miliardi di lire, equivalenti ad una media di 14 milioni 709 mila lire per contratto. L'ammontare complessivo dei relativi premi e accessori di polizza, al netto delle tasse, riscosso dalle compagnie di assicurazione nella nostra regione si è aggirato intorno ai 95 miliardi 403 milioni di lire.
In base al parametro «polizze-abitanti», il numero dei contratti stipulati nel triennio in esame nel ramo «vita» corrisponde rispettivamente ad una media di 54 contratti per mille abitanti, nella Valle d'Aosta (la quale, pertanto, si piazza al primo posto nelle graduatorie delle venti regioni italiane, con la massima «densità» relativa), e di 52 contratti per mille abitanti, tanto nelle Marche quanto nella Lombardia.
Quindi, con «densità» minori, vengono — in ordine decrescente — la Toscana e il Piemonte (ambedue con 45 contratti stipulati in media ogni mille abitanti), l'Emilia-Romagna (44), il Lazio (42), l'Umbria (38), il Trentino-Alto Adige (37), la Liguria (36), il Veneto (34) e, infine, al dodicesimo posto, il Friuli-Venezia Giulia, con 33 contratti per mille abitanti; media inferiore a quella nazionale, pari a 38 polizze per mille abitanti. Le regioni in cui sono state, invece, riscontrate le medie più basse sono la Basilicata (19 contratti per mille abitanti), la Campania (21), la Sicilia (22) e la Puglia (23).
Queste cifre e un'analisi comparata, a livello internazionale, delle relative statistiche confermano che — pur essendo in crescita e avendo recuperato alcune posizioni, rispetto al passato — il mercato assicurativo italiano non è ancora, per quanto attiene al ramo «vita», al passo con i paesi più industrializzati ed economicamente avanzati. Un ulteriore sensibile sviluppo, si osserva, potrebbe venir realizzato, qualora — al fine di incoraggiare i lavoratori a farsi da soli una previdenza integrativa, considerata la situazione disastrata della previdenza pubblica — il limite della deducibilità fiscale venisse elevato dagli attuali 2 milioni 500 mila lire ad un livello più elevato, intorno ai 5 milioni.
Positivi risultati — in termini di un'ulteriore diffusione delle polizze «vita» — potrebbero altresì derivare da una più stretta integrazione fra le compagnie assicurative e le aziende di credito (queste e quelle operanti sul mercato del risparmio), attraverso una maggiore offerta, da parte degli istituti di credito, di prodotti a contenuto assicurativo, che affianchino i servizi bancari tradizionali.

[Giovanni Palladini]

ASSICURAZIONI / NORME

Maggior trasparenza

Ci sarà anche uno sportello reclami

ROMA — Dopo il settore bancario la «voglia» di trasparenza investe anche le compagnie di assicurazione, almeno per quanto riguarda il ramo vita.
L'Isvap, l'organo di controllo delle assicurazioni private, ha infatti imposto alle compagnie rigide norme per la chiarezza dei contratti. A partire dal primo gennaio chi sottoscriverà una polizza vita dovrà ottenere dalla società assicuratrice una corretta e completa informazione sulle caratteristiche finanziarie e sulle prospettive di rendimento del prodotto.
L'istituto ha richiamato amministratori e direttori generali delle società interessate alla «puntuale e scrupolosa osservanza» delle direttive contenute nella circolare, invitando ad una particolare attenzione per favorire un sempre più trasparente rapporto con la clientela.
Dopo l'approvazione della seconda direttiva Cee sulla deregulation del settore assicurativo, infatti, polizze realmente «trasparenti» potranno diventare per le compagnie italiane un'arma in più contro l'invasione delle società straniere. E' probabile quindi che quanto prima la trasparenza, introdotta per il ramo vita, si allarghi a tutti gli altri settori.
Un'altra iniziativa per un rapporto più chiaro tra assicurandi e compagnie è venuta dal ministero dell'industria. Il sottosegretario Paolo Babbini ha infatti recentemente dichiarato che il ministero ha preso contatti con i sindacati per creare «uno sportello reclami e d'informazione». «Cerchiamo di avere come interlocutori del governo — ha detto Babbini — non solo l'Ania (che è l'associazione di categoria), ma anche una rappresentanza degli assicurati.

■SIDERURGIA. La produzione di acciaio grezzo nella Comunità europea, escluse Grecia e Irlanda, è stata, lo scorso novembre, di 10,961 milioni di tonnellate.

MERCATO ESTERO IN SUBBUGLIO

Passa lo straniero?

Le società aspettano la risposta da Matarrese

Presentazione di
Bruno Lubis

Da tutto il mondo i prodotti del calcio si mettono in mostra per approdare nella Mecca italiana: chi pesca bene spende poco e magari rischia buoni affari

Ma arriva questo terzo straniero? E chi lo sa! Matarrese, che da capo della Lega dei presidenti era favorevolissimo, da capo della federazione non ha ancora dato il via all'operazione. Gli ingaggi ci saranno, ci saranno: troppo forti le società rispetto al potere anche federale. Se n'è accorto Carraro e sta accorgendosi Matarrese. Non solo il terzo straniero per la serie A, ma anche il primo per la serie B.
Allora altri 36 emigranti di lusso che arriveranno in Italia, in aggiunta agli altrettanti che già ci sono. Spettacoli migliori? Qualche dubbio, visto che non sempre ci vien da ridere a guardare le partite.
Il fatto è semplice. Non tutti sono bravi come Maradona, Zico, Platini, Falcao. Ci accontenteremmo di altri Cerezo, Gullit, Dirceu, Bonjek. Ma non sarà facile portarli da noi. Troppe le guerre sotterranee tra una scuderia e l'altra (scuderia: un direttore sportivo e i suoi alleati procuratori, allenatori, giocatori...), tra società. Se lo svizzero Hermann costa un miliardo e piace al Torino, state certi che appena si risà la notizia il costo triplica per le azioni di disturbo che altre società mettono in campo e per i «consigli» che il giocatore riceve da tecnici «disinteressati» che lavorano contro il Torino. Sia chiaro: è tutto solo un esempio.
Dunque, tanti campioni in giro non se ne vedono; fuoriclasse ancor meno. Però in Italia ci sarà bisogno di 36 nomi, meglio se di richiamo (e se costano poco e sanno giocar bene lo stesso, non contano). Stiamo per assistere alla bagarre. Stiamo per assistere a botti sui giornali sportivi: pubblicizzare chi non è noto per far vedere alla piazza che è un campione. Imbonimento puro e semplice.
Imbonimento e miliardi portati all'estero. Ricordiamo che Platini è costato una miseria alla Juventus per il cartellino. L'Uefa poi ha i suoi tetti massimi che solo chi è in malafede sfonda. Malafede o incapacità: in entrambi i casi è un affare disgraziato. Questo per i calciatori europei. In Brasile, Argentina, Perù con un milione di dollari vi danno un campione e vi ospitano a spese loro per un mese sulle spiagge di Rio. A meno che... A meno che non arrivino gli italiani. Con questi gli affari si fanno davvero! E in Argentina, dopo due contratti annuali col semplice aumento calmierato al 20 per cento, un giocatore ha diritto alla lista gratuita!
Quindi si tratterà di saper spendere, spendere bene. Se non si spenderà bene, significherà che si vogliono portare soldi all'estero per scopi truffaldini.
Se si vogliono giocatori della Germania, meglio dirlo subito: i tedeschi mollano solo i giocatori rotti. Rummenigge, Voeller, Mueller sono arrivati con enormi problemi fisici. Chi fa dell'irruenza fisica la base del suo gioco (Rummenigge) in Italia troverà sempre difensori altrettanto forti fisicamente, e così cinici, che si romperà del tutto! Eppoi in Germania guadagnano bene, perchè dovrebbero venire in Italia? L'eccezione è Briegel che ha un fisicone da lottatore e non ha mai voluto saperne di sostanze coadiuvanti. Tanto che dopo il Mondiale messicano non ha accusato cali di condizione. A differenza di tutti gli altri. Non solo tedeschi.
Attenti anche agli inglesi. Ma non perchè sono strani. Perchè hanno un complesso di superiorità derivato da generazioni. Loro comandavano un impero. Impero che però si è dissolto e oggi patiscono una disoccupazione e una contrazione degli stipendi che in Italia avrebbero provocato una crisi nera. Ma hanno conservato la puzza sotto il naso: non imparano mai la lingua, credono di poter fare quello che vogliono, si lamentano di tutto. Costano sempre tanto perchè la sterlina — chissà come? — vale duemila e più lire.
Oh, non tutti gli inglesi sono da evitare. Un Wilkins era una pasta d'uomo. Ma Hateley?
Il problema preoccupante è lo straniero per i cadetti. Dovranno riciclare quelli che non piacciono alle società maggiori o ci dovranno pensare in proprio? E il loro straniero sarà under 21 o 23 o potrà essere un giocatore d'esperienza? Matarrese e la Federazione devono rispondere subito. Si sa che il mercato ferve in gennaio e febbraio. Solo i gonzi aspettano giugno!



Il Pallone d'oro a Ruud Gullit

Ruud Gullit è il vincitore del Pallone d'oro 1987, il premio più ambito nell'ambiente del calcio che viene assegnato dal settimanale francese «France Football» all'atleta giudicato il migliore dell'anno. L'attaccante del Milan è il secondo atleta olandese ad aggiudicarsi il premio. Prima di lui a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro, è stato per tre volte all'inizio degli anni '70, Johan Cruyff. L'anno scorso, a giudizio dei 27 giornalisti sportivi di tutta Europa, interpellati dal settimanale, il migliore era stato il sovietico Igor Belanov. Gullit ha vinto con 106 punti, seguito dal portoghese dell'Atletico Madrid, Paolo Futre con 91, e dall'attaccante del Real Madrid, Emilio Butragueno, terzo con 61. Da segnalare il 6.o posto di Van Basten e l'8.o di Gianluca Vialli.



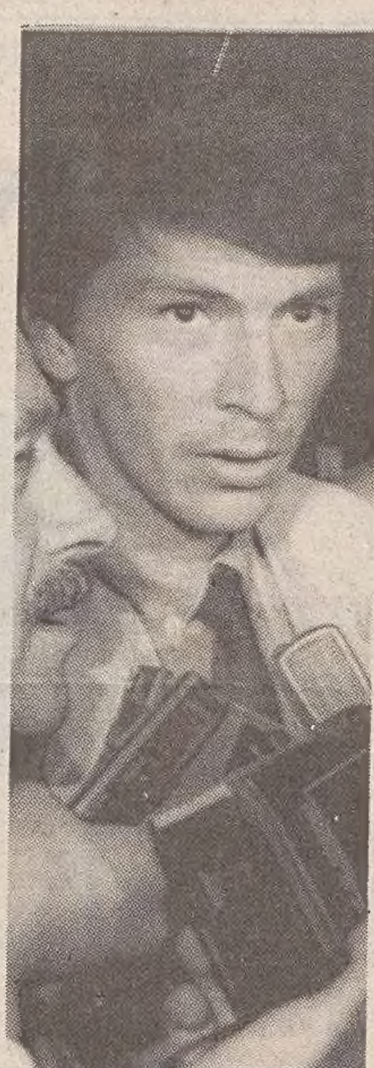
Zavarov



Madjer



Nelsinho



Dasaev



Matthaeus

ARGENTINA
Calciatori e artisti

L'inflazione galoppante e le paghe mediocri spingono i campioni argentini all'emigrazione. Il più pagato in patria è Sergio Batista, quel metodista barbuto della nazionale; il fenomeno è Maradona che gioca già in Italia. Ma in Argentina si pesca bene. Pensate che Ricardo Bochini è sempre l'idolo di tutti. E ha 35 anni, una carriera di bevitore alle spalle, ma tanta classe da incantare ancora Bilardo che lo portò in Messico.
Fuoriclasse e strani. Pensate a Sivori, Angelillo, Diaz. Un po' nevrotici e malabaristas. Salgono in superficie nomi nuovi. Per esempio il difensore centrale Fabbri, il centrocampista del River Plate Pedro Troglio, il trequartista Roberto Sensini. Tutti e tre ventenni, sono già nel taccuino di Bilardo.
Nomi più affermati? Certo. Il capocannoniere del campionato (14 gol in 20 partite) Josè Rodriguez detto el Puma. Rapido e spietato come il leone delle Ande, el Puma ha 24 anni, parte dalla fascia destra per andare a concludere. Ma le difese argentine, nazionale a parte, non sono ermetiche come i forzieri di Fort Knox.
E per restare alle punte, ci sono Roma e Juve sulle tracce di Caniggia, 22 anni. Bilardo dice: «Caniggia è ancora un uomo da ultimi 20' perchè non è troppo concreto in area di rigore.»
Per chi vuole andare controcorrente, c'è un portiere da tener sotto attento controllo: Islas. Islas viene considerato, in potenza, il migliore del mondo pur avendo solo 21 anni. Il futuro è suo, insomma. Auguri.

ALL'EST
Difficili ma bravi

L'Europa dell'Est sforna talenti ancora. Non più tanto cecoslovacchi e ungheresi, ma sovietici. La Dinamo di Kiev ha meravigliato il mondo, anche se talvolta si vestiva con la divisa della nazionale. Ecco, Belanov, Zavarov, Yakovenko, Alekin, Rats. Ma anche Rinat Dasaev dello Spartak Mosca, portiere in regresso di rendimento dopo aver incassato sei gol dal Colonia in Coppa: gol dovuti a errori personali.
L'Urss è disposta a lasciar emigrare: bene, ma chi potrà arrivare in Italia? Il Genoa ci conta per giungere a Belanov, Sonetti farà di tutto per avere in squadra Yaremcuk, altri vorrebbero Dasaev.
Pescare in Romania è più duro ancora. C'è quell'Hagi che la ragion di stato ha spostato dallo Sportul allo Steaua, ambedue di Bucarest, per rinforzare la formazione più titolata. Di certo la federazione rumena chiederà la luna per lasciare che Hagi firmi per la Fiorentina.
Fermiamoci allora in Ungheria. Non troveremo altri Puskas, Czibor, Sipos, Ferkas: s'è rotta la macchinetta... Però un Detari è buono davvero.
Restando sempre nell'Europa dell'Est, c'è sempre una Polonia che offre un Dziekanowski coi fiocchi: solo 24 anni e un'esperienza internazionale già ampia.

BRASILE
Miniera inesausta

Il Brasile è la solita miniera di calciatori, anche se non si vedono ancora dei nomi carismatici come lo furono Nilton Santos, Didi, Pelè, Gerson, Zico o Socrates. Anche a Rio de Janeiro e San Paolo aspettano i fuoriclasse. Se il calcio delle zone più progredite, cioè il Sud del paese, offre già una scuola, ci sono le zone di Bahia, del Cearà, del Pernambuco da esplorare.
Per intanto, come frutta da esportazione, il Brasile mette sulla bancarella del mercato i talenti del San Paolo: Silas e Mueller. Il primo è centrocampista raziocinante e fantasioso, l'altro è una pantera della fascia destra, pieno di finte e velocità anche se non troppo freddo quando deve tirare in porta.
Parlano poi molto bene del fratello di Socrates. Di lui non ripeteremo il nome lungo come la quaresima: accontentiamoci di Raì. Raì tiene in mano il gioco nel suo club e anche quello della giovane nazionale. Insomma è già leader.
Abbiamo avuto modo di parlare di Bebeto,24 anni circa (dov'è il certificato di nascita?) di Salvador, adesso campione del Flamengo. Bebeto è la classica camiseta dez che lui deve lasciare a Zico quando il vecchio campione può scendere in campo. Ha trovato difficoltà, Bebeto, a Rio de Janeiro. Abituato a passare le serate in compagnia di amici e amiche, festeggiare ogni avvenimento come Jorge Amado dice dei suoi eroi, il giocatore a Rio ha dovuto reimpostare la sua vita nel segno del pallone. Ora è un campione vero, un'anguilla in campo, un giocoliere capace anche di tanti gol.

AFRICA
Talenti nascosti

L'Africa è terra da scoprire per gli operatori del calciomercato italiani. In Portogallo, in Spagna, in Francia già c'erano arrivati. La Mecca del calcio non ancora. E' semplice il perché: perché costano poco. Solo l'Ascoli aveva adottato Zahouy, l'aveva tenuto in addestramento un anno e poi l'aveva lasciato libero d'andare in Francia per un'onesta carriera nelle serie minori.
Se volete Houssa Faroffa, mettetevi sotto una palma: prima o poi scende. E' la battuta paradossale di Carlo Lupo, che intendeva spiegare le diverse condizioni di vita nel Terzo Mondo e in Europa. Comunque Houssa Faroffa è della Costa d'Avorio.
Senza andare in cerca dell'esotico a ogni costo, pensiamo al Marocco, a Timoumi e Bouderbhala, che in un Mondiale sono stati eliminati al secondo turno coi calci di rigore. Pensiamo all'Algeria e a quel Madjer che ha segnato gol importanti per il Porto campione d'Europa e campione Intercontinentale a Tokio.
Madjer si è liberato dal Porto e cerca una sistemazione pro tempore, in attesa che gli venga una chiamata dall'Italia. Arriverà?
Da battere c'è ancora il Camerun con quegli splendidi atleti già conosciuti, c'è il Mali, lo Zaire. Non ridiamo: il futuro sboccia in Africa.

EUROPA
Attori costosi

Sparsi per l'Europa ci sono dei talenti. Sono nomi che costano cari, e qualche volta hanno i ferri del mestiere (le gambe) rotti. Pensiamo ai tedeschi, specialmente. Dalla Germania l'Inter vuol importare Matthaeus per coprirsi sulla destra. Stesso ruolo, più fantasia e gol, il Real Madrid s'è allevato quel Michel che Boskov vorrebbe nella Sampdoria desiderosa dello scudetto. In entrambi i casi, miliardi da sborsare a caterve.
Piace molto anche il fantasista Thon, l'italo-amburghese Labbadia. Ma il mercato con la Germania non è facile come quello con l'Olanda. Dei tulipani ha seguaci Bosmann, erede di Van Basten; poi Rijkard dalla firma troppo facile.
Restando nel Nord, ci sono tutti quei danesi che si spostano come commessi viaggiatori in ogni contrada. Bisogna essere veloci e catturarli al volo. Da catturare al volo anche svedesi, norvegesi e finlandesi: gente che ha fame di denaro e non ha voglia di mercanteggiare troppo. Aaltonen è praticamente dell'Inter.
Colpo grosso della Juve: avrà Francescoli, asso uruguayano del Racing Parigi. Prenderà il posto di Laudrup. Il Milan, dice Berlusconi, si terrà Borghi senza cercare altre avventure. Non ci crediamo. Liedholm, per la sua Roma, caldeggia il conterraneo Limpar.
Come si vede, tanti nomi, più o meno noti. Tanti miliardi pronti a salpare.

TORNA IL CAMPIONATO

Tre gli stadi esauriti

A Firenze si provano misure eccezionali

ROMA — Il nuovo anno inizierà sotto buoni auspici per le società calcistiche del Milan (che ospiterà il Napoli), del Torino (che giocherà il derby con la Juve) e della Fiorentina (impegnata con la Roma, seconda in classifica) che domenica faranno registrare nei loro stadi il tutto esaurito.
Su questi tre stadi si prevedono infatti incassi miliardari: a Milano per l'arrivo della capolista Napoli è prevista la presenza di oltre 75 mila spettatori, almeno diecimila napoletani e un incasso superiore al miliardo e mezzo di lire. I tifosi napoletani si aspettano dalla società lombarda una buona scorta di biglietti, ma il Meazza di Milano, che ha 65 mila abbonati, difficilmente potrà concedere più posti alla tifoseria ospite.
A Torino invece, per il derby, il Comunale dovrebbe ospitare circa 40 mila tifosi juventini. L'incasso sarà sul miliardo di lire.
A Firenze, per l'arrivo della Roma, il Comunale dovrebbe registrare il tutto esaurito, con un incasso che supererà i 900 milioni. Dalla capitale sono attesi almeno ottomila tifosi, i quali, dopo la vittoria con il Pescara e quella a tavolino sul Milan, sperano di poter accarezzare il sogno dello scudetto.
A Milano, inoltre, i Milan club si sono riuniti proprio in questi giorni per discutere i problemi relativi alla sicurezza nello stadio. Alessandro Capitanio, responsabile dei club rossoneri, ha assicurato che la sfida tra Milan e Napoli sarà soltanto un avvenimento sportivo ad alto livello e che non si verificheranno incidenti di nessun genere. Il Comune di Milano ha anche organizzato per le 13 di domenica una manifestazione folkloristica in campo, un modo per distrarre dal tifo estremistico le varie frange: si canterà, si ballerà fino all'inizio della partita.
Tutt'altro clima a Firenze. Ispezione preventiva dello stadio comunale e controllo delle zone circostanti; vigilanza alle zone «sensibili» della città (stazione ferroviaria, esercizi pubblici, parcheggi); perquisizione di treni e pullman e blocco di tutti coloro trovati in possesso di mezzi e strumenti pericolosi; accurata azione di filtro all'ingresso dello stadio; vigilanza dei divisori sugli spalti; installazione di idranti all'interno dello stadio: queste alcune delle misure di sicurezza stabilite nel corso di una riunione del comitato provinciale dell'ordine pubblico in vista dell'incontro Fiorentina-Roma.
All'incontro, presieduto dal prefetto Mannoni, hanno partecipato i responsabili delle forze dell'ordine, amministratori pubblici e delle società sportive che operano a livello professionistico nella provincia (Fiorentina, Empoli, Prato e Rondinella Marzocco).
Nel corso della riunione il questore Fiorello ha riassunto le misure di sicurezza sottolineando la presenza — all'interno degli stadi — di fotocineoperatori per precostituire la prova ai fini del riconoscimento dei tifosi responsabili di atti di violenza.
«Banco di prova di queste misure — ha detto il prefetto Mannoni — sarà proprio Fiorentina-Roma, un incontro affascinante ma ad alto rischio per i precedenti che tutti conosciamo».

■ **MESSINA.** Una manifestazione è stata fatta a Messina da alcune centinaia di tifosi in segno di protesta per le squalifiche di giocatori e del campo dopo l'incontro Messina-Modena.

TRIESTINA

Il Genoa in arrivo allo stadio Grezar



Edy Bivi

La Triestina ha ripreso ieri a Turriaco la preparazione, dopo la sosta natalizia, in vista della partita interna con il Genoa. La squadra lascia alle spalle il 1987 con una classifica deficitaria, causa anche la penalizzazione di cinque punti. Si trova al penultimo posto, a due punti dall'Udinese e dal Taranto e a tre da Arezzo e Modena.
La situazione è allarmante ma è rimediabile, dato che mancano da giocare ancora ventiquattro partite prima della fine del campionato.
La squadra alabardata è molto carente in trasferta dove non ha mai vinto: ha ottenuto solo due pareggi con l'Atalanta e l'Arezzo. In casa, invece, la Triestina va bene. Ha lo stesso ruolino di marcia della capolista Bologna e cioè 12 punti fatti su 14
L'anno prossimo, a cominciare dalla trasferta di Parma del 10 gennaio, i giuliani devono riuscire a fare bottino anche fuori casa. Hanno la possibilità di fare risultato: Bivi è l'attuale capocannoniere e ha dimostrato di realizzare anche fuori dalle proprie mura.
Come ha rilevato lo stesso allenatore Ferrari, la squadra dovrà stare più accorta in difesa e sfruttare con la massima determinazione l'arma del contropiede con i vari Dal Prà, Orlando e le conclusioni di Bivi e Cinello.
Se con il 1988 la Triestina riuscirà a superare il mal di trasferta, la salvezza sarà a portata di mano.

UDINESE

La scossa-Sonetti ci sarà a Padova?



Nedo Sonetti

UDINE — Dopo la pausa per le festività natalizie, l'Udinese si è rituffata nella preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica a Padova. Sarà uno dei classici derby triveneti e non solo per il passato glorioso delle due formazioni.
Sonetti, che pare aver dato la scossa necessaria al clan bianconero friulano, potrà contare sull'intera rosa. A meno di imprevisti, infatti, per domenica dovrebbe essere completamente recuperato anche il centravanti Fontolan assente dai campi di gioco da diversi mesi. La preparazione è cominciata con la solita determinazione. Il tecnico deve perfezionare molte cose, a partire dall'assetto tecnico-tattico della squadra. Ma lievi progressi si sono già riscontrati nell'ultima partita casalinga contro la Lazio.
I bianconeri hanno dimostrato un'aggressività maggiore e una continuità nel gioco che saranno prerogative particolarmente utili in questa delicata fase del campionato.
Intanto si riprende a parlare delle prospettive della squadra, dopo la ventata di ottimismo suscitata dalla prova contro la Lazio. Tra i commenti c'è chi non dispera in una ripresa dei bianconeri che, a nove punti dalla testa della classifica, possono ancora sperare nella promozione. In questo senso la risposta che darà domenica il campo sarà forse decisiva.

BASKET

Sempre più Caserta

A Oscar & Co. il titolo di campioni d'inverno

SEGAFREDO

Bullara squalificato

Due turni terribili

GORIZIA — La Segafredo non è riuscita a fare poker a Lucca contro la lanciatissima Sharp, ma ha confermato di essere in netta ripresa. I biancorossi di De Sisti hanno disputato un'ottima prima frazione, nel corso della quale hanno avuto costantemente in mano l'iniziativa del gioco. AleksiNas e compagni hanno più volte tentato l'allungo decisivo ma sempre le terribili matricole toscane sono riuscite a tenersi a ridosso.
Il vantaggio dei goriziani è stato definitivamente sbrecciato a un minuto e mezzo dalla fine del tempo da due bombe di Boni e Niccolai. Nella ripresa, in particolare nei primi minuti, la formazione isontina è apparsa un po' appannata e, provata dallo sforzo, non è più riuscita a reggere gli elevati ritmi imposti al confronto da una Sharp determinatissima e davvero in stato di grazia. In ritardo di 14 punti a cinque minuti dal termine, la Segafredo ha tuttavia avuto una reazione orgogliosa e ha generosamente tentato di rimontare, ma non ce l'ha fatta a recuperare per intero il distacco, uscendo comunque sconfitta con l'onore delle armi.
E' stato soprattutto il micidiale tiro da tre della squadra di Masini a segnare la condanna degli isontini che sono riusciti a mandare a bersaglio solo due dei loro tentativi dalla lunga distanza contro gli undici degli avversari.
Sul piano del collettivo e delle prestazioni individuali, la Segafredo ha confermato la buona prova fornita contro la Jollycolombani anche se Aleksinas, ma soprattutto Meents, non hanno riportato che in parte gli exploit della partita con i romagnoli.
Dei quattro moschettieri italiani, Vitez (40 minuti in campo come Bullara) è stato più incisivo, confermando il suo netto progresso di forma. Si sono comportati molto bene anche Bullara (al quale però ci sarebbe voluto un cambio che non ha potuto invece avere), Marusic, molto impegnato in difesa e mano lesta nei recuperi, ed Esposito, che ha finito per fare il jolly per sostituire ora l'uno ora l'altro compagno. Dei tredici giocatori scesi complessivamente sul parquet lucchese, ai bordi del quale si sono assiepate oltre 4.000 persone, ben undici sono finiti in doppia cifra: la Sharp ne ha mandato uno in più della Segafredo e questo ha fatto la differenza.
Il penultimo turno del 1987 non ha modificato la posizione in calssifica dei goriziani che continuano a restare in zona neutra, in compagnia della Spondilatte, della Dentigomma e della Sabelli, a due punti soltanto dalla linea di demarcazione dei play out, oltrepassata la quale si trovano Maltinti e Facar.
Il calendario chiama ora i biancorossi a un doppio impegno che definire tremendo è dire poco. Domani infatti la squadra di De Sisti riceverà la visita della supercapolista Yoga, e sabato, nell'anticipo della prima giornata di ritorno, che avrà anche l'onore delle telecamere, quella della Cantine Riunite. Dopo di che, finalmente, il tour de force di queste feste davvero non santificate dai cestisti, si concluderà.
Per il pubblico saranno indubbiamente due gare di grosso valore spettacolare; per gli atleti, già stressati dai duri impegni dell'ultima settimana, un'altra superfatica. Il rovello più grosso però lo avrà De Sisti, che per le due partite con le primattrici del campionato, dovrà quadrare il cerchio dell'assenza forzata di Roberto Bullara.
La commissione giudicante nazionale ha esaminato ieri pomeriggio il ricorso di urgenza presentato dalla società isontina e ha confermato la squalifica di due giornate comminata al giocatore dal giudice sportivo. Bullara, che in attesa del verdetto, aveva disputato sia la partita con la Jollycolombani sia quella con al Sharp, dovrà perciò scontare la sanzione nelle due gare che la Segafredo sosterrà contro le prime della classe.
La notizia del rigetto del ricorso, risaputa nel pomeriggio, ha gettato nella costernazione i dirigenti isontini.
[Giancarlo Bulfoni]

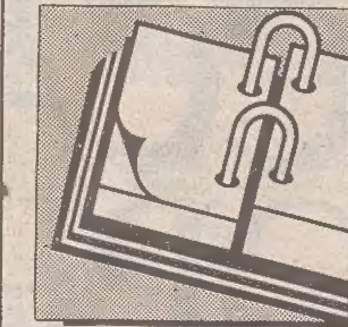
Dietro i campani dai ritmi elevatissimi, la solita Tracer che rimedia col cuore qualsiasi situazione e la Divarese di Isaac più frizzante di Dietor, Scavolini e Arexons

MILANO — Un tiro di Nando Gentile ha consegnato alla Snaidero Caserta, con una giornata d'anticipo, il titolo (platonico) di campione d'inverno. Liquidata, in modo abbastanza rocambolesco, anche la Scavolini, per i giovani campani c'è dunque il primo riconoscimento per una stagione sin qui condotta a ritmi elevatissimi, con il solo neo della eliminazione dalla Coppa Korac.
Ma in campionato, a parte il tonfo casalingo contro il Bancoroma, la formazione di Marcelletti ha viaggiato a pieno regime e giustamente guida la classifica con quattro punti di vantaggio su un'altra squadra di impressionante regolarità, la Divarese. Caserta e Varese sono state le due formazioni con il passo più cadenzato in un torneo distintosi finora per imprevedibilità di risultati.
Basta guardare indietro di qualche giorno per averne un esempio: la Dietor, appena sconfitta di 34 punti dalla Scavolini, è andata a Roma a vincere contro un Banco che resta comunque l'unica formazione ad avere battuto finora la Snaidero. La Tracer, bastonata a Napoli da una Wuber in affanno, è andata a Cantù e si è aggiudicata alla grande il derby più tradizionale, quello con l'Arexons.
Spetta proprio alla Tracer chiarire questi suoi alti e bassi considerando che si è alla chiusura di un 1987 in cui i milanesi sono stati squadra dell'anno (non solo nel basket) e alle soglie di un 1988 in cui si pongono sempre come la più valida alternativa alla Snaidero e alla Divarese nella lotta per lo scudetto.
«Questi alti e bassi non sono purtroppo una novità per noi. Questione di testa. Contro gli ostacoli più alti andiamo a combattere concentrati, contro gli altri no. E paghiamo, perché noi siamo una squadra che vince più con il cuore e con la testa che con il resto. Non per niente siamo il quintetto che rimedia più sconfitte in allenamento e nelle amichevoli».
Questa la diagnosi di Mike D'Antoni, il capitano dei milanesi. Questa pazza Tracer si trova adesso a otto punti dalla Snaidero. «E noi non diamo mica per perso il primo posto — afferma l'allenatore Casalini, dopo la vittoria sull'Arexons — perché da domani alla fine del girone di ritorno avremo dieci incontri in casa e solo sei fuori. Possiamo raccogliere moltissimo, a patto di non cullarci dannosamente su un calendario abbastanza favorevole».
Per Casalini «le due squadre in testa lo sono meritatamente e ricalcano l'andamento della scorsa stagione. La Dietor, a parte qualche scivolone che ha fatto clamore, ha messo a frutto la sua esperienza. Noi, Arexons e Scavolini, senza acuti ma anche senza grosse delusioni, siamo abbastanza in media».
In realtà, il tecnico milanese tirando le somme si è ritrovato «senza quattro-sei punti per dirmi veramente a posto. Le sconfitte di Caserta e di Varese mi stanno bene, ma quelle con Allibert, Hitachi e Wuber ce le siamo volute».
La 14.a di campionato ha offerto, oltre ai successi esterni di Dietor e Tracer e alle conferme di Snaidero e Divarese (quest'ultima sull'Enichem), la continua crescita di Torino che, grazie soprattutto a Morandotti, ha liquidato la Wuber reduce da tre successi consecutivi, la conferma del momento favorevole della Benetton (passata a Firenze), la netta vittoria dell'Allibert sull'Hitachi e quella molto più sofferta dell'Irge sul Brescia. Con questi risultati, Brescia è sempre più sull'orlo della retrocessione.
In A2 prosegue — dopo il passo falso di Fabriano — la marcia della Yoga, con le Cantine Riunite subito dietro e le altre nettamente staccate. Da segnalare che è caduta un'altra panchina, quella di Mestre, dove Massimo Mangano si è dimesso dopo l'ennesima sconfitta della Cuki. L'avvicendamento di allenatore sta diventando una consuetudine: Quest'anno si è già a quota cinque.
Il campionato, comunque, non consente respiro. Domani di nuovo tutti in campo. E, come si conviene a un San Silvestro anticipato, botti assicurati. Il calendario offre infatti Dietor-Snaidero, Scavolini-Arexons, Enichem-Bancoroma e Tracer-San Benedetto.

BASKET

Giudice sportivo

Questi i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo nazionale della Federbasket relativi alle gare di domenica 27 dicembre 1987.
SERIE A
Società: ammenda di L. 200.000 a Irge Desio per offese e lancio di oggetti non contundenti collettivo sporadico.
Allenatori: squalifica per una gara di campionato a Franco Casalini (Tracer) e Virginio Bernardi (Irge) per proteste (già deplorati).
Dirigenti: inibizione a svolgere attività federale e sociale fino al 15 gennaio 1988 a Franco De Respinis (Hitachi) per proteste (già deplorato).
Gara Snaidero Caserta-Scavolini Pesaro: non è pervenuto il referto arbitrale, eventuali provvedimenti disciplinari saranno comunicati in seguito.
SERIE A2
Società: ammonizione per uso di strumenti sonori visibili e ammenda di L. 200 mila per offese e lancio di fumogeni nel campo di gico a Fantoni Udine; L. 200 mila a Facar Pescara per offese, minacce e lancio di oggetti contundenti isolato sporadico.
Allenatori: squalifica per una gara di campionato a Mauro Di Vincenzo (Yoga) per proteste (già deplorato).



TACCUINO

Corrida a S.Paolo senza Rosa Mota

CORRIDA. La portoghese Rosa Mota ha annunciato agli organizzatori della Corrida di San Silvestro, che si corre a San Paolo negli ultimi minuti dell'anno, che non parteciperà alla edizione 1987. L'atleta portoghese ha vinto, nella sua categoria, le ultime sei edizioni (dal 1981 al 1986) di questa corsa, che convoca a San Paolo molti dei migliori mezzofondisti di tutto il mondo. L'atleta portoghese ha adotto come motivo della sua rinuncia la mancanza di misure di sicurezza. L'anno scorso, infatti, sul finire della gara, era stata spinta dai suoi ammiratori, cadendo e riportando contusioni al ginocchio e al gomito destri (ma ha potuto comunque rialzarsi e arrivare prima al traguardo nella categoria femminile).
BORDIN. Gelindo Bordin, medaglia di bronzo nella maratona ai Mondiali di Roma, ha iniziato nella capitale cipriota il suo annuale allenamento invernale. E' giunto in quest'isola di fronte alle coste del Libano accompagnato dal tecnico Luciano Gigliotti. Già ieri Bordin si è allenato per le strade di Nicosia e nel pomeriggio allo stadio. «Il clima che ho trovato qui, freddo ma non rigido, è l'ideale per la mia specialità» ha detto l'ex campione europeo. Bordin — che il 5 gennaio prossimo sarà raggiunto in quest'isola anche da mezzofondisti e marciatori azzurri — ha aggiunto di aver percorso 35 km nella sua prima giornata di allenamento. Ha in programma di rimanere a Cipro fino a metà del prossimo mese. Poi disputerà alcuni cross in Italia e, in marzo, il mondiale di cross in Nuova Zelanda.
TENNIS. La sovietica Natalia Zvereva, testa di serie numero 1, ha vinto il torneo junior donne dell'Orange Bowl di tennis battendo in finale a Miami Beach l'italiana Laura Lapi in due set, 6/2 6/0. Tra gli uomini il torneo junior è stato vinto dall'americano Jim Courier (n. 1) che in finale ha superato il sovietico Andrei Cherkasov 6/3 6/2.
PESCA. Pescatori subacquei italiani, jugoslavi, francesi, spagnoli e di altri paesi parteciperanno oggi e domani nelle acque di Lussinpiccolo alla 23.a edizione della Coppa invernale delle nazioni, ultima prova valevole per la Coppa Europa e alla 27.a edizione della Coppa delle città. Gli italiani, vincitori lo scorso anno delle due gare, godono i favori del pronostico in entrambe le manifestazioni.
SCI. Giuseppe Ploner ha vinto ai Piani di Bobbio la 15 chilometri seniores maschile, gara della prima giornata della settimana internazionale di fondo della Valsassina. Il carabiniere azzurro di S. Cristina in Val Gardena ha impiegato 36'29", precedendo di 18" l'altro azzurro altoatesino Alfred Runggaldier. Il campione del mondo della 15 chilometri Marco Albarello è terminato quinto a 30"01, mentre il campione del mondo della 50 chilometri Maurilio De Zolt è finito appena 18.o a 1'23"09. Vittorie azzurre anche nella 15 km juniores maschile, con Silvio Fauner in 37'33"06, e nella 5 km femminile internazionale con Bice Vanzetta, in 15'18"06. Le gare si sono svolte sulla pista del Rododendro, a 1.600 metri di quota, su un anello di 7,5 km.
VOLLEY. Da oggi a giovedì si svolgerà a Catanzaro un torneo internazionale di pallavolo femminile. Al torneo, denominato trofeo Città di Catanzaro e che è giunto alla seconda edizione, partecipano quattro squadre, la Scott Nausicaa Reggio Calabria (che ha organizzato la manifestazione), la Pallavolo Gallico e la Bit Computers di Roma, che militano tutte nella serie A1, e il Mladost Monter Zagabria, campione di Jugoslavia in carica. Oggi si giocheranno, nel palasport di Catanzaro, gli incontri eliminatori mentre mercoledì sono in programma le finali per il terzo e quarto posto e per il primo e secondo posto. L'anno scorso il trofeo fu vinto dall'American Arrow di Bologna.
TEODORA. Nessun problema per l'Olimpia Teodora neanche nella seconda giornata del torneo femminile internazionale Dynamo di Apeldoorn, nell'Olanda centrale: dopo aver superato nella giornata inaugurale le padrone di case, le ravennati hanno confermato il 3-0 contro la Svezia, concedendo appena 21 punti

IL RUGBISTA TORNATO IN ROMANIA

Lo strano caso Avram

Più difficile lasciare la Francia che scappare dall'Est

BUCAREST — Il giovane rugbysta rumeno Victor Ion Avram, 21 anni, tallonatore della squadra Steaua di Bucarest (militari), è tornato da un mese in Romania. La notizia è stata appresa in ambienti della Federazione rumena di rugby, dove è stato precisato che il giocatore ha ripreso il suo posto in squadra e si trova attualmente in ritiro di allenamento.
Ion Avram aveva abbandonato la nazionale rumena dopo l'incontro internazionale Francia-Romania dell'11 novembre scorso ad Agen nel Sud-Est della Francia e, secondo quanto aveva scritto la stampa francese in quei giorni, era rimasto in Francia, dove avrebbe chiesto asilo politico.
Ion Avram è rientrato in Romania da Parigi il 28 novembre. Secondo le indiscrezioni raccolte a Bucarest, il mistero del caso Avram sarebbe cominciato la sera dello stesso 11 novembre. Il rugbysta rumeno, mentre i giocatori delle due nazionali (la Francia aveva stravinto per 49-3) erano al tradizionale banchetto del dopo-partita (il terzo tempo, in gergo rugbystico), aveva lasciato il ristorante a bordo di un'automobile, dove sembra si trovasse anche il viceallenatore della squadra locale di rugby dell'Agen.
La stampa francese si era scatenata, scrivendo immediatamente che il giocatore aveva scelto la libertà. E il caso Avram aveva trovato largo spazio anche sulla stampa inglese.
Indubbiamente l'inesperienza del giovane e il miraggio di giocare in un'importante squadra francese hanno avuto il sopravvento in un primo momento sulle considerazioni più gravi, si afferma a Bucarest. Secondo le indiscrezioni della stessa fonte federale rumena, i francesi avevano offerto al tallonatore dello Steaua soltanto la prospettiva di giocare, dopo un trasferimento ufficiale. Nel frattempo, il lavoro che gli era stato procurato era quello di aiuto del portiere dello stadio comunale di Agen.
La disillusione unita alla nostalgia per la fidanzata e per i suoi rimasti nel paese, insieme a un esame a freddo delle gravi conseguenze del suo gesto, hanno spinto il giovane Avram al ritorno.
Il 26 novembre, Victor Avram ha lasciato Agen e si è recato all'ambasciata di Romania a Parigi, dove ha dichiarato di voler rientrare in patria.
Mentre in precedenza gli aiuti erano stati concessi con facilità (ospitalità, telefonate in Romania, ecc., a parte il lavoro amministrativo di aiuto del portiere dello stadio), per Avram le cose non sono state semplici per uscire dalla Francia, come sembra dalle indiscrezioni avute qui a Bucarest.
Il giocatore sarebbe stato sottoposto a uno stringente interrogatorio da parte della polizia francese per sapere i motivi che lo avevano indotto al ritorno in patria. Il permesso era stato concesso soltanto quando, ancora la mattina del 28 novembre all'aeroporto (il volo della compagnia rumena ha ritardato di un'ora la partenza), Avram aveva dichiarato che la sua intenzione era di rientrare in patria di sua spontanea volontà e senza alcuna pressione.
Si è appreso che il giocatore è stato inquisito dalle autorità federali e di polizia rumene. E' probabile che la decisione ferma e conseguente del giovane rugbysta abbiano dimostrato chiaramente la sua buonafede e anche la sua ingenuità, dati i suoi 21 anni.

BASKET DI SERIE A 2

La Fantoni guarda su

BASKET

Si gioca domani

E sabato Segafredo-Riunite

Il programma di domani.

SERIE A/1: Tracer - San Benedetto: Pasetto e Nelli.
Dietor - Snaidero: Petrosino e Maggiore.
Scavolini - Arexons: Giordano e Pallonetto.
Enichem - Bancoroma: Cazzaro e Zancarella.
Hitachi - Neutroroberts: Belisari e Malerba.
Benetton - Allibert: Paronelli e Casamassima.
Brescia - Divarese: Baldi e Guglielmo.

SERIE A/2:
Alno - Sharp: Goriato e Tullio.
Annabella - Riunite: D'Este e Zanon.
Standa - Facar: Zucchelli e Montella.
Jollycolombani - Spondilatte: Cagnazzo e Grotti.
Sabelli - Cuki: Pinto e Grossi.
Dentigomma - Biklim: Garibotti e Marchis.
Segafredo - Yoga: Tallone e Borroni.
Maltinti - Fantoni: Corsa e Chilà.

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di domenica.

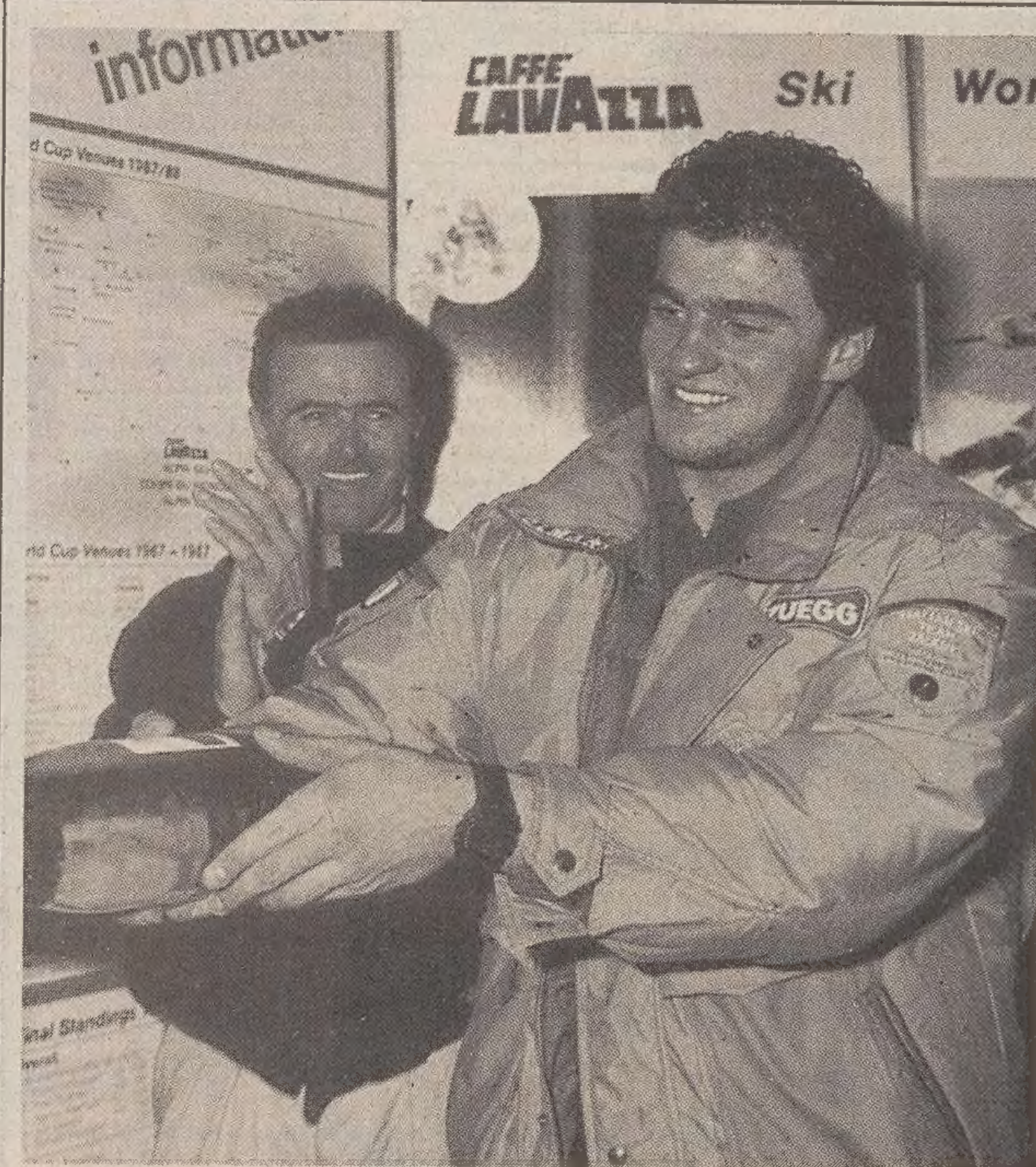
SERIE A/1:
Wuber - Snaidero: Baldini di Firenze e Zucchelli di Nuoro.
Hitachi - Arexons: Pinto di Roma e Pironi di Ravenna.
Benetton - Scavolini: Corsa e Malerba di Brindisi.
S. Benedetto - Neutroroberts: Cazzaro e D'Este di Venezia.
Tracen - Enichem: Marotto di Torino e Nuara di Genova.
Di Varese - Banco di Roma: Duranti di Pisa e Rubellat di Nuoro.
Allibert - Irge: Cagnazzo di Roma e Gugliemo di Messina.

SERIE A/2:
B. Rimini - Yoga: Stucchi di Milano e Casamassima di Como.
Segafredo - Riunite: Bianchi di Roma e Grotti di Teramo.
Sharp - Fantoni: Marchis di Torino e Garibotti di Genova.
Sebastiani - Alno: Paronelli di Varese e Canova di Milano.
Sabelli - Annabella: Giordano e Baldi di Napoli.
Jollycolombani - Cuki: Montella di Napoli e Pasetto di Firenze.
Maltinti - Standa: Tullio di Treviso e Goriato di Udine.
Spondilatte - Facar: Zanon di Venezia e Zancanella di Padova.
(L'incontro fra Segafredo e Riunite è stato anticipato a Sabato).

UDINE — Chi è Silvan in confronto a Lajos Toth? Nel giorno in cui Calamai mette la museruola a Pettarini e Milani, riducendo di molto il potenziale balistico della Fantoni, ecco che il tecnico ungherese estrae dal cilindro magico il quasi Carneade Fragiacomo esaltandolo al ruolo di salvatore della patria in più di un'occasione. Ed è così che contro l'anziana Annabella il 23.enne pivot di Sesto San Giovanni trova il suo momento di gloria, incasellando nei molti minuti con cesti di Dal Zot su undici punti, con un quattro su quattro da due affiancato da cinque rimbalzi (quattro offensivi) e un buon tre su cinque nei liberi. Con i due punti della staffa da incorniciare, realizzati da sotto misura in un grappolo di braccia, che inchiodavano definitivamente il punteggio a danno dei giallorossi di Pavia.
Ma è fondamentalmente un frutto dell'«uno per tutti, tutti per uno» inculcato da Toth. E gloria a turno per ognuno, senza dannosi divismi. Certo che adesso la Fantoni, con il suo gioco senza pivot tradizionale, non è più la sorpresa dei primi tempi. Gli avversari di turno l'hanno fiutata, annusata con dovizia, individuandone i lati positivi e negativi. Tanto più Marco Calamai che, subito il consueto rash iniziale che aveva portato i friulani a un parziale di 16-4, ha impostato un benefico tourbillon che avevano il potere di risucchiare l'avversario in un gioco frammentario e nervoso, a tutto vantaggio delle proprie intenzioni.
Soprattutto la box and one otteneva il risultato migliore, consentendo agli ospiti, a quattro minuti dal termine del primo tempo, di giungere a una sola incollatura (42-41) dai padroni di casa.
E nella ripresa, con un Bettarini stanchissimo (era Nakic a fare il play) e un Milani da una visuale interdetta nelle iniziative di tiro, con Solfrini e Mc Dowell carichi di falli, gli ospiti avevano ulteriore buon gioco. Boesso continuava a scardinare al tiro il chiavistello difensivo biancoblù, con i veterani Pontoni e Giroldi a supplire alla limitata azione di Starks e Hordges a loro volta carichi di penalità.

Lajos Toth

Una vittoria più difficile del previsto, dunque, con Fragiacomo risolutore nei momenti in cui il punteggio pareva dover essere perduto dalla Fantoni in maniera pericolosa. E in misura maggiore quando, dal 15.o al 18.o dalla ripresa, la gara di tiro al bersaglio fra Pontoni, Solfrini, Mc Dowell e Maran, pareva non dovesse creare il colpo d'ala decisivo a beneficio dell'una o dell'altra formazione.
Dopo tre sconfitte consecutive, l'Annabella, in sostanza, ha messo anima e corpo a Udine per evitare la quarta. Ed è anche quanto ha asserito lo stesso Toth a fine gara, a scusante delle difficoltà incontrate dalla sua squadra per battere i lombardi. L'Annabella, partita alla grande ha incontrato in queste ultime settimane il proprio momento critico, sta uscendo lentamente dalla crisi involutiva che l'ha trascinata al centro classifica. E nell'ultimo turno di campionato ha ceduto di sole cinque lunghezze sul parquet della Yoga, capolista della A2.
La vittoria della Fantoni, dunque, fa presagire maggiore importanza al di là delle fatiche sopportate per ottenerla. Una prova di forza e di volontà degli udinesi che giunge a puntino in vista dell'imminente tour de force cui sono attesi nei prossimi turni, con quattro incontri esterni su cinque da disputare. E' in questo periodo che la Fantoni, se davvero c'è, dovrà dimostrare di possedere i requisiti per mantenere le alte posizioni della graduatoria.
Intanto si comincia mercoledì con la prima delle due trasferte toscane che impegnerà la Fantoni contro la Maltinti Pistoia nell'ultima di andata. A seguire l'ostica gara di Lucca contro la sorprendente Sharp Montecatini guidata da Massimo Masini, che i friulani batterono all'esordio al Carnera non senza qualche patema d'animo.
Ma quello che conta al momento attuale, al di là del morale e dell'apprendimento degli schemi, è la forma fisica in un torneo che vuole recuperare in fretta e furia il tempo perduto in novembre in concomitanza con la tournée americana della Nazionale. Una forma fisica che è complessivamente propria degli uomini a disposizione di Toth, in alcuni frangenti comunque palesemente offuscati da trasferte e stress da risultato. Ma dal cappello di Toth, oltre ai Fragiacomo e ai Maran, potrebbe nei prossimi giorni uscire qualche palliativo. E la sicurezza conferita dal terzo posto in classifica si potrebbe trasformare in conferma.
[Edy Fabris]



Tomba in Alta Badia

BOLZANO — Sulla pista Gran Risa dell'Alta Badia sono cominciati gli allenamenti della nazionale italiana di slalom. Tomba e compagni, che proprio su questa pista hanno dominato nel gigante di Coppa del mondo di un paio di settimane fa, hanno cominciato in particolare un allenamento in supergigante. La prima delle tre prove di Coppa del mondo in programma in questa stagione in questa specialità è infatti prevista per domenica 10 gennaio a Garmisch Partenkirchen, in Germania, dove è fissata anche una discesa libera. Nella zona di Garmisch l'innevamento pare però essere al momento ancora scarso e si teme un nuovo annullamento di gare come quello della libera austriaca in programma il 31 dicembre a Schladming e cancellata per mancanza di materia prima. Gli altri due supergiganti di Coppa del mondo sono in programma il 24 gennaio a Wengen, in Svizzera, il 26 marzo a Saalbach, in Austria. Intanto i liberisti con Mair in testa stanno prolungando il periodo di riposo natalizio proprio a causa dell'annullamento della libera di Schladming, una gara che ancora non si sa quando verrà recuperata.

31 GENNAIO

Partirà da Moena la Marcialonga del fondo

Alle ore 8.30 del 31 gennaio 1988 partirà dalla piana di Moena la diciassettesima edizione della marcialonga di Fiemme e Fassa che si concluderà, dopo i tradizionali 70 chilometri, nel centro di Cavalese.
Sulla edizione dell'anno scorso i giudizi sono stati unanimi: stampa, concorrenti, tecnici, addetti ai lavori e spettatori l'hanno giudicata una gara stupenda; forse la più bella di quelle finora svolte. Come sarà la prossima edizione? Il comitato organizzatore la vorrebbe più affascinante ed interessante di tutte le altre.
Elementi fondamentali per la buona riuscita di una gara tanto complessa sono indubbiamente la qualità e la quantità della neve e le condizioni metereologiche, ma su questi elementi il comitato organizzatore non può intervenire. Per quanto riguarda invece l'organizzazione, già dalla settiamana dopo la conclusione della passata edizione, si è al lavoro.
Anche la Fisi quest'anno ha contribuito in modo ancora più determinante a rendere la gara più avvincente, inserendo la marcialonga tra le valide per l'assegnazione della Coppa Italia. Questa decisione, che sicuramente la marcialonga merita, invoglierà tutti gli azzurri a essere presenti e forse si potrà rivedere quello spettacolo meraviglioso visto l'anno scorso: otto concorrenti al traguardo in poco più di due secondi.
Maurilio De Zolt ha già fatto sapere che sarà alla partenza con obiettivo minimo la conquista per la terza volta del Trofeo intitolato al suo amico Tullio Piazzi, giovane atleta della Val di Fiemme tragicamente scomparso

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CONCESSIONARIA auto marca nazionale cerca responsabile di gestione, conoscenza problematiche amministrative e gestionali del settore, esperienza EDP, titolo preferenziale conoscenza pacchetto Software Cisit Car. Scrivere: cassetta n. 25/0 Publied, 34100 Trieste. 1234

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

PIANOFORTE viennese mezzacoda ottimo suono 900.000 vendesi. Tel. 412237. 51074

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. 230

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6693

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 359

ALFA 75 1800 «86», Volvo GLE/D6 familiare '84, Golf GTI 1600 '81 vendo. Telefono 765641. 51063

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000, 900, Subaru Station Wagon, Furgone 4x4 pronta consegna. Occasioni Saab 900T 3-4-5 porte, Thema turbo familiare, Bmw 320, Golf, Renault 11 Diesel, 18 Gts, Metro, Dyane, Lada Niva, Maggiolino Cabriolet. Via Franca 4/2, telefono 304893. 350

OCCASIONI MY CAR 60 MESI SENZA ANTICIPO, GARANZIA: Panda 30 '81-'82, Ritmo 105 TC '82-'83, Giulietta 1600 '83, Golf GTI 1600 '81-'82, 126 '74, Mini 1000 '80, Escort 1300 '82, A 112 Junior '82, Regata 85 S '84, Golf GTD '84, Delta 1500 LX '83, Nuova Ritmo 85 S '83, Bmw 316 4P '85, Polo CL '86, Porsche 924 '84, Alfa 33 Q. oro '83, Panda 45 '81, Golf GTI 1800 '84-'85, Ritmo Cabrio '84, Suzuky 413 Special edition nuova, Maserati Biturbo 420 '85, Golf GL Diesel '81, Uno 45 S '84, Ritmo 130 TC Abarth '83, Golf GL '82. MY CAR v. F. Severo, 122 040/569119 SABATO APERTO. 4

126, Fiesta 900, Ritmo 60, Alfasud ottime condizione vendo. Tel. 68064. 50495

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO urgentemente piccolo terreno recintato affitto periferia Trieste. Tel. 0481/769833 ore serali. 64269

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta lussuoso panoramico cucina salone stanza taverna due bagni terrazza autometano garage, solo non residenti. San Lazzaro 10, telefono 61712.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

CEDO licenza ingrosso abbigliamento compreso magazzino mq 110 completo di scaffalature metalliche. Telefonare mattino 9-11 766909. 56506

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata. UNIONE 733603, via Crispi 14

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

Continua in VIII pagina

TRIBUNALE DI TRIESTE

N2841

N. 58/83 R.E. *cron. 5679*

Si rende noto che alle ore 11 del 18 gennaio 1988 si procederà alla vendita con incanto dell'immobile costituito dalla P.T. 10340 di Trieste, con 67.6/ 1000 p.i. della P.T. 3414 (alloggio al IV piano di Via Sergio Laghi n. 5 con 6 stanze, stanzino, cucina, 2 bagni, ripostiglio e 4 balconi) di proprietà di **Tarabocchia Leone.** Prezzo base Lit. 112.700.000 offerte minime in aumento: Lit. 1.000.000. Termine per il deposito del 25% del prezzo base, per cauzione e spese fiscali: ore 12 del giorno precedente la vendita. Termine per il deposito del saldo prezzo: 20 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Trieste, 24 dicembre 1987

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Ciccarelli)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi